

P IANO T ERRITORIALE DI C OORDINAMENTO P ROVINCIALE

PARTE STRUTTURALE - QUADRO CONOSCITIVO INTERPRETATIVO

Adeguamento alle Leggi Regione Campania n. 16/04 e n. 13/08



PROGETTO:

SANNIO EUROPA S.C.p.A.

Coordinamento PTCP:

arch. Giuseppe Iadarola, arch. Dana Vocino

Coordinamento Operativo:

Samantha Calandrelli, architetto

Area Pianificazione e Programmazione Territoriale:

geom. Donato Brillante

geom. Vittorio A. D'Onofrio

geom. Leonardo Lucarelli

geom. Serena Marsullo

STRUTTURA TECNICA DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Gruppo di lavoro:

Coordinamento adeguamento PTCP: dott. Pasquale Di Giambattista
(Responsabile Servizio Piani e Programmi)

Servizio Urbanistica: arch. Michele Orsillo

**Settore Attività Produttive, Sviluppo Attività Economiche e
Agricoltura:** dott. agr. Antonio Castellucci

Settore Infrastrutture: ing. Liliana Monaco

Settore Patrimonio: ing. Michelantonio Panarese

Settore Energia, Ambiente e Trasporti: geol. Gianpaolo Signoriello



Dirigente Settore Piani e Programmi, Urbanistica, Innovazione e Sistema Informativo: arch. Elisabetta Cuoco

Responsabile Unico del Procedimento e del Servizio Urbanistica: arch. Vincenzo Argenio

Consulenza Scientifica: prof. arch. Alessandro Dal Piaz

R E L A Z I O N E

Sezione A

SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO

VOLUME A₂

Visto
Il Dirigente del Settore
arch. Elisabetta Cuoco

Visto
Il R.U.P.
arch. Vincenzo Argenio

Il Presidente della Provincia di Benevento
prof. ing. Aniello Cimitile

L'Assessore alle Politiche per l'Urbanistica
avv. Giovanni Angelo Mosè Bozzi

Approvazioni:

Delibera di Consiglio Provinciale
n.27 del 26/07/2012.

Delibera di Giunta Regionale
n.596 del 19/10/2012.

PROVINCIA DI BENEVENTO

REGIONE CAMPANIA



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

art. 18 L.R. Campania 22.12.04, n.16 – L.R. Campania 13.10.2008, n.13

PARTE STRUTTURALE

SEZIONE A

QUADRO CONOSCITIVO-INTERPRETATIVO

VOLUME A₂

**SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PATRIMONIO
CULTURALE E PAESAGGISTICO**

Settembre 2009

PROVINCIA DI BENEVENTO

REGIONE CAMPANIA



Prof. **Aniello Cimitile**,
Presidente della Provincia di Benevento.

Avv. **Giovanni Angelo Mosè Bozzi**,
Assessore alle Politiche per l'urbanistica.

Dott. **Luigi Abbate**,
Presidente della Sannio Europa SCpA

Avv. **Luigi Diego Perifano**,
Direttore Generale della Sannio Europa SCpA



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE:

Consulenza scientifica:	prof. arch. Alessandro Dal Pia
Progetto:	SANNIO EUROPA ScpA Area Pianificazione e Programmazione Territoriale.
Coordinamento:	Giuseppe Iadarola , architetto. Dana Vocino , architetto.
Coordinamento operativo:	Samantha Calandrelli , architetto.
Collaborazione:	geom. Donato Brillante, geom. Vittorio A. D'Onofrio, geom. Serena Marsullo, geom. Leonardo Lucarelli.

STRUTTURA TECNICA DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO:

Gruppo di lavoro: dott. agr. **Pasquale Di Giambattista** (Responsabile Servizio Piani e Programmi), Coordinamento adeguamento PTCP; arch. **Michele Orsillo** (Servizio Urbanistica); dott. agr. **Antonio Castellucci** (Settore Attività Produttive, Sviluppo Attività Economiche e Agricoltura); ing. **Liliana Monaco** (Settore Infrastrutture); ing. **Michelantonio Panarese** (Settore Patrimonio); geol. **Gianpaolo Signoriello** (Settore Energia, Ambiente e Trasporti).

Arch. **Elisabetta Cuoco**, Dirigente Settore Piani e Programmi, Urbanistica, Innovazione e Sistema Informativo.

Arch. **Vincenzo Argenio**, Responsabile Unico del Procedimento.

Si ringrazia per la consulenza scientifica PTCP 2004:

prof. geol. Pietro Antonio De Paola (Geologia e rischi); prof. Carmine Guarino (Carta Naturalità); prof. agr. Ettore Varricchio (Agricoltura); arch. Immacolata Aprea (Paesaggio); dott. Italo Iasiello (Archeologia); CLES Srl (Sistema Socio-Economico); dott. geol. Luciano Campanelli (Distretti Paleontologici).

Si ringrazia per il contributo offerto in occasione del Piano 2004:

ing. Angelo D'Angelo (Dirigente p.t. Settore Pianificazione Territoriale della Provincia di Benevento), avv. Antonio Lucarelli, (Sistema Socio-economico), dott. Vincenzo Cinelli (Sistema Socio-economico), dott.ssa Giuliana Tesaro (Sistema Socio-economico), dott.ssa Lucia Salvatore (Sistema Socio-economico), dott. agr. Giuseppe Martuccio (Sistema Agro-forestale), dott.ssa Maria C. Columbro (Sistema Agro-forestale), dott.ssa Angela Cresta (Sistema Agro-forestale), dott.ssa Esterina Pacelli (Beni Culturali), ing. Enrico Pandolfi (Infrastrutture), dott. geol. Michele Barbato (Geologia), ing. Pasquale Lepore (Rifiuti).

Si ringrazia per gli approfondimenti conoscitivi nel periodo 2005-2008:

dott. nat. Paolo Varuzza (Fauna), dott. nat. Francesco Napolitano (Flora e vegetazione), arch. Vincenzo De Rienzo (Piani paesistici), arch. Enzo Dei Giudici (Piani paesistici), ing. Mario Orlando (Sistema informativo), ing. Umberto Zanchiello (Cartografie), dott.ssa Francesca Giuliano (Beni culturali).

**INDICE.****2. SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO..... 6****2.1 Analisi storica e recente delle dinamiche insediative (residenziali, turistiche e produttive), delle caratteristiche insediative attuali, della dotazione di servizi nel territorio provinciale. 10**

- 2.1.1 Intensità e forme dei processi di espansione delle aree edificate. 11
- 2.1.2 Principali elementi della struttura funzionale. 13
- 2.1.3 Problemi ed esigenze emergenti. 16

2.2 Analisi dei caratteri paesistici e delle unità paesistiche. 18

- 2.2.1 L'interpretazione del concetto di paesaggio. 19
- 2.2.2 Riferimenti normativi sul paesaggio. 21
 - 2.2.2.1 Indirizzi metodologici delle "Linee guida per il paesaggio". 24
 - 2.2.2.2 Indirizzi strategici delle "Linee guida per il paesaggio". 26
- 2.2.3 Sistema fisico-naturalistico e assetto agrario. 28
- 2.2.4 Quadro delle eccellenze e dell'identità storica del territorio provinciale. 30
- 2.2.5 Articolazione territoriale delle tipologie di paesaggio prevalenti – i 15 macro-paesaggi della Provincia di Benevento. 31
- 2.2.6 Lettura delle componenti ambientali dominanti in alcuni ambiti significativi. 34
 - 2.2.6.1 Area di S. Marco dei Cavoti, Molinara, San Giorgio La Molarata (scheda 1). .. 35
 - 2.2.6.2 Area di S. Bartolomeo in Galdo, Baselice (scheda 2). 36
 - 2.2.6.3 Area di San Giorgio del Sannio, San Nicola Manfredi, S. Martino Sannita (scheda 3). 37

2.3 Analisi dei beni storico-archeologici..... 38

- 2.3.1 Appendice: rinvenimenti archeologici nella Provincia di Benevento. 49
- 2.3.2 Appendice: aree sottoposte a vincolo archeologico. 71
- 2.3.3 Appendice: musei ed aree archeologiche nella Provincia di Benevento. 75

2.4 Analisi dei beni culturali. 77

- 2.4.1 Il ruolo del sistema dei beni storico-culturali nella pianificazione provinciale. 78
- 2.4.2 Il patrimonio storico-culturale della Provincia - Quadro di sintesi. 80
- 2.4.3 Esigenze connesse alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale. 83



2.4.4	L'evoluzione della catalogazione.....	85
2.4.5	Beni immobili vincolati nella Provincia di Benevento.	86
2.4.5.1	Appendice: beni immobili vincolati.	88
2.5	Interpretazione del sistema insediativo.....	96
2.5.1	L'articolazione del sistema insediativo del PTCP, strategie generali di tutela delle specificità e obiettivi di conservazione e sviluppo sostenibile.	97
2.5.2	Il contributo del PTR nella definizione del "Sistema Insediativo" del PTCP di Benevento.....	118

2. SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO.

Il sistema insediativo del territorio provinciale è caratterizzato da una molteplicità di situazioni, esito sia dei processi storici di costruzione del territorio, che delle dinamiche insediative più recenti e di più rapida evoluzione. La caratterizzazione geomorfologica e la conseguente disponibilità di risorse hanno condizionato in maniera significativa la formazione e l'organizzazione degli insediamenti, delineando un quadro territoriale che per un lungo periodo è rimasto pressoché immutato e solo negli ultimi decenni ha assunto una caratterizzazione più articolata.

Di supporto alla trattazione sono state elaborate le seguenti cartografie:

A 2.1.1 Espansione delle Aree Edificate - scala 1/250.000.

La tavola ricostruisce l'evoluzione fisico-insediativa, assumendo come scansioni temporali gli anni 1871/71, 1956/57, fine anni '90, sulla base della documentazione costituita dalla cartografia storica I.G.M., dalla cartografia I.G.M. aggiornata alla metà degli anni '50, dalle cartografie risalenti agli anni '80 e dall'ortofoto regionale del 1998. Per maggiori dettagli si rimanda ai seguenti elaborati in scala 1/25.000:

A 2.1.1a Espansione delle Aree Edificate – Quadrante I (nord ovest) - scala 1/25.000.

A 2.1.1b Espansione delle Aree Edificate – Quadrante II (nord est) - scala 1/25.000.

A 2.1.1c Espansione delle Aree Edificate – Quadrante III (ovest) - scala 1/25.000.

A 2.1.1d Espansione delle Aree Edificate – Quadrante IV (est) - scala 1/25.000.

A 2.1e Espansione delle Aree Edificate – Quadrante V (sud ovest) - scala 1/25.000.

A 2.1.1f Espansione delle Aree Edificate – Quadrante VI (sud est) - scala 1/25.000.

A 2.1.2 A 2.1.2 Consumo di suolo - scala 1/250.000.

A 2.1.3a Tipologie delle Espansioni Insediative – Scheda area di S. Agata de' Goti – Montesarchio – scala 1/25.000.

A 2.1.3b Tipologie delle Espansioni Insediative – Scheda S. Marco dei Cavoti – S. Giorgio la Molara – scala 1/25.000.



- A 2.2a Articolazione territoriale delle tipologie di paesaggio prevalenti – scala 1/250.000.**
La tavola descrive le 15 macroaree paesaggistiche della Provincia di Benevento, alle quali si è pervenuti attraverso le analisi geomorfologiche, naturalistiche, insediative e dei bb.cc.
- A 2.2b Articolazione dell'assetto agrario e vegetazionale in riferimento alla morfologia del territorio ed alla valenza paesaggistica – scala 1/250.000.**
- A 2.2c Risorse storico archeologiche nel contesto ambientale – Scheda Valle Telesina – scala 1/25.000.**
- A 2.2d1 Componenti ambientali dominanti – Scheda 1 (S Marco dei Cavoti, Molinara, S. Giorgio la Molarata) – scala 1/25.000.**
- A 2.2d2 Componenti ambientali dominanti – Scheda 2 (S. Bartolomeo in G., Baselice) – scala 1/25.000.**
- A 2.2d3 Componenti ambientali dominanti – Scheda 3 (S. Giorgio del Sannio, S. Nicola Manfredi, S. Martino Sannita) – scala 1/25.000.**
- A 2.2e Bacini visivi – scala 1/250.000.**
- A 2.3 Rinvenimenti archeologici – scala 1/250.000.**
L'elaborato graficizza la diffusione dei rinvenimenti archeologici nei territori comunali della Provincia di Benevento, raggruppandoli in base ai singoli Comuni ed inserendo ove occorrente delle indicazioni aggiuntive per rinvenimenti in aree di particolare interesse; questi raggruppamenti di rinvenimenti vengono individuati con un rimando numerico alla schedatura presente nella relazione e con un'agile simbologia per identificare a colpo d'occhio l'epoca prevalente delle attestazioni. Per maggiori dettagli si rimanda ai seguenti elaborati in scala 1/25.000:
- A 2.3a Rinvenimenti archeologici - scala 1/75.000.**
- A 2.4a Carta amministrativa del periodo romano – scala 1/250.000.**
L'elaborato graficizza, sulla base delle più recenti acquisizioni, la struttura territoriale delle aree attualmente parte della Provincia di Benevento durante l'età imperiale romana, indicando i centri urbani (coloniae e municipia), i centri minori identificabili con sicurezza, la viabilità principale (vie Latina, Appia, Traiana, Erculia, e la via Aufidena-Aequum Tuticum, coincidente con il successivo Regio Tratturo), e l'approssimativa estensione del territori regionali (Regiones I, II e IV) in cui erano divise queste aree.
- A 2.4b Musei esistenti e potenziali – scala 1/250.000.**
L'elaborato graficizza la presenza di aree espositive sul territorio della Provincia di Benevento, individuando le strutture esistenti al 2004 e quelle previste nei Progetti Integrati del POR Campania 2000-2006, segnalandone la fruibilità; nella Carta è indicato inoltre il percorso del Regio Tratturo.
- A 2.4c Comuni aventi beni immobili vincolati - scala 1/250.000.**
L'elaborato evidenzia con una campitura colorata i comuni della Provincia di Benevento con almeno un Bene Immobile Vincolato ai sensi della Legge n.1089/39.
- A 2.4d Comuni aventi beni catalogati – schede A e OA - scala 1/250.000.**
L'elaborato evidenzia con una campitura colorata i comuni della Provincia con almeno un bene mobile catalogato. Le schede sono diversificate in rapporto alle differenti tipologie di Beni, e sono classificate in schede "A" (architettura – beni

immobili) e le schede "OA" (opere d'arte - beni mobili).

A 2.4e Censimento degli edifici civili di rilevante interesse - scala 1/250.000.

L'elaborato individua, con una simbologia di color rosso, i palazzi, gli edifici, le fabbriche, le case, le ville e le masserie vincolate ai sensi della Legge n.1089/39 e la quantità espressa in numeri. Inoltre indica, con una simbologia di color ciano, gli edifici civili (palazzi, edifici, fabbriche, case, ville e masserie) riconosciuti di particolare interesse ma non ancora vincolati e la quantità è espressa in numeri.

A 2.4f Censimento degli edifici religiosi di rilevante interesse - scala 1/250.000.

L'elaborato individua con una simbologia di color rosso, i monasteri, le abbazie, i conventi, gli ex conventi, gli istituti Salesiani, le chiese, le cappelle e le chiese private e i ruderi, vincolati ai sensi della Legge n.1089/39 e la quantità è indicata dalla presenza dei simboli sull'elaborato. Mentre la simbologia di color ciano individua i beni (le chiese, le cappelle e le chiese private e i ruderi), riconosciuti di interesse storico - artistico ma non ancora vincolati, e la quantità è indicata dalla presenza dei simboli sull'elaborato.

A 2.4g Censimento degli edifici militari di rilevante interesse - scala 1/250.000.

L'elaborato individua con una simbologia di color rosso, i complessi di mura e di torri o castelli, torri e castelli, vincolati ai sensi della Legge n.1089/39, e la quantità è indicata dalla presenza dei simboli sull'elaborato. Mentre la simbologia di color ciano individua i beni riconosciuti di interesse storico - artistico che sono in fase d'istruttoria, e la quantità è indicata dalla presenza dei simboli sull'elaborato.

A 2.4h Censimento degli edifici produttivi e altro di rilevante interesse - scala 1/250.000.

L'elaborato evidenzia con una simbologia di color rosso, gli edifici di produzione (botteghe, osterie, taverne, frantoio, fornace, mulini) che insistono nella Provincia di Benevento, inoltre sono stati presi in considerazione i centri storici, i ponti, le strutture termali, carceri mandamentali, colombaia e casini (casa signorile di campagna adibita a luogo di raduno per battute di caccia). Mentre la simbologia di color ciano individua i beni riconosciuti di importanza storico-artistico che sono in fase d'istruttoria e la quantità è indicata dalla presenza dei simboli sull'elaborato.

A 2.5 Interpretazione del sistema insediativo: Ambiti Insediativi e Ambiti Insediativi Locali - scala 1/250.000.

L'elaborato evidenzia 13 ambiti insediativi locali e 5 macro ambiti determinati allo scopo di assicurare la conservazione delle identità morfologiche e delle specificità locali dell'assetto insediativo della Provincia, ma anche per potenziarne le valenze funzionali e valorizzarne le risorse economiche, culturali e paesaggistiche, rispetto ai quali sono organizzati gli indirizzi di guida per la redazione dei PRG. Gli approfondimenti dei 13 ambiti locali sono rappresentati in scala 1:50.000, come di seguito:

A 2.5a Insediamenti della Valle del Titerno - scala 1/50.000.

A 2.5b Insediamenti dell'Alta Valle del Tammaro - scala 1/50.000.

A 2.5c Insediamenti della Bassa Valle del Tammaro - scala 1/50.000.

A 2.5d Insediamenti delle Valli Secondarie dell'Alto Tammaro - scala 1/50.000.

A 2.5e Insedimenti delle Valli Secondarie del Basso Tammaro - scala 1/50.000.

A 2.5f Insedimenti della Valle del Fortore - scala 1/50.000.

A 2.5g Insedimenti delle Colline di Benevento - scala 1/50.000.

A 2.5h Insedimenti della Valle Caudina - scala 1/50.000.

A 2.5i Insedimenti collinari del Taburno - scala 1/50.000.

A 2.5l Insedimenti della Bassa Valle del Calore (in sinistra idrografica) - scala 1/50.000.

A 2.5m Insedimenti della Bassa Valle del Calore (in destra idrografica) - scala 1/50.000.

A 2.5n Insedimenti della Valle dell'Isclero - scala 1/50.000.

A 2.5o Insedimenti del Bacino del Miscano - scala 1/50.000.

2.1 Analisi storica e recente delle dinamiche insediative (residenziali, turistiche e produttive), delle caratteristiche insediative attuali, della dotazione di servizi nel territorio provinciale.

Attraverso una lettura di insieme è possibile riconoscere, alla grande scala, due sistemi dominanti consolidati nei ruoli e nella configurazione spaziale, ancorché localmente ancora interessati da trasformazioni significative, in relazione ai quali cominciano a delinearci nuove direttrici territoriali che in parte investono anche il territorio più interno. Sono l'area urbana di Benevento - polo dominante dell'intero sistema territoriale a cui si riconducono le dinamiche insediative delle aree collinari adiacenti - e la direttrice lungo la S.S. Appia nella Valle Caudina - che si configura come un sistema territoriale complesso con un ruolo di livello sovraprovinciale - nel quale emergono il centro di Montesarchio e, più all'interno, quello di Airola. Ad un livello diverso, in alcune aree emergono centri, come Sant'Agata dei Goti, Telese, Cerreto Sannita, che per dimensioni e caratterizzazione funzionale svolgono un ruolo di riferimento per i contesti locali, mentre nel resto del territorio provinciale prevale la rete degli insediamenti minori, alcuni dei quali, negli ultimi decenni, hanno manifestato significativi fenomeni urbanizzativi.

Il percorso seguito per l'analisi del sistema insediativo è stato articolato nella lettura dei processi di espansione delle aree edificate e nell'interpretazione della struttura funzionale di aree e centri.

Per la prima si è proceduto alla ricostruzione dell'evoluzione fisico-insediativa, riferita a tutto il territorio provinciale, assumendo come scansioni temporali gli anni 1871/71, 1956/57, fine anni '90, sulla base della documentazione costituita dalla cartografia storica I.G.M., dalla cartografia I.G.M. aggiornata alla metà degli anni '50, dalle cartografie risalenti agli anni '80 e dall'ortofoto regionale del 1998. Per alcuni ambiti lo studio è stato approfondito analizzando le tipologie con cui si presentano le espansioni realizzate negli ultimi cinquant'anni.

Per il secondo tema è stata effettuata una ricognizione delle tipologie e della

distribuzione territoriale delle principali funzioni di livello territoriale.

2.1.1 Intensità e forme dei processi di espansione delle aree edificate.

Dalla lettura della struttura insediativa presente alle tre date emergono differenze significative in rapporto alle diverse fasi temporali, ai contesti territoriali, alle forme insediative prevalenti.

Fino alla metà degli anni '50 del secolo appena concluso, la struttura insediativa è rimasta sostanzialmente invariata, con l'eccezione del capoluogo e di pochi altri centri, realizzandosi, oltre ad un relativo incremento della viabilità, espansioni non apprezzabili alla scala di analisi. La rete insediativa costituita dalla maggioranza degli insediamenti, presente nella cartografia della fine dell'ottocento, rimane sostanzialmente immutata nei suoi caratteri strutturali per circa un secolo, come emerge dal confronto con la cartografia risalente agli anni '80. Negli ultimi decenni del '900, da un lato, lo sviluppo urbanizzativo investe anche i centri minori, sia pure generalmente con consistenza contenuta, dall'altro si realizza un'edificazione diffusa nel territorio extraurbano che in alcune aree si presenta sensibilmente densa sia per l'incremento della presenza di singoli edifici e per la formazione e/o l'ampliamento di aggregati, sia per l'edificazione lungo la viabilità territoriale e secondaria. Ai nuclei storici che, pur con le differenze tipologiche derivanti dalla morfologia del suolo, si presentano con una struttura compatta e riconoscibile coerentemente relazionata al contesto ambientale, configurandosi come componente qualificante del paesaggio, si affiancano aree edificate che, soprattutto quelle di più recente formazione, rivelano spesso un impianto incompiuto, privo di organizzate relazioni sia con l'insediamento preesistente che con il contesto. Brani di suolo agricolo intervallano in maniera casuale, come residui, il tessuto urbano; filamenti edificati lungo le strade di accesso ai centri si estendono progressivamente fino, in alcuni casi, a saldare quasi gli insediamenti. Prevalgono i caratteri omologanti delle nuove forme insediative e delle tipologie edilizie, tanto nei centri urbani quanto nel territorio esterno. Si sta delineando in sostanza una forma del costruito che in alcuni ambiti interferisce in maniera sensibile ed incoerente con il paesaggio, con le sue componenti storico-insediative,

naturalistiche, agrarie, facendo emergere l'esigenza di un più attento controllo delle trasformazioni e di mirate strategie di riqualificazione.

In particolare, osservando i diversi contesti, si rilevano caratteri e tendenze differenziati in rapporto alla consistenza ed al ruolo dei centri, alla prossimità o meno ai poli urbani ed alle grandi arterie di comunicazione, ai condizionamenti derivanti dalla configurazione geomorfologica del territorio.

Nell'area urbana di Benevento e nelle zone collinari adiacenti, al consistente incremento del tessuto del capoluogo si è agganciata una densa edificazione che distribuendosi a raggiera lungo la viabilità di accesso raggiunge, con poche discontinuità, i centri collinari. Rilevanti si presentano l'espansione di San Giorgio del Sannio e la continuità dell'edificato tra Benevento ed Arpaia. Le espansioni realizzate a nord, nell'area che si estende da Pietralcina a San Marco dei Cavoti, sono caratterizzate da una minore densità ma comunque rivelano una consistenza significativa, in rapporto alle situazioni presenti sul territorio provinciale. Più estesa e con forme compatte si presenta l'edificazione realizzata nei due centri citati ed a Molinara, mentre con prevalenza delle forme lineari e maggiori interferenze con il territorio extraurbano si presentano le espansioni di Pago Veiano e Pesco Sannita. In quest'area è molto densa l'edificazione nelle aree agricole, prevalentemente attestata lungo la viabilità anche secondaria e rurale. Nell'area compresa tra Moiano e Montesarchio si riscontrano diversi elementi caratterizzanti: a Montesarchio, alla compattezza delle addizioni meno recenti è seguita un'urbanizzazione disordinata delle aree periferiche: estesa in prossimità della strada statale, linearmente lungo le strade di collegamento con i nuclei minori posti a nord-ovest. Un'edificazione continua, con un'articolata caratterizzazione funzionale (produttiva, commerciale, residenziale) si estende lungo la strada statale configurando un complesso sistema territoriale. A Moiano ed Airola l'espansione adiacente ai centri preesistenti si presenta prevalentemente articolata in stanze con edificazione lungo i bordi, seguendo in parte le modalità organizzative storiche, anche se si riscontra in alcune zone la saturazione progressiva degli spazi liberi interni ed una certa casualità nella distribuzione dei manufatti edilizi. Nella Valle Telesina, si evidenzia la notevole espansione che ha interessato il centro maggiore e l'edificazione lungo la viabilità di collegamento con Amorosi. Ad ovest, nell'area confinante con il territorio della provincia di Caserta, Limatola fa

registrare il maggiore incremento dell'edificazione adiacente all'insediamento preesistente, mentre nel territorio agricolo della piana del Volturno è presente un'edilizia diffusa. A Nord di Telesse, Cerreto Sannita conserva la compattezza della struttura insediativa e l'edificazione si è sviluppata soprattutto lungo la viabilità extraurbana che si estende verso Faicchio. Di discreta consistenza ma con forme prevalentemente organizzate è stato l'incremento del tessuto urbano di Guardia Sanframondi, mentre a Sant'Agata dei Goti, alla prima espansione, al di là del vallone, sono seguiti l'edificazione, con una caratterizzazione ancora incompiuta, delle aree a questa adiacenti e l'incremento dell'edilizia lungo la viabilità di accesso al centro. Gli insediamenti ubicati nelle aree pedemontane del Taburno-Camposauro presentano uno sviluppo generalmente contenuto, condizionati nelle forme dai caratteri orografici del contesto. Nelle aree più interne della provincia, a nord, se l'edificazione delle aree adiacenti agli insediamenti preesistenti si presenta di consistenza media o contenuta, e si riscontrano pochi casi di sviluppo più intenso, come per Montefalcone in Val Fortore e San Bartolomeo in Galdo, in alcuni ambiti, tra i quali l'area tra Colle Sannita e Santa Croce del Sannio, si è sensibilmente incrementata l'edificazione nel territorio extraurbano.

Un significativo fattore di trasformazione del territorio provinciale è rappresentato dalla realizzazione di sedi per attività industriali. Il quadro delle sedi produttive è costituito da singoli manufatti industriali presenti in diversi ambiti territoriali, dall'agglomerato industriale ASI di Benevento e da aree per insediamenti produttivi realizzati o programmati nella maggior parte dei comuni. La particolare tipologia organizzativa degli insediamenti produttivi ed i conseguenti impatti che essi potrebbero produrre sul territorio circostante richiedono che sia attentamente valutata l'effettiva domanda di spazi per attività produttive - affinché non si realizzino sprechi di suolo - e che si adottino soluzioni organizzative ed articolazioni spaziali compatibili con i caratteri ambientali ed insediativi del contesto.

2.1.2 Principali elementi della struttura funzionale.

La ricognizione delle tipologie e della distribuzione delle attrezzature e dei

servizi di livello superiore conferma il forte divario esistente all'interno del territorio provinciale.

A fronte della concentrazione esistente nel capoluogo e di una discreta offerta riscontrata nei centri maggiori, si rileva una presenza gravemente inadeguata nelle altre aree della provincia. Questa condizione produce, da un lato, fenomeni di polarizzazione sull'area urbana di Benevento e di gravitazione sui centri maggiormente caratterizzati sotto il profilo funzionale, dall'altro la persistenza della marginalità delle aree meno dotate.

I più intensi fenomeni di polarizzazione riguardano, naturalmente, il rapporto tra il capoluogo provinciale ed il resto del territorio. La concentrazione delle sedi di funzioni superiori e di servizi "rari", l'offerta diversificata di servizi urbani, determinano un'assetto monocentrico del territorio provinciale. Ospitano una discreta presenza di attrezzature e servizi di livello superiore i centri di Montesarchio, Sant'Agata dei Goti, Airola, Telesse, Cerreto Sannita, San Marco dei Cavoti, che tuttavia, pur svolgendo un ruolo di riferimento per i rispettivi contesti, non presentano generalmente una complessità urbana tale da configurare un'adeguata complementarietà rispetto al capoluogo provinciale. In questi comuni, oltre che nel capoluogo, si registra la maggiore presenza di sedi per l'istruzione superiore, mentre per le attrezzature ricreative e sportive si rileva una carenza generale, con la sola eccezione di Benevento, dove, soprattutto per quanto riguarda gli impianti sportivi, si rileva una discreta concentrazione. L'offerta di attrezzature ricettive si presenta contenuta relativamente alle strutture alberghiere, mentre si rileva una progressiva espansione delle strutture agrituristiche, distribuite in diversi ambiti del territorio provinciale.

Relativamente alle attrezzature di livello locale, nella maggior parte dei comuni è presente una scuola media inferiore, sia pure in molti casi come sezione staccata di un istituto con sede in altro comune, mentre insufficiente è la dotazione di attrezzature sportive, limitata il più delle volte alla presenza di campi di bocce e di calcio.

La situazione descritta induce alcune riflessioni. Il divario nell'offerta di servizi urbani superiori esistente tra i diversi ambiti del territorio provinciale va considerato in rapporto alla distribuzione della popolazione sul territorio ed alle tendenze che in merito si sono manifestate negli ultimi due decenni. Nella maggior parte dei comuni (cinquanta su settantotto), infatti, al

duemila, la popolazione residente non supera le tremila unità e, all'interno di tale classe dimensionale, otto comuni hanno meno di mille residenti. Venticinque sono i comuni che hanno una popolazione tra i tremila ed i diecimila abitanti, mentre sono sempre solo due, oltre al capoluogo, i centri con più di diecimila residenti. Si è rilevato che, rispetto al 1990, si è incrementato nel decennio il numero di comuni con meno di tremila abitanti, mentre si è ridotto quello con popolazione compresa tra i tremila ed i diecimila residenti. Tale condizione, che i dati dell'ultimo censimento, benché provvisori, sembrano confermare, pone problemi di sostenibilità funzionale anche per i servizi di base (istruzione, sanità, attività commerciali di prima necessità, attrezzature sociali e sportive di livello locale). Da un lato, infatti, c'è l'esigenza di assicurare a tutta la popolazione eque opportunità di accesso ai servizi - nel senso sia di contenere i livelli di mobilità ad esso conseguenti, sia di garantire una gamma articolata di servizi - dall'altro, la contenuta dimensione demografica della maggioranza dei comuni e le tendenze che alcuni centri manifestano ad un'ulteriore contrazione del numero di residenti, rappresentano dei fattori critici per l'ampliamento dell'offerta di servizi o addirittura per il mantenimento di quelli presenti, in rapporto non solo ad una soglia di convenienza economica e gestionale ma soprattutto di qualità dell'offerta.

Ma tali questioni vanno considerate anche da un altro punto di vista. Vale a dire che la presenza locale di un'adeguata offerta di prestazioni urbane, in primo luogo di quelle di base, contribuisce sensibilmente al mantenimento della popolazione. È significativo in tal senso quanto emerge dalle dinamiche demografiche dell'ultimo decennio. Le aree di crescita demografica - sia che si considerino i dati anagrafici del decennio 1990/2000 che i risultati dei censimenti 1991 e 2001 - corrispondono a quelle dei centri maggiormente caratterizzati sotto il profilo funzionale (come Montesarchio, Sant'Agata dei Goti, Telese) o agli ambiti adiacenti al capoluogo provinciale (area a sud-est). Appare chiaro che per soddisfare le diverse esigenze - incrementare la qualità di vita della popolazione, contrastare le tendenze all'abbandono dei centri minori, garantire soglie minime di sostenibilità per la presenza dei servizi - è necessaria una strategia articolata, che, da un lato, potenzi il ruolo di riferimento e di raccordo dei centri che già oggi si configurano come presidi territoriali e valorizzi le potenzialità che in tal senso manifestano altri

centri, dall'altro, ricerchi forme innovative di urbanizzazione "leggera" (attraverso, in primo luogo, l'utilizzo delle tecnologie informatiche) per realizzare reti locali di servizi con cui ampliare il quadro di opportunità per le utenze sociali.

Ciò consentirebbe anche di contenere gli interventi urbanizzativi in contesti nei quali, sotto il profilo ambientale, non è opportuno realizzare diffuse trasformazioni fisiche, e che, dal punto di vista demografico-sociale, non possono sostenere carichi funzionali eccessivi.

2.1.3 Problemi ed esigenze emergenti.

In riferimento alle situazioni insediative delineate, alle qualità rilevate, alle potenzialità ed ai fattori di criticità, è possibile individuare le principali questioni che attengono alla valorizzazione del sistema insediativo provinciale.

Lo scenario generale pone in evidenza l'esigenza di un rafforzamento della rete insediativa, attraverso la conservazione ed il recupero degli elementi identitari della sua strutturazione storica e con la messa in campo di processi innovativi per l'incremento e la qualificazione dell' offerta prestazionale.

In particolare, per gli insediamenti storici, che generalmente conservano la riconoscibilità dei caratteri morfologici e spaziali ma spesso sono interessati da condizioni di degrado derivanti da un'insufficiente manutenzione e, in qualche caso, dall'abbandono, oppure da incogrui interventi sul patrimonio edilizio, si rileva l'esigenza di articolate azioni di recupero e conservazione dei singoli nuclei e dell'organizzazione complessiva della rete insediativa storica. A questo fine appare necessario preservare le aree libere adiacenti ai nuclei da trasformazioni che possano interferire con la conservazione dell'integrità e della riconoscibilità del loro impianto storico e delle relazioni con il contesto paesaggistico. Si presenta inoltre l'esigenza sia, in alcuni casi, di prevedere azioni di mitigazione degli impatti prodotti da trasformazioni incongrue con il contesto insediativo storico, sia di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio - con calibrati interventi che non ne alterino i caratteri tipologici ed architettonici - e di recupero e riuso del patrimonio abitativo non utilizzato per allocare servizi e strutture ricettive.

Come si è descritto in precedenza, le formazioni insediative di recente realizzazione si presentano generalmente con una configurazione spaziale e funzionale priva di sufficienti elementi di qualità. Esse richiedono articolate politiche di riqualificazione - sia per quanto riguarda i caratteri organizzativi ed architettonici che il rapporto con gli insediamenti storici ed il contesto ambientale - che prevedano:

- la ricomposizione delle aree ai margini degli insediamenti, sia per quanto riguarda le relazioni con i tessuti preesistenti che con il contesto agricolo;
- la riqualificazione dell'edilizia nelle aree agricole periurbane;
- la conservazione delle aree inedificate interne o ai margini dei tessuti urbani che svolgono un ruolo strutturante, in termini insediativi ed ambientali, nell'organizzazione spaziale degli insediamenti;
- la riqualificazione degli spazi pubblici, in particolare di quelli presenti negli insediamenti di recente formazione;
- l'inibizione o il contenimento dell'edificazione lungo la viabilità extraurbana e della densificazione degli aggregati e dell'edilizia sparsa nel territorio agricolo;
- il controllo della qualità delle espansioni insediative programmate.

Altro fattore critico è rappresentato, come analizzato nel paragrafo precedente, dall'inadeguata dotazione di servizi, sia in termini di quantità e varietà che di distribuzione sul territorio. Ciò determina l'esigenza di un rafforzamento della rete insediativa minore in termini di offerta di servizi sia attraverso l'organizzazione di un sistema di centri di riferimento e raccordo che, caratterizzati dalla diversificazione ed integrazione di funzioni, possano promuovere processi diffusivi di miglioramento economico-sociale degli insediamenti del contesto, sia con la realizzazione - soprattutto negli ambiti in cui non sono presenti centri che siano in grado di sostenere tale ruolo - di una rete "immateriale" di servizi che consenta di incrementare l'offerta prestazionale del sistema territoriale integrando - soprattutto nelle aree più deboli ove si registra l'esigenza di garantire livelli minimi di autosufficienza e per specifici comparti - le forme tradizionali di erogazione dei servizi.

Per quanto concerne le aree produttive esistenti e programmate, emerge l'esigenza di una verifica dei relativi caratteri dimensionali e localizzativi, valutando anche l'opportunità di una programmazione e gestione comprensoriale, al fine di evitare urbanizzazioni non utili allo sviluppo e

dannose per la conservazione del contesto ambientale.

2.2 Analisi dei caratteri paesistici e delle unità paesistiche.

La pianificazione territoriale ha come fondamento la conoscenza di tutti i diversi sistemi di risorse presenti sul territorio, al fine di individuarne le potenzialità nella prospettiva di una strategia di valorizzazione centrata sulla tutela e conservazione e sulla risoluzione delle condizioni di criticità.

La costruzione del quadro conoscitivo dei sistemi di risorse è, a sua volta, orientata dal modello di pianificazione prescelto, sia in riferimento alle finalità che alla gestione del processo pianificatorio. Il PTC della provincia di Benevento, assumendo la tutela e la valorizzazione sostenibile delle risorse come obiettivi primari che orientano le scelte di assetto e di sviluppo del territorio, attribuisce alla conoscenza dell'ambiente e del paesaggio un ruolo di rilievo, in quanto essa si configura come riferimento essenziale per la valutazione della coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità assunti ed il sistema di scelte che si va a comporre.

L'articolazione del processo di formazione del PTCP, impostata secondo una logica selettiva e incrementale, che tiene conto dei tempi delle attuali dinamiche economiche, insediative, sociali e delle opportunità che appaiono strategiche per gli interessi e le esigenze che esse rivelano, orienta la costruzione del quadro conoscitivo verso un percorso di progressivo approfondimento, che si definisce in funzione della precisazione delle strategie di Piano.

In coerenza con tale impostazione, la costruzione del quadro conoscitivo attinente ai temi del paesaggio, finora delineato, fornisce indicazioni sullo scenario generale attuale, attraverso la descrizione e l'interpretazione dei suoi aspetti più significativi, e propone una lettura più approfondita di alcuni temi ed ambiti, esemplificativa di una metodologia di analisi ed interpretazione che può essere applicata, nel corso della formazione del Ptcp, in maniera più estesa ma mirata, tale da contribuire alla definizione delle strategie di intervento. In questa linea si pongono, ad esempio, gli approfondimenti relativi alle componenti ambientali dominanti, svolti per tre

ambiti del territorio provinciale, in cui si integrano descrizione interpretativa ed indicazioni strategiche.

Appare fondamentale premettere alla descrizione dei contenuti del lavoro svolto, l'interpretazione che si è assunta per il concetto di paesaggio.

2.2.1 L'interpretazione del concetto di paesaggio.

Le concettualizzazioni elaborate nell'ambito delle diverse discipline hanno privilegiato di volta in volta determinati aspetti che, in un'interpretazione olistica del territorio, appaiono complementari piuttosto che contraddittori: l'approccio estetizzante/soggettivo (il paesaggio sensibile/visibile), quello storicista (il paesaggio come prodotto della storia); quello strutturalista (il paesaggio dei geografi) - per ricordare solo le principali linee interpretative -. Uno studio sul paesaggio pertinente ad un ambito di applicazione quale è quello costituito dalla costruzione del PTCP, quindi caratterizzato dalla molteplicità delle tematiche che afferiscono ai processi territoriali e da finalità operative, richiede che l'interpretazione attribuibile al concetto di paesaggio faccia riferimento, da un lato, ad una visione sistemica del territorio (in coerenza con la natura delle dinamiche territoriali e quindi del PTCP), dall'altro, che superi la posizione esclusiva di soggettività - che condurrebbe ad indicazioni di piano riferite a categorie astratte - per fare invece riferimento agli elementi costitutivi dei contesti territoriali ed alle loro relazioni, di cui il paesaggio si configura come esito formale, sui quali si costruisce il piano. In sostanza, occorre che vi sia corrispondenza tra oggetti delle analisi relative al paesaggio e gli altri oggetti del Ptcp: corrispondenza rappresentata proprio dall'assumere le componenti territoriali (fisiche, biologiche, antropiche) e le loro relazioni come fattori che producono il paesaggio.

Il concetto di paesaggio che si assume è quindi:

- paesaggio come prodotto (non solo visivo) delle relazioni tra elementi anche eterogenei che si realizzano in un dato contesto territoriale; elementi rappresentati dalle diverse componenti costitutive della struttura territoriale: fisico-naturalistiche, insediative, sociali.

Tale interpretazione è coerente con la definizione di paesaggio contenuta nella

Convenzione europea del paesaggio - sottoscritta nell'ottobre 2000 a Firenze dagli stati membri del Consiglio 'Europa:

Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni¹.

La centralità assunta dalle questioni ambientali nelle politiche territoriali, ai diversi livelli di competenze, e la diffusione di una cultura e di una pratica della pianificazione (dai piani provinciali a quelli territoriali specialistici) che sperimentano percorsi per rispondere alla crescente domanda di qualità ambientale, hanno condotto all'estensione dell'attenzione dall'urbano al suo contesto agricolo e naturale ed alle forme con cui essi si relazionano ed al superamento delle connotazioni di "eccezionale", "emergente", "omogeneo", che, in un approccio visibilista, tradizionalmente sono stati evocate per identificare e delimitare il paesaggio di una determinata area.

Le categorie interpretative del paesaggio si presentano quindi di natura complessa e richiedono diversi profili di lettura che poi si ricompongono attraverso elaborazioni di sintesi, con le quali si evidenziano le relazioni tra i diversi sistemi che svolgono un ruolo strutturante ai fini della configurazione paesistica del territorio provinciale.

A tal fine, nella costruzione del quadro conoscitivo relativo al paesaggio è stata utilizzata la documentazione disponibile relativa all'analisi di caratteri, elementi e relazioni dei sistemi oroidrografico, vegetazionale, del territorio agrario, insediativo, dei beni storico-architettonici ed archeologici.

In particolare, lo studio è stato condotto in maniera integrata con le analisi svolte per il sistema insediativo - descritte nel precedente capitolo -, in quanto esso riveste un ruolo centrale sia nella strutturazione e configurazione del paesaggio attuale che nelle tendenze alla modificazione di

¹ Articolo 1 - Definizioni, lettera a). L'articolo prosegue: b) "Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio; c. "Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni, per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita; d. "Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo di intervento umano; e. "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate da processi di sviluppo sociali, economici, ambientali; f. "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

alcuni dei suoi caratteri.

Sulla base dei caratteri analizzati e dell'interpretazione delle relazioni, degli elementi di identità e riconoscibilità dei contesti territoriali, sono state individuate le tipologie di paesaggio prevalenti.

2.2.2 Riferimenti normativi sul paesaggio.

Il paesaggio, come già detto, è stato per lungo tempo comunemente inteso come una connotazione estetica attribuibile soltanto ad alcuni territori – se guardati da determinati punti di vista – anche sulla base di una tradizione colta, riconoscibile nella frequentazione da parte di vedutisti o nella presenza di insediamenti antichi che attestassero l'apprezzamento storico dell'amenità dei siti.

Questa nozione "selettiva" di paesaggio ha per decenni resistito in Italia a differenti concezioni, pur molto apprezzate come gli straordinari studi sul paesaggio agrario di Emilio Sereni. Le conseguenze ai fini delle politiche territoriali di tutela (legge 1497/39) sono ben note: vincoli circoscritti e discontinui; e tutela soltanto dell' "epidermide", dell'aspetto esteriore dei luoghi pregiati, frequentemente concepita quasi come imbalsamazione di tali "involucri".

Un primo passo avanti è stato compiuto con la legge n.431/85 che ha riconosciuto l'importanza paesaggistico-ambientale, a prescindere dal loro valore estetico, di intere categorie di beni (geomorfologici, vegetazionali o storico-culturali) largamente diffusi sul territorio.

Nel 2000 la *Convenzione europea sul paesaggio* ha finalmente riconosciuto "il paesaggio quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro patrimonio comune, culturale e naturale, e fondamento della loro identità". Le direttive corrispondenti, che in sostanza impongono di prendersi cura del paesaggio per conservarne o migliorarne le qualità, si applicano a **tutto** il territorio, riguardando esse gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani, gli ambienti terrestri e le acque, marine ed interne, i paesaggi eccezionali e quelli della vita quotidiana, ed anche quelli "compromessi" o degradati. Le politiche del paesaggio debbono perciò costruire strategie sociali condivise, coinvolgendo le popolazioni

interessate in un progetto di futuro da perseguire con azioni – a seconda dei valori presenti – di conservazione (o restauro) e valorizzazione del paesaggio, oppure di riqualificazione del paesaggio o anche di costruzione di nuovi paesaggi.

Nel 2002, in attesa di un provvedimento legislativo di recepimento della Convenzione europea, un protocollo della Conferenza permanente Stato-Regioni ha definito i criteri essenziali per la verifica dei piani paesistici vigenti e per il loro adeguamento alle nuove impostazioni.

Nel 2004, anche in attuazione della Convenzione europea, è stato promulgato in Italia il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (decreto legislativo n. 42) cui è stata apportata nel 2006 una sostanziale modifica (decreto legislativo n. 157) inerente proprio al paesaggio ed alla relativa pianificazione.

Il 22 dicembre 2004 il Consiglio regionale della Campania ha approvato la legge 16/2004, "Norme sul governo del territorio", che stabilisce – in attuazione dell'art. 57 della legge 112/98 – che il PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, assuma anche valore ed efficacia di piano paesistico (oltre che di piano di bacino, piano del parco e piano ASI).

Nell'ottobre del 2006 il Ministero per i beni culturali, il Ministero per l'ambiente e la Regione Campania hanno sottoscritto una *Intesa istituzionale preliminare* sulle modalità di collaborazione per l'elaborazione congiunta dei piani territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici ed hanno approvato le "linee guida per il paesaggio" che la Giunta regionale della Campania ha inserito nel Piano Territoriale Regionale, poi approvato nel 2008. Tali *Linee guida per il paesaggio* costituiscono pertanto il riferimento fondamentale per l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale al PTR, per quanto concerne il valore e l'efficacia anche di piano paesaggistico.

Dopo le modifiche al Codice dei beni culturali e del paesaggio rappresentate dal D.Lgs. 157/06-art.135 e dal Decreto "Rutelli-Settis", è stato chiaro che il confronto fra il Ministero per i Beni Culturali e le Regioni per la compiuta definizione delle procedure di formazione e approvazione della pianificazione paesaggistica non era ancora completamente concluso e, di conseguenza, le finalità stesse del PTCP, relativamente alla componente paesaggistica, hanno subito notevoli modificazioni.

Va infine ricordato, incidentalmente, che nel 2006 è entrato in vigore anche il *Codice dell'ambiente* (decreto legislativo n. 152) che obbliga a valutare ogni piano o programma, i cui contenuti possano incidere sul contesto ecologico, mediante un processo di "*valutazione ambientale strategica*" che, con tutta evidenza, deve interagire con l'approfondimento e la specificazione del PTCP attualmente in corso in prospettiva paesaggistica.

A questo punto vi è stata un'ulteriore modifica normativa relativamente al Codice dei beni ambientali (D.lgs n.4/08) e soprattutto in riferimento alle competenze sulla pianificazione del paesaggio, allorché a fine 2008 la Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale, attribuendo a se stessa, conformemente al dettato normativo, il compito della disciplina del piano paesaggistico² con il contributo delle province interessate.

Ad oggi la competenza relativamente alla progettazione del paesaggio, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d) del Codice BB.CC., è della Regione congiuntamente con il Ministero per i beni e le attività culturali. Mentre i piani territoriali di coordinamento provinciali, attuativi della Convenzione europea del paesaggio, devono essere finalizzati alla valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale, redatti in coerenza con il Piano Territoriale Regionale e concorrenti alla definizione del piano paesaggistico relativo ai succitati beni paesaggistici di cui all'articolo 143.

Ovviamente, tutto il lavoro svolto negli anni dalla Provincia di Benevento, anche in riferimento alla pianificazione paesaggistica, è oggi raccolto nel presente Studio, con il quale la Provincia intende adeguare il proprio PTCP al PTR, così come parallelamente ha elaborato il Rapporto Ambientale relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

² Cfr art.3 Legge Regione Campania n.13/08.

2.2.2.1 Indirizzi metodologici delle "Linee guida per il paesaggio".

Il documento regionale intende tenere insieme le due esigenze indicate nella Convenzione europea, quella della definizione di misure specifiche per la salvaguardia, la gestione e la valorizzazione dei paesaggi e quella della integrazione della dimensione del paesaggio nella pianificazione territoriale e urbanistica e nelle politiche per lo sviluppo sostenibile. In tal senso esso orienta i propri indirizzi sia in vista di attività di regolazione, nelle quali si esprime essenzialmente la logica della tutela, sia di attività di valorizzazione, le quali comportano anche ripristino o creazione di paesaggi.

Le *Linee guida* sottolineano inoltre tanto il carattere processuale dell'azione istituzionale quanto i caratteri polisemici e trans-scalari del paesaggio incidenti di necessità sulla medesima azione delle istituzioni. Ne deriva la necessità di conoscenze scientifiche interdisciplinari, sulla cui base pervenire in forme integrate ad una interpretazione "strutturale" del territorio (le componenti ed i fattori che *strutturano* il territorio) e ad una proposta "reticolare" di strategie (le relazioni e le connessioni, prima fra tutte la rete ecologica come strategia fondamentale per contrastare e recuperare, almeno in parte, i processi di frammentazione).

Nel quadro di questa impostazione, l'individuazione degli "ambiti di paesaggio" cui riferire gli "obiettivi di qualità paesaggistica" acquisterà il significato pregnante e dinamico che è necessario conseguire.

La sequenza concettuale ed operativa che le *Linee guida* prospettano indica l'individuazione dei sistemi di componenti e relazioni strutturali, il riconoscimento delle *driving forces* (alle diverse scale) e delle loro influenze sulle condizioni delle relazioni strutturali, la definizione – nelle diverse condizioni – di linee strategiche per interventi di conservazione e valorizzazione delle relazioni strutturali e di direttive e indirizzi di disciplina per la tutela delle relazioni strutturali.

In altri termini il riconoscimento delle strutture ecologico-naturalistiche, delle strutture storico-culturali, delle strutture antropologiche e semiologiche, delle strutture economiche e insediative consente di individuare e descrivere i caratteri tipologici dei paesaggi e – in relazione alle rilevate *driving forces* – di definire indirizzi di salvaguardia e gestione e di costruire strategie di

valorizzazione riferiti agli ambiti di paesaggio (in dinamica correlazione con i STS, sistemi territoriali di sviluppo).

Dentro questo quadro concettuale, occorre rendere riconoscibili due tipi di individuazione (e relative disposizioni): quelle richieste dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e quelle necessarie per recuperare la necessaria attenzione ai contesti.

Per le prime, occorre provvedere (art. 135):

- a) *al mantenimento delle caratteristiche degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;*
- b) *all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;*
- c) *al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;*
- d) *all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.*

Per le seconde, superando la logica degli "elenchi" dei beni vincolati, è necessario riconoscere:

- i "beni d'insieme": sistemi di beni, anche minori, che connotano e distinguono un tratto di territorio contribuendo a renderne riconoscibile il significato identitario nella relazione con l'ambiente naturale, con la storia, con la distribuzione dei segni minuti;
- i beni culturali in senso lato, in molti casi beni mobili o manifestazioni culturali immateriali (saperi, costumi, riti), capaci talora di conferire a specifici contesti valori di eccellenza;
- le situazioni critiche, relative a luoghi degradati, o destrutturati per abbandono o sotto impatto per trasformazioni incontrollate, che incidono non soltanto sulla qualità paesaggistica degli ambiti, ma anche su quella dei singoli beni naturali o culturali in essi presenti.

2.3.2.2 **Indirizzi strategici delle "Linee guida per il paesaggio".**

Confermando i criteri fondamentali del minimo consumo di suolo e della realizzazione della rete ecologica, già presenti nella L.R.C. n.16/2004 e/o nel PTR, le *Linee guida* si soffermano sulle strategie per il territorio rurale e aperto, articolato secondo criteri geo-altimetrici (aree montane, collinari e di pianura), e per gli ambiti più direttamente connessi con sistemi urbani, fornendo inoltre indirizzi alle politiche per la biodiversità, per i boschi, per i gas serra, per le risorse idriche, per lo sviluppo rurale, per i rischi naturali, per il riequilibrio territoriale.

Vengono poi forniti indirizzi per la documentazione e la tutela dei beni storico-culturali (siti archeologici, rete storica dei collegamenti, centuriazioni, centri e agglomerati storici, beni storico-architettonici extraurbani e beni paesaggistici d'insieme).

Il documento regionale propone inoltre una matrice di prima schematizzazione degli ambiti di paesaggio, dei quali interessano parzialmente o integralmente il territorio della provincia di Benevento l'ambito n. 7 (Medio Volturno), il n.8 (Matese), il n.9 (Alto Titerno), il n.17 (Taburno e Valle telesina), il n.18 (Fortore e Tammaro), il n.19 (Beneventano) e il n.21 (Valle Caudina). Con succinti richiami alle principali presenze storico-archeologiche e ai lineamenti degli spazi rurali e aperti, la matrice indica per ciascun ambito quelle raccomandate fra le diverse linee strategiche ipotizzabili, derivate dal capitolo sugli STS del PTR o qui appositamente proposte. In dettaglio:

- **ambito 7 (Medio Volturno)**, in cui sono presenti sistemi di centri fortificati preromani e la centuriazione dell'agro telesino-alifano in contesti agricoli collinari e di pianura: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; B.4.2 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale; C.6 Rischio attività estrattive; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 8 (Matese)**, in cui sono presenti sistemi di centri fortificati preromani in contesti agricoli e naturali montani: si segnalano le linee

- strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; C.6 Rischio attività estrattive; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 9 (Alto Titerno)**, in cui sono presenti parti della centuriazione di Sepino e di sistemi di centri fortificati preromani in contesti agricoli collinari: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
 - **ambito 17 (Taburno e Valle Telesina)**, in cui sono presenti parti di sistemi di centri fortificati preromani e la centuriazione dell'agro telesino-alifano in contesti agricoli montani e collinari: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; C.6 Rischio attività estrattive; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
 - **ambito 18 (Fortore e Tammaro)**, in cui sono presenti parti della centuriazione di Sepino e di quella beneventana in contesti agricoli collinari: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
 - **ambito 19 (Beneventano)**, in cui sono presenti la centuriazione beneventana ed il centro storico di Benevento in contesti agricoli collinari e montani: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del

paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;

- **ambito 21 (Valle Caudina)**, in cui è presente la centuriazione caudina in contesti agricoli di pianura: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; C.6 Rischio attività estrattive; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico.

2.2.3 Sistema fisico-naturalistico e assetto agrario.

Le caratteristiche geomorfologiche, vegetazionali nonché, in misura diversa, quelle dell'assetto agrario, costituiscono componenti fondamentali della configurazione e della struttura del paesaggio, non solo perché lo conformano sotto il profilo fisico ma anche per il ruolo fondamentale che svolgono nell'orientare le forme di uso del territorio. Anche se nei tempi più recenti i limiti ed i condizionamenti indotti dal sistema fisico-naturalistico sulle azioni di trasformazione sono stati in parte superati, con effetti generalmente negativi sulla conservazione dell'integrità del patrimonio di risorse territoriali e, in alcuni casi, sugli stessi esiti che si attendevano dalle azioni di trasformazione - basti ricordare come urbanizzazioni incontrollate abbiano incrementato la vulnerabilità di alcuni territori inducendo dissesti che hanno danneggiato se non distrutto le opere realizzate -, la caratterizzazione geomorfologica e idrografica e la conseguente disponibilità di risorse hanno storicamente condizionato l'organizzazione degli insediamenti e lo sviluppo della struttura economica, all'interno di un quadro di relazioni che ha a sua volta contribuito alla costruzione di forme specifiche e riconoscibili di paesaggio.

La documentazione acquisita, relativa ai principali caratteri geomorfologici,

idrografici, vegetazionali ed agrari³, ha consentito di rilevare le componenti più significative, ai fini dell'interpretazione del paesaggio, attraverso una lettura integrata.

L'orografia del territorio provinciale evidenzia come elementi dominanti nella configurazione del paesaggio i massicci montuosi del Taburno- Camposauro ed i versanti del complesso montuoso del Matese, mentre una vasta area collinare si estende caratterizzando la maggior parte del territorio provinciale, con un'articolazione a volte modellata in rilievi dolci in altre facendo emergere colli e topi. Le aree pianeggianti sono complessivamente contenute, mentre di rilevante valore paesaggistico si presentano gli stretti fondovalle di alcuni corsi fluviali.

La lettura dell'assetto vegetazionale ed agrario è stata svolta in rapporto all'articolazione morfologica, facendo emergere il ruolo e l'incidenza che le relazioni tra copertura vegetale e morfologia del territorio rivestono nella caratterizzazione del paesaggio. Il territorio è stato articolato in aree individuate sulla base della prevalenza dei diversi tipi di vegetazione e colture agricole e dei caratteri geomorfologici dei diversi ambiti (rilievi montuosi, aree collinari, ecc.) in cui essa è riscontrata, facendo emergere la molteplicità di tipologie che sono derivate dall'incrocio delle due componenti - dell'articolazione morfologica e della copertura vegetale - e che sono state raggruppate in funzione delle qualità paesaggistiche. Tra le principali serie di tipologie sono state individuate:

- aree prevalentemente boscate: componenti di elevato valore paesaggistico alla scala territoriale e/o locale;
- aree con prevalente presenza di prati stabili - aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota: componenti di valore paesaggistico per caratteri di naturalità e/o complementarietà con il contesto ambientale;
- aree coltivate: componenti che concorrono in maniera diversificata alla caratterizzazione del paesaggio in ragione della loro composizione ed ubicazione.

Per quanto riguarda in maniera specifica il paesaggio agrario, l'analisi è stata approfondita per l'ambito della Valle Telesina, producendo una scheda esemplificativa in cui sono evidenziate le principali componenti del paesaggio

³ La documentazione utilizzata riguarda in particolare, per l'assetto vegetazionale ed agrario, la "Carta dell'uso del suolo" e, per gli aspetti geomorfologici, lo studio di fattibilità "Dissesto idrogeologico ...".

storico e di quello attuale. Tra i principali elementi emersi dal confronto va sottolineata la permanenza di alcune masserie già segnalate nella cartografia storica I.G.M. del 1870, la riduzione consistente delle aree boscate, la notevole estensione, alla fine dell'800, delle aree coltivate prevalentemente a vigneto e successivamente integrate o sostituite con altre colture. Rilevante è anche lo sviluppo, soprattutto nella seconda metà del secolo scorso, della viabilità interpodereale e dell'edilizia in territorio agricolo.

2.2.4 Quadro delle eccellenze e dell'identità storica del territorio provinciale.

La lettura del paesaggio, nell'interpretazione assunta, richiede che siano considerati tutti i caratteri ed i fattori, sia territoriali che storici, che hanno contribuito alla sua strutturazione. A tal fine è stata svolta un'analisi, estesa a tutto il territorio provinciale, che ha considerato i luoghi e le risorse che si configurano come eccellenze e fattori fondativi dell'identità storica del territorio e delle comunità insediate. Sono stati quindi individuati e messi in relazione le aree di particolare valore naturalistico ed i siti di interesse archeologico e storico-architettonico/urbanistico, integrati dal sistema museale. Dall'analisi emerge la ricca presenza di aree il cui elevato interesse naturalistico ed ambientale è stato riconosciuto con l'istituzione di parchi regionali e/o l'inserimento tra i siti di interesse comunitario (Siti Bioitaly).

Per quanto riguarda il patrimonio archeologico e storico-culturale, la diffusa presenza sul territorio provinciale testimonia dei tempi e delle forme con cui si è organizzato il territorio e contribuisce a connotare con una specifica identità il paesaggio, la sua memoria storica e la sua evoluzione.

In molti ambiti, la compresenza di risorse di interesse naturalistico e di quelle storico-culturali esalta la qualità dei luoghi non solo per il valore intrinseco delle risorse ma anche per il complesso sistema di relazioni che si è tra esse storicamente determinato e che in qualche modo è forse ancora percepibile. E proprio al fine di tentare di rintracciare qualche elemento di permanenza di tali relazioni, è stata svolta un'analisi più approfondita per l'area della Valle Telesina, dove i resti degli insediamenti sanniti sulle alture, il sito di Telesia e le altre testimonianze storiche danno conto delle relazioni che nel tempo hanno caratterizzato l'area.

2.2.5 Articolazione territoriale delle tipologie di paesaggio prevalenti – i 15 macro-paesaggi della Provincia di Benevento.

La composizione dei diversi profili di lettura e l'interpretazione delle relazioni esistenti tra le componenti territoriali che in maniera più incisiva intervengono nella conformazione del paesaggio, hanno condotto all'individuazione delle tipologie di paesaggio prevalenti, in rapporto alle quali il territorio provinciale è stato articolato in quindici macroambiti. Le tipologie fanno riferimento ad una visione sistemica del territorio e quindi della sua componente paesaggistica, esse infatti sono individuate tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici che insediativi e sono costruite sulla base delle relazioni tra essi esistenti. Non definiscono territori omogenei ma ambiti che pur caratterizzati da elementi eterogenei sono identificabili non solo per i caratteri intrinseci delle singole componenti ma anche per riconoscibili e complessi sistemi di relazione ambientale, funzionale, percettiva, per le tracce dei processi storici che le hanno prodotte e delle tendenze evolutive emergenti. In questa accezione, il quadro generale delle tipologie di paesaggio costituisce riferimento per la individuazione delle "Unità di paesaggio", intese come ambiti caratterizzati da specifici e distintivi sistemi di relazione visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono loro una precisa fisionomia ed una riconoscibile identità⁴, per la cui identificazione in questa fase di lavoro di adeguamento del PTCP è stato necessario un approfondimento delle tematiche ad esse connesse, in particolare di quelle afferenti al sistema fisico-naturalistico.

Gli ambiti territoriali corrispondenti alle diverse tipologie di paesaggio sono relativamente estesi, ciò sia in ragione della complessità dei rapporti esistenti tra le diverse parti di territorio che della scala di lettura adottata ai fini della restituzione di un quadro territoriale generale. Gli ambiti individuati, inoltre, non costituiscono distretti territoriali chiusi e separati, piuttosto i loro margini vanno intesi come aree di relazione con il contesto, dove possono riconoscersi interferenze con gli ambiti adiacenti e fattori di labilità dei rispettivi caratteri identitari. Essi rappresentano un primo "salto di scala" rispetto alla individuazione degli ambiti di paesaggio determinati dal PTR e la base di riferimento per successivi approfondimenti alla scala locale.

⁴ Roberto Gambino in "Progetti per l'ambiente", Franco Angeli, 1996.

Le 15 tipologie *macro* individuate restituiscono la seguente articolazione territoriale:

1. Rilievi montuosi del Taburno e di Camposauro, caratterizzati da aree ad elevata naturalità ed eccezionale valore paesaggistico-ambientale, con significativa alternanza di zone a copertura boscata, a pascolo naturale e praterie d'alta quota e con aree scoscese e rocciose. Il sistema insediativo è formato da centri di media e piccola dimensione articolati lungo la viabilità principale di collegamento. Si rileva una stretta integrazione tra paesaggio insediativo, aree coltivate ed aree naturali.
2. Aree montuose carbonatiche del Matese beneventano ad elevata naturalità, caratterizzate da copertura boscata con limitate zone rocciose. Il sistema insediativo è costituito da centri di piccola dimensione; poco significative si presentano le espansioni edilizie recenti lungo la viabilità principale.
3. Paesaggio poco articolato delle medio-alte colline argillose con modesti crinali dell'Alto Fortore; è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua (fiumi e torrenti) con vegetazione riparia continua e da una significativa alternanza di zone a copertura boscata, a pascolo naturale e praterie d'alta quota con modesti brani di paesaggio agrario di tipo seminativo o arborato. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri isolati in posizione dominante, su rilievi caratterizzati da fasce arborate o boscate a corona dei nuclei storici; sono presenti espansioni ai margini dei centri consolidati o lungo limitati tratti della viabilità principale, prossimi ai centri.
4. Paesaggio di bassa e media collina del bacino dell'Ufita, caratterizzato dall'alternanza delle aree boscate con quelle della coltura mista. Significativo appare il rapporto tra insediamenti accentrati, di piccola dimensione, le aree agricole e quelle boscate.
5. Rilevi di media collina attraversati dal fiume Tammaro e da torrenti di piccola portata, con paesaggio agrario omogeneo caratterizzato in modo prevalente da coltivazioni arboree. Si riscontra la presenza di aree boscate di rilevante interesse paesaggistico-ambientale. Il sistema insediativo è formato da centri isolati di piccola dimensione, prevalentemente in posizione dominante.

6. Aree collinari della media valle del Tammaro prevalentemente boscate di cornice ai paesaggi agrari di valle e strettamente integrate agli insediamenti principali ubicati in posizione elevata; vi è presenza rilevante di torrenti con bosco ripario continuo. Il sistema insediativo è costituito da centri di media dimensione con un centro egemone (S.Marco dei Cavoti); si riscontra la presenza diffusa di case e nuclei rurali. Le centrali eoliche si configurano come elementi rilevanti, di forte impatto percettivo, al margine nord-est dell'ambito.
7. Bassa valle alluvionale del fiume Calore e basse colline perimetrali dominati a nord dai versanti montuosi del Mutria e del Matese, caratterizzati dalla presenza di aree boscate ed aree agricole prevalentemente arborate. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri di media dimensione localizzati lungo la viabilità principale. Significativo è il rapporto tra centri storici e contesto ambientale.
8. Aree di fondovalle a margine dei versanti nord-occidentali del Taburno; si rileva nella piana un'alternanza significativa di aree edificate, aree agricole e naturali. Il sistema insediativo è caratterizzato dalla presenza di alcuni centri rilevanti per ruolo e dimensione (Telese, S.Agata dei Goti) e da centri di piccola dimensione localizzati lungo la viabilità principale. Emerge il centro di S.Agata per l'elevato valore paesaggistico-ambientale oltre che per il ruolo di raccordo che svolge tra sistemi insediativi differenti.
9. Medie colline del settore meridionale del bacino del Titerno dominate a nord da rilievi collinari con versanti a prevalente copertura boscata, a sud-ovest dai rilievi montuosi del Taburno Camposauro, con versanti scoscesi e pareti rocciose; va sottolineata la presenza caratterizzante del fiume Calore e di numerosi torrenti con fitta vegetazione ripariale. Sviluppi insediativi minori si riscontrano lungo la viabilità di fondovalle.
10. Paesaggio dominato dalla piana agricola del fiume Tammaro, marginata ad ovest dai versanti scoscesi del Monte Mucre, ad est dai versanti boscati collinari. Il sistema insediativo è caratterizzato dalla presenza di un centro principale (Morcone) collegato ai centri minori attraverso un sistema viario articolato.
11. Rilievi di bassa collina sullo spartiacque tra i bacini del Sabato, Calore e Serretelle, con paesaggio agrario omogeneo per lo più con coltivazioni di

tipo seminativo a tratti alternato a fasce boscate; vi è una presenza diffusa di case e nuclei rurali ben integrata al contesto ambientale. Il sistema insediativo è organizzato in centri di media dimensione collegati al centro urbano di Benevento attraverso un sistema infrastrutturale articolato; consistenti sono le espansioni edilizie recenti ai margini dei centri storici e lungo la viabilità principale.

12. Rilievi di bassa collina nel settore più meridionale della Provincia, ai confini con l'Irpinia, con fasce boscate fitte, di cornice ai paesaggi agrari caratterizzati da colture miste (seminativo, alberi da frutto, oliveti). Il paesaggio a valle è dominato dalla presenza diffusa di insediamenti recenti e di infrastrutture viarie di collegamento al centro di Benevento; si riscontra la presenza caratterizzante, ai margini orientali dell'ambito, di espansioni di tipo produttivo (attività industriali e terziarie).
13. Paesaggio della valle Caudina fortemente caratterizzato dalla presenza antropica e da modelli insediativi recenti in aree di pianura intramontana. I margini della piana sono fortemente segnati dalla presenza dei massicci montuosi del Partenio e del Taburno, con versanti ripidi e rocciosi.
14. Paesaggio del settore meridionale del bacino del Calore incorniciato dai rilievi collinari, che a nord-est si presentano prevalentemente boscati, a sud-est caratterizzati da colture arboree. Si rilevano sviluppi insediativi consistenti lungo la viabilità principale ed ai margini della piana.
15. Paesaggio urbano in area di fondovalle incorniciata da bassi rilievi collinari e attraversata dai fiumi Calore e Sabato. Dal centro urbano di Benevento si articolano sviluppi insediativi a raggiera lungo la viabilità principale di collegamento. Alternanza, ai margini dell'ambito, di aree edificate (produttive e residenziali), aree agricole e aree seminaturali.

2.2.6 Lettura delle componenti ambientali dominanti in alcuni ambiti significativi.

In funzione della definizione delle strategie di piano potrà essere utile una scomposizione degli ambiti territoriali corrispondenti alle diverse tipologie di paesaggio in rapporto alla prevalenza o meno di determinati caratteri e fenomeni. A tal fine per alcune aree sono stati operati approfondimenti che si configurano come esemplificazione della metodologia e dei contenuti da

assumere nella lettura ed interpretazione delle componenti ambientali dominanti alla scala intermedia/locale. L'analisi più ravvicinata ha consentito, relativamente ad alcune zone che presentano qualità o criticità significative, di proporre indicazioni finalizzate alla loro tutela e/o al recupero.

2.2.6.1 Area di S. Marco dei Cavoti, Molinara, San Giorgio La Molara (scheda 1).

Nell'area si individuano:

- Aree ad elevata naturalità fortemente caratterizzate dalla presenza di boschi e da bassa presenza antropica.
- Aree di particolare pregio naturalistico-ambientale: bosco località Frunginelli, bosco Molinello, lago Mignatta.
- Aree collinari prevalentemente boscate di cornice ai paesaggi agrari di valle e strettamente integrate con gli insediamenti principali in posizione elevata; presenza di torrenti con bosco ripario continuo; di notevole interesse paesaggistico-ambientale l'alternarsi di fasce boscate ed aree coltivate alberate (vigneti ed alberi da frutto); scarsa presenza antropica (piccole case rurali). È auspicabile il mantenimento del carattere prevalentemente naturale di queste aree; una particolare attenzione va posta ai margini urbani edificati in relazione alle aree boscate di corona.
- Aree ad elevata naturalità caratterizzate dalla presenza di radure e praterie; assenza di insediamenti e presenza fortemente caratterizzante delle centrali eoliche. Per essa dovranno essere assicurati il mantenimento del carattere prevalentemente naturale dell'area, la limitazione di interventi volti all'infrastrutturazione viaria ed all'installazione delle centrali eoliche.
- Aree collinari coltivate prevalentemente a seminativo caratterizzate da una rete infrastrutturale secondaria connessa a quella principale e dalla presenza diffusa di case e nuclei rurali.
- Aree prevalentemente pianeggianti con paesaggio agrario omogeneo con colture prevalentemente di tipo seminativo, a tratti alternato a fasce boscate; si rilevano la continuità del bosco ripario lungo il fiume Tammaro e la presenza di poche case rurali. Va inoltre segnalato il notevole interesse storico-documentario del percorso del Regio tratturo, in

quest'area parallelo al fiume Tammaro.

- Aree coltivate alberate lungo pendii collinari in assenza di insediamenti.
- Aree prevalentemente a seminativo e praterie con edificazione prevalentemente localizzata lungo la viabilità di collegamento al centro maggiore.
- Aree coltivate alberate alternate ad estese fasce boscate; si riscontra una scarsa presenza di insediamenti.

Sono stati inoltre rilevati:

- la presenza di cave di pietra;
- punti o percorsi panoramici;
- i tessuti storici di S.Marco dei Cavoti - tessuto storico complesso stratificato -, di Molinara - borgo medioevale in evidente stato di degrado ed abbandono -, di S.Giorgio La Molarà - borgo medioevale di notevole interesse storico-ambientale;
- aree di recente edificazione;
- nuclei rurali/viabilità secondaria in area agricola;
- addensamento dell'edificazione lungo la viabilità principale;
- centrali eoliche.

2.2.6.2 Area di S.Bartolomeo in Galdo, Baselice (scheda 2).

Nell'area si individuano:

- Aree ad elevata naturalità fortemente caratterizzate dalla presenza di boschi e da bassa presenza antropica.
- Aree di particolare pregio naturalistico-ambientale: bosco Montauro (foreste miste di lecci, roverelle, aceri, presenza di acque sorgive); bosco in località Caporosso; località Solfatarà, presenza di acque sulfuree; Passo di Castelvetere; pioppeta lungo il fiume Fortore.
- Successione di colline minori poco modellate ad elevata naturalità caratterizzate dalla presenza di radure e praterie e da scarsa presenza di insediamenti; si presentano di elevato valore paesaggistico-ambientale. È necessario garantire la conservazione dell'integrità dei caratteri paesaggistici dell'area.
- Aree collinari coltivate prevalentemente a seminativo, marginate da fitte fasce boscate e caratterizzate da una rete viaria secondaria connessa a

quella principale e dalla presenza diffusa di case e nuclei rurali.

- Aree collinari caratterizzate dall'alternarsi di aree di radura o praterie con aree boscate; si rilevano la presenza di torrenti con vegetazione riparia continua di notevole interesse paesaggistico-ambientale ed una scarsa presenza antropica (piccole case rurali). Sono auspicabili il mantenimento del carattere prevalentemente naturale dell'area ed una particolare attenzione ai margini urbani edificati in relazione alle aree boscate di corona.
- Aree collinari caratterizzate dalla presenza di alberi da frutto, vigneti e seminativo, con presenza di insediamenti rurali, in prevalenza case rurali isolate integrate con il contesto ambientale .
- Aree coltivate alberate (frutteti, vigneti, oliveti) lungo pendii collinari a corona degli insediamenti posti in posizione più elevata e dominante; di significativo interesse paesaggistico-ambientale. Una particolare attenzione va posta ai margini urbani.
- Aree collinari caratterizzate dall'alternarsi di bosco e di aree prevalentemente coltivate con alberi da frutto.
- Area fluviale fortemente caratterizzata dalla presenza di vegetazione ripariale ed aree boscate ai margini, dominata dai versanti collinari laterali.
- Fascia fluviale poco caratterizzata, con scarsa presenza di vegetazione e diffuse cave ai margini.

Sono stati inoltre rilevati:

- cave di pietra lungo il fiume Fortore;
- punti o percorsi panoramici;
- i tessuti storici di S.Bartolomeo in Galdo - tessuto storico complesso stratificato- e di Baselize;
- aree di recente edificazione;
- aree in corso di trasformazione;
- addensamento dell'edificazione lungo la viabilità principale.

2.2.6.3 Area di San Giorgio del Sannio, San Nicola Manfredi, S.Martino Sannita (scheda 3).

Nell'area si individuano:

- Aree collinari boscate di elevato valore paesaggistico-ambientale, di cornice ai paesaggi agrari di valle. Vanno assicurati il mantenimento del carattere prevalentemente naturale delle aree ed una particolare attenzione al rapporto tra margine boscato e insediamenti di recente edificazione interclusi nelle aree boscate.
- Aree di particolare interesse paesaggistico ambientale: percorso lungo il torrente Mele (presenza di mulini ad acqua cadente); percorso lungo il torrente Grande
- Aree prevalentemente pianeggianti con paesaggio agrario omogeneo per lo più di tipo seminativo, alternato ad aree coltivate ad alberi da frutto; si rilevano aree boscate di particolare pregio paesaggistico e torrenti con bosco ripario continuo. Lungo la viabilità principale di collegamento è presente una diffusa edificazione.
- Torrenti e valloni con vegetazione riparia continua: aree di naturalità da tutelare in zone caratterizzate da presenza antropica.
- Aree boscate alternate ad aree coltivate prevalentemente alberate (vigneti, alberi da frutto) al margine degli insediamenti.
- Aree prevalentemente pianeggianti con paesaggio agrario omogeneo per lo più di tipo seminativo o arborato; emerge la presenza di edilizia recente lungo la viabilità principale.

Sono stati inoltre rilevati:

- punti o percorsi panoramici;
- tessuti storici;
- beni culturali isolati;
- aree di recente edificazione;
- aree di recente edificazione ai margini delle aree boscate;
- aree di recente edificazione lungo la viabilità principale di collegamento;
- aree industriali;
- aree interessate da trasformazioni urbanistiche.

2.3 Analisi dei beni storico-archeologici⁵.

La Provincia di Benevento possiede un considerevole patrimonio storico-

⁵ Paragrafo ripreso integralmente dalla relazione del Quadro conoscitivo-interpretativo del PTCP 2004.

archeologico, frutto di una storia plurimillennaria che l'ha vista continuamente protagonista negli avvenimenti che hanno interessato l'Italia centromeridionale. Tuttavia alcuni ostacoli si frappongono alla riappropriazione dell'eredità culturale trasmessa, tra cui la stessa difficoltà a tracciare un quadro conoscitivo corretto ed esaustivo. Questo è motivato non solo da una conoscenza che per la sua stessa natura è in continua evoluzione, grazie a nuove scoperte che in ogni momento possono arricchire o addirittura rivoluzionare il quadro appena delineato, ma anche perché gli orientamenti stessi della ricerca, variabili a seconda delle necessità e delle consapevolezze acquisite, finiscono per condizionare le interpretazioni e lo stesso quadro conoscitivo di una disciplina che ha la particolarità di distruggere le proprie fonti nel mentre che le esplicita, rendendo perciò impossibile ritornare con nuove domande su interventi già eseguiti. Si pensi in tal senso alla contemporanea fioritura di studi sulle epoche tardoantica e medievale, trascurate per decenni, che hanno permesso ora di riconsiderare molte importanti questioni per periodi densi di straordinari cambiamenti, ma su cui gravava l'errata impressione che tutto fosse già stato scritto.

Manca a tutt'oggi uno studio scientifico complessivo che renda conto delle trasformazioni del sistema insediativo dell'attuale territorio provinciale di Benevento nel corso delle diverse epoche che si sono succedute; quasi completamente assenti sono inoltre pubblicazioni di ricerche effettuate per la ricostruzione dei paesaggi antichi, sulla scia della disciplina ora usualmente definita "*Landscape Archaeology*". Si dispone tuttavia di alcune informazioni, in genere non organizzate sistematicamente, ad eccezione di pochi studi di sintesi su alcune e ben determinate aree ed epoche storiche. Oltre alle notizie e discussioni presenti nelle pubblicazioni complessive sulla topografia dell'Italia antica pubblicate nel clima rinascimentale di riscoperta delle fonti classiche, ed a parte le diverse opere a carattere locale, frutto per lo più dell'erudizione settecentesca, con i suoi più tardi epigoni, le prime pubblicazioni con una raccolta generale sul territorio provinciale delle evidenze antiche note o supposte risalgono al secolo XIX, con le voci, paese per paese, inserite nel *Dizionario Geografico-Ragionato del Regno di Napoli* del Giustiniani pubblicato in più tomi a Napoli a partire dal 1797, e poi alla metà del secolo con alcuni articoli monografici sui singoli comuni destinati a confluire nell'opera del Cirelli *Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*;



tuttavia, l'opera complessiva di riferimento rimane ancora *I Comuni della Provincia di Benevento* di Alfonso Meomartini, fratello del più celebre Almerico e studioso meno accurato, che raccoglie una serie di articoli pubblicati sulla stampa locale negli ultimi decenni di quel secolo e più volte ristampato nel corso del successivo. L'opera è però frutto di un interesse dilettantesco, se pur lodevole, e i suoi numerosi limiti si evidenziano nelle citazioni bibliografiche attardate già per l'epoca in cui uscì come volume e, cosa ben più grave, nei numerosi fraintendimenti delle fonti documentarie, epigrafiche ed archeologiche. Nella seconda metà del secolo XIX e nei primi decenni del XX, tuttavia, si deve registrare positivamente lo sforzo di una raccolta a tappeto delle emergenze archeologiche che si andavano manifestando anche in seguito ai sempre più numerosi lavori sul territorio determinati dalle nuove situazioni politiche ed economiche. Dalle comunicazioni epistolari sporadicamente effettuate da parte dei soci dell'*Istituto di Corrispondenza Archeologica*, si passò ad una organizzazione territoriale centralizzata di raccolta delle informazioni da parte della *Direzione Centrale degli Scavi e Musei*, dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione, che con il sistema degli "Ispettori Onorari alle Antichità" (per il territorio beneventano si devono menzionare De Agostini, Meomartini e Colonna di Stigliano) cercava di acquisire una sorta di schedatura delle antichità già note o via via rinvenute, che poteva sfociare in brevi note pubblicate nelle *Notizie degli Scavi di Antichità*, anche se il progetto già a quei tempi avanzato della redazione di una sorta di "carta archeologica" basata sulla cartografia IGM non fu mai portato a termine, nonostante alcuni timidi avvii, da parte tra l'altro dello stesso Meomartini. Gli anni '30 e '40 non registrarono che sporadici incrementi nella bibliografia archeologica dell'area provinciale beneventana, mentre gli anni del dopoguerra furono occupati soprattutto dalle ricerche legate alle distruzioni belliche all'interno della città. Si dispone, comunque, di alcuni brevi accenni del Soprintendente archeologo della Campania, Amedeo Maiuri, e successivamente delle numerose opere di Mario Rotili, fra cui una guida di sintesi alla provincia beneventana: *Benevento e la provincia sannitica*; dagli anni '60, inoltre, si dispone dei resoconti periodici delle attività della Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino e Benevento, responsabile della tutela per l'area beneventana, pubblicati per brevi ma preziose note negli Atti dei Convegni di Taranto

(preziose ma in verità irregolari: cfr.. gli atti dei convegni del 1989, a p. 497; del 1990, a p. 615; del 1991, a p. 319; del 1993, a p. 645; e del 1996, pp. 447-451). A partire dagli anni '70, poi, si sono avuti gli scavi sistematici della necropoli caudina, continuati sia pur occasionalmente sino ad oggi, che hanno dato luogo a pubblicazioni preliminari e ad alcune presentazioni al pubblico in mostre. A partire dagli anni '80 e nel corso degli anni '90, infine, si sono avute le indagini archeologiche su alcune aree delle valli del Tammaro (Morcone, Circello), del Miscano (Casalbore, Buonalbergo), e caudina (Montesarchio, S. Agata dei Goti), per cui si dispone di pubblicazioni preliminari, e si hanno le prime opere di sintesi sulla città di Benevento, fra cui bisogna ricordare almeno *Benevento romana e longobarda. L'immagine urbana*, di Marcello Rotili.

È da sottolineare, infine, come a fronte di queste sia pur limitate pubblicazioni comunque consultabili si debba lamentare una sconcertante trascuratezza nella redazione delle analisi storiche dei diversi *Piani Regolatori Generali* presentati dai Comuni della Provincia, generalmente molto carenti nell'esame dei fenomeni storici del territorio, la comprensione delle cui dinamiche si rivelerebbe, invece, di grande utilità soprattutto per la programmazione attuale.

Con la sistemazione attualmente in vigore la responsabilità di controllo e di tutela delle antichità presenti sul territorio provinciale appartiene alla *Soprintendenza Archeologica per le Province di Salerno, Avellino e Benevento*, con sede a Salerno ma con uffici e depositi sul territorio; in questo contesto sono in progetto gli allestimenti di alcuni musei dipendenti dalla Soprintendenza, mentre si dispone di aree archeologiche aperte o visitabili su richiesta.

Altri musei con materiali archeologici sono presenti sul territorio provinciale, ma dipendono dalle amministrazioni locali, a partire dalla Provincia, con il *Museo del Sannio*, attualmente il più importante museo del territorio, e poi da alcuni singoli comuni, con strutture espositive di diversa natura, qualità e fruibilità [cfr.. l'elenco dei musei della Provincia di Benevento inserito in appendice]. Una considerazione successiva riguarda l'istituzione in corso di nuovi musei e parchi archeologici ed il potenziamento di altri già esistenti, momento imprescindibile di valorizzazione del patrimonio culturale della Provincia Sannita, provincia che trova una delle sue principali

caratterizzazioni proprio nella considerevole presenza di beni culturali ed ambientali, su cui molto rimane ancora da fare non solo per richiamare, incanalare e meglio gestire i flussi turistici, ma anche per elevare la stessa qualità della vita delle popolazioni residenti (nell'ottica di Lumley nel museo si riconosce anche il mezzo per rappresentare il rapporto di una società con la propria storia). Questi progetti, che devono riscuotere ogni incoraggiamento, devono puntare ad una valorizzazione integrata dei beni culturali ed ambientali, integrando correttamente il Parco archeologico nel proprio paesaggio, per permettere una lettura dinamica e non statica dell'interazione fra uomo e ambiente, secondo le più recenti elaborazioni scientifiche (è un'impostazione ricorrente, ad esempio, nel volume *Musei e parchi archeologici*, Firenze 1999) e recependo così le istanze avanzate da anni da più parti, dalle associazioni volontaristiche o da privati cittadini, proprio nell'ottica di quelle procedure partecipative che sono riconosciute come indispensabili per il corretto impianto di un'opera di pianificazione territoriale. Un adeguato recupero della relazione tra natura, storia e cultura va inoltre proprio nel senso di quella organizzazione sistemica del patrimonio che appare come l'unica capace di razionalizzare le risorse, i costi e gli obiettivi (e proprio in questo senso si dispone da qualche anno degli esempi delle Regioni Umbria e Marche), facendo emergere così dei veri e propri nodi territoriali dove le peculiarità naturali e paesaggistiche, le emergenze paleontologiche ed archeologiche si fondono plasmando la storia e la cultura delle popolazioni residenti: fra i molti esempi possibili è forse più facile ricordare le storie di streghe, porte di bronzo e rilievi romani raccolte lungo il corso del tratturo da Paola Caruso (*Realtà Sannita*, 1-15 febbraio 2001, p. 3).

Attività universitarie di ricerca e di documentazione a carattere non episodico dispiegate entro i confini provinciali o nelle aree limitrofe non sono state frequenti; principalmente si deve menzionare il *Programma di ricerca sugli insediamenti antichi*, coordinato da Carlo G. Franciosi, presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, attivo sin dagli anni '70, e che ha raccolto, schedato ed elaborato un'impressionante quantità di informazioni, a partire soprattutto dalle Valli Caudina, Telesina e del Sabato. Per la città di Benevento e per le aree limitrofe della provincia di Avellino, inoltre, si sono avuti nel corso degli ultimi decenni le numerose attività di scavo e

documentazione, relative soprattutto al periodo medievale, ad opera di Marcello Rotili e delle équipes da lui coordinate, ed attualmente, con la Seconda Università degli Studi di Napoli, le attività in corso finalizzate alla creazione del parco archeologico di Benevento. Per le aree attraversate dal Regio Tratturo si deve ricordare il progetto *Per Itinera Callium* eseguito nel 1995 dall'Università di Lund sotto la direzione di Barbro Santillo Frizell. Per l'alta valle del Tammaro si deve menzionare, infine, la pluriennale presenza ed attività dell'Università degli Studi di Perugia, con i lavori di scavo e di ricognizione nell'area sepinata, limitrofa alla Provincia di Benevento, diretti da Maurizio Matteini Chiari.

A partire sin dagli anni '60, inoltre, si registra la presenza di associazioni e gruppi a carattere volontaristico cui si deve la documentazione di minuziose ed imprescindibili informazioni per la ricostruzione storico-archeologica, particolarmente per l'area delle valli del Tammaro e del Fortore.

Sulla base della documentazione disponibile si può delineare per sommi capi un quadro complessivo dello sviluppo storico-archeologico dei territori ora parte della Provincia di Benevento.

Le prime attestazioni archeologiche di una presenza umana nel territorio dell'attuale Provincia di Benevento si possono far risalire al periodo paleolitico, quando nuclei di cacciatori-raccoglitori dovevano giungere in questi luoghi durante i periodici spostamenti in cerca di risorse; restano testimonianza di questi spostamenti gli strumenti litici rinvenuti in contrada Olivola presso Benevento, a Guardia Sanframondi e Tufara.

Con il neolitico si ha la grande trasformazione della preistoria, con la sedentarizzazione delle comunità umane e la nascita di nuove attività di sostentamento quali l'agricoltura e l'allevamento; si moltiplicano così i gruppi umani e di conseguenza i siti noti fra cui sono da ricordare almeno quelli di Benevento, dove i rinvenimenti si dispongono lungo tutto l'asse naturale costituito dal tracciato del Corso Garibaldi; la stazione nota nella piana di Camposauro, frequentata per un lungo periodo con materiali che giungono sino all'eneolitico, e l'insediamento noto nell'alveo del torrente Cervaro, presso Baselice, che ha restituito paleosuoli con evidenti buche di palo per le capanne. Sporadici rinvenimenti neolitici sono inoltre noti da Castelvenere, Pesco Sannita, Montesarchio e da diversi recuperi effettuati nel territorio di Vitulano.

Se l'eneolitico, con i rinvenimenti di Tufara e Camposauro, mostra ancora tutti i legami con la sistemazione precedente del territorio, nuove scoperte nella Valle Caudina e Vitulanese gettano maggiore luce sulle articolazioni risalenti alle c.d. età del bronzo e del ferro, il periodo definito protostorico, con i rinvenimenti di Bucciano, Dugenta e Foglianise, mentre cominciano ad emergere le aggregazioni di Benevento e Montesarchio.

Fra le reazioni allo stabilirsi di insediamenti greci in Italia Meridionale nel corso dell'VIII sec. a.C. si hanno anche le prime testimonianze di una organizzazione sociale nell'area della Provincia di Benevento. In particolare il mondo caudino si caratterizza sin dalla fine dell'VIII secolo a.C. con una particolare funzione di "ponte" fra le regioni dell'interno e la pianura campana, funzione favorita dalla stessa geografia dei luoghi, dove la conformazione della Valle Caudina asseconda i collegamenti fra le due zone lungo percorsi naturalmente definiti. Una riprova dell'importanza di questi collegamenti può essere offerta dalla presenza in tutta quest'area di ceramica daunia, probabilmente legata alla frequentazione di quella "via della lana" che finiva col raggiungere i centri greci della costa. Materiali greci, all'inverso, si ritrovano negli insediamenti caudini, a riconferma del ruolo centrale della Valle nella dinamica degli scambi su lungo percorso in questa prima fase della presenza greca sulla costa campana. Questo ruolo di "mediatore" fra distinte aree culturali, la presenza di una rete di scambi che deve aver favorito l'accumulo di risorse e la differenziazione sociale, la sicurezza offerta da una marginalità geografica rispetto al mondo campano che metteva al riparo da una presenza etrusca che poteva diventare egemonizzante, sono tutti fattori che hanno permesso e favorito la strutturazione politica e sociale del mondo caudino, di cui si rinvengono i riflessi nella necropoli di Montesarchio.

Tuttavia nel territorio beneventano le tracce di apporti esterni si esauriscono abbastanza precocemente, come mostra proprio la necropoli di Montesarchio, per riemergere agli inizi del VI sec. a.C. grazie alla rinnovata presenza etrusca in Campania, importante almeno sino al 474 a.C., anno della sconfitta etrusca da parte dai Greci nella battaglia di Cuma. Il rapporto diretto con l'area costiera magnogreca si rafforza proprio con la crisi dell'Etruria campana, in seguito alla sconfitta di Cuma ed alla caduta di Capua (423 a.C.), avendo ora come interlocutore privilegiato *Neapolis*, città

che aveva trovato un accordo con il mondo sannitico, divenendo il centro politico ed economico tra mondo greco e mondo indigeno.

Nella seconda metà del V sec. a.C. e nel corso del IV l'Italia centromeridionale fu teatro dell'espansione delle popolazioni sanniti che, che in Campania giunsero a minacciare le città greche della costa, mentre all'interno si strutturavano politicamente secondo il modello federale della lega sannitica, composta dalle quattro tribù dei Pentri, Carricini, Caudini ed Irpini. La seconda metà del IV secolo è difatti segnata dallo scontro con Roma, che sia pure punteggiato da episodi vittoriosi, come la battaglia delle Forche Caudine, termina con lo smembramento della lega.

L'articolazione interna di queste popolazioni è nota dalle fonti classiche, storiche e geografiche: se fra questi i Pentri rimasero orgogliosamente autonomi sino alle soglie della guerra sociale (90-87 a.C.), i Caudini, invece, si distinguono per una posizione più sfumata, frutto dei loro contatti con il mondo magnogreco, e ancor più gli Irpini sono descritti con caratteri di ambiguità, forse anche in ragione del loro precoce accerchiamento ed assorbimento nell'orbita romana, situazione riflessa nel ruolo di *Maleventum*, città sannita e pure in qualche modo differenziata dal Sannio.

Le città sannite nel territorio della Provincia sono *Maleventum* (Benevento), in area probabilmente irpina, *Caudium* (Montesarchio) e *Saticula* (S. Agata dei Goti), in area caudina, con un'incertezza persistente sulla reale attribuzione tribale di *Telesia* (S. Salvatore Telesino); e anche se troppo poco ancora se ne conosce per le fasi dell'abitato sannita, tuttavia sembra che questi centri avessero una strutturazione per aggregati sparsi, di tipo vicinico, diverso dal modello urbanistico classico, che invece comincia ad apparire a *Maleventum* solo alla fine del IV secolo. Le necropoli di questi centri sono meglio conosciute, e mostrano una importante differenza di rituale che fa emergere le caratteristiche del mondo caudino. Le necropoli irpine e pentre, infatti, mostrano delle inumazioni, talora raggruppate in nuclei familiari, in cui il prestigio del defunto viene sottolineato con la presenza di vasellame metallico e la differenziazione dei sessi è facilmente percepibile dagli elementi caratteristici del vestiario: fibule ed ornamenti personali per le donne, armi e il cinturone di bronzo per gli uomini. Il mondo caudino, al contrario, si caratterizza per l'assenza di armi nelle sepolture e per l'inserimento del cratere (il vaso in cui si mesceva il vino con l'acqua)

come unico o quasi oggetto del corredo, manifestando così un'adesione ideale agli aspetti più caratteristici del modo di vita greco; ancora più significative in tal senso sono le pur rare testimonianze a *Caudium* di sepolture orfico-pitagorche, che confermano un dato della tradizione letteraria che individua nei Caudini gli unici Sanniti ammessi a queste esclusive consorterie del mondo magnogreco. Con la fine del IV secolo la presa di *Saticula* da parte dei Romani segnava il tramonto della potenza caudina, riflessa materialmente in un impoverimento generale della sua necropoli principale. Non molte sono invece le tracce di santuari ed aree sacre di epoca sannitica nella Provincia di Benevento: se il santuario federale degli Irpini era quello di Mefite alla Valle d'Ansanto, esisteva poi tutta una serie di luoghi di culto più o meno rilevanti. In area caudina era l'importante santuario di Villa Campana, presso Montesarchio, di cui si riconoscono almeno due fasi decorative databili rispettivamente fra VI e V sec. a.C. e poco dopo la metà del IV; in area forse pentra e risalente al II sec. a.C. il santuarietto a Colle Mariano, presso S. Croce del Sannio; di altri piccoli luoghi di culto non restano che qualche statuetta votiva, come i piccoli bronzetti di Ercole recuperati lungo il percorso del tratturo, a Castelpagano, a Baselice e Castelvetero. In ogni caso le strutture più appariscenti risalenti ad epoca sannitica sono le cinte fortificate in opera poligonale, che risalgono grossomodo ai momenti dello scontro con i Romani, ed erano funzionali al controllo delle vie d'accesso al territorio sannita; la correlazione di alcune cinte fra loro permetteva di formare più ampi sistemi difensivi, dove la visibilità reciproca agevolava le comunicazioni. Nella Provincia di Benevento resti di cinte fortificate sono visibili nella Valle del Telesina, presso S. Salvatore Telesino, Faicchio, Teleso e Cerreto Sannita, e nell'alta Valle del Tammaro, a Morcone e Toppa S. Barbara presso S. Marco dei Cavoti. Con la fine delle guerre sannitiche Roma insedia una serie di colonie a controllo dei territori conquistati e lungo le principali vie di penetrazione; fra queste, grazie alla sua posizione sulla via Appia, acquisisce importanza *Beneventum*, divenuta colonia latina a partire dal 268 a.C. Nel secolo successivo sulle ampie porzioni di territorio pubblico strappate ai Sanniti vengono dedotte ancora colonie, come i *Ligures Baebiani et Corneliani*, insediati nel 180 a.C. a Macchia di Circello e Castelmagno di S. Bartolomeo in Galdo, o si effettuano nuove distribuzioni di terre nell'ambito delle

assegnazioni graccane, di cui restano ampie testimonianze epigrafiche in Irpinia o nella Val Fortore; a quest'epoca potrebbe essere legata anche una nuova colonia a *Telesia*, o al più tardi risalente ad epoca sillana, quando si data la nuova cinta muraria. Nel I secolo a.C., dopo la guerra sociale, la concessione della cittadinanza romana ed il fenomeno della municipalizzazione marcano una generale riorganizzazione del territorio, cui un intervento decisivo viene dato dalla deduzione della colonia romana del 42-41 a.C. dei veterani triumvirali. Si crea allora la grande *Beneventum*, alla cui giurisdizione vengono assegnate anche l'intera Valle Caudina, con la sola eccezione del territorio urbano di *Caudium*, e parti dei territori delle città vicine. Sul piano urbanistico la città si copre di interventi pubblici, come l'acquedotto e l'anfiteatro, mentre lo stesso territorio assume un assetto definitivo con la ripartizione in *pagi*, unità amministrative subordinate alla città. Nell'organizzazione regionale che si è andata ora creando *Beneventum* ed il suo vasto territorio, ed inoltre le comunità dei *Ligures* vengono assegnate alla *II Regio*, l'*Apulia*, mentre *Telesia* appartiene alla *IV Regio*, comprendente il *Samnium*.

Con il II secolo a.C., intanto, si era modificato anche l'assetto produttivo del territorio, con la notevole diffusione di insediamenti agricoli, *villae* e fattorie, la cui presenza è spesso indicata in superficie da frammenti di ceramica a vernice nera, sostituita con l'età imperiale dalla ceramica sigillata, italica prima, africana poi. Se nel territorio beneventano sono documentati vaste estensioni di proprietà imperiali ed alcuni latifondi dell'aristocrazia equestre e senatoria, tuttavia la piccola e media proprietà permane durante i primi secoli dell'impero, mentre l'allevamento mantiene una posizione di tutto rispetto nelle attività produttive locali, sia per quanto riguarda i suini, sia per le attività connesse alla presenza di greggi transumanti.

Con il III secolo d.C. giunge al limite quella forma di organizzazione del territorio che si era strutturata e consolidata con la colonizzazione dei veterani e con l'Impero. Alla metà del III secolo d.C. entrò in crisi l'intero sistema imperiale, che aveva appena esteso a tutti gli abitanti lo *status* di cittadini romani (l'editto di Caracalla è del 212 d.C.). Nuovi pericoli si profilavano anche per l'Italia, con le invasioni dei barbari, con la pestilenza che spopolava città e campagne, con lo scontro tra pretendenti al trono che regnavano pochi mesi, con la miseria che si diffondeva e la ricchezza che si

concentrava sempre più in poche mani; la dinamica sociale tendeva a bloccarsi, le produzioni vennero riorganizzate e si registra l'abbandono di molti insediamenti agrari a fronte di poche *villae* superstiti, segno di profondi cambiamenti economici e sociali. L'Impero però riuscì a resistere, assorbendo la crisi e le nuove religioni che giungevano dall'Oriente. Con il periodo tardoantico si diffondono le diocesi cristiane nelle città superstiti ed il vescovo affianca e poi finisce con il sostituire i vecchi organi amministrativi cittadini.

Nel VI secolo lo scontro tra l'Impero d'Oriente e i Goti d'Italia coinvolge la stessa Benevento (545 d.C.), mentre molte delle terre riconquistate passano all'amministrazione bizantina; alla fine del secolo però giungono i Longobardi, che con Zottone arrivano ad impadronirsi di Benevento facendone la sede di un Ducato. A quest'epoca viene definitivamente meno quel sistema insediativo che pure aveva resistito con le trasformazioni dei secoli III e IV, e le popolazioni ora tendono a raggrupparsi ritirandosi a vivere in luoghi elevati e più sicuri, con un fenomeno definito "incastellamento". La scomparsa del vecchio sistema è documentata anche dalle trasformazioni dei toponimi: ai vecchi prediali romani, toponimi formati con il nome dei proprietari romani, si sostituirono spesso riferimenti a boschi e pascoli, come mostrano gli esempi dell'alta valle del Tammaro, dove scomparvero le tracce del vecchio catasto, fenomeno che si riflette nello stesso centro urbano dei *Ligures Baebiani*, a Macchia di Circello, dove al bosco rimandano tanto *Circello*, toponimo che deriva da un diminutivo in -*illus* del latino **cercea*, forma dissimilata di *quercea*, cioè quercia, quanto la stessa *Macchia*, che ora rimanda nel significato ad una "bosaglia che si presenta come una macchia sul terreno brullo".

I Longobardi impongono il proprio ordine amministrativo, fondato sui gastaldati, che costituiscono la struttura portante del ducato; dai documenti relativi alla divisione dei territori tra Benevento e Salerno dell'849, e tra Salerno e Capua dell'860, sappiamo che tra quelli più vicini a Benevento si contavano Ariano Irpino, Volturara e Boiano, rimasti in potestà di Benevento; Montella passato a Salerno; *Furculae* e Telesse assegnati a Capua. A quest'epoca sono più rare le testimonianze archeologiche diffuse sul territorio, al di fuori di Benevento, centro del nuovo potere; fra le altre merita particolare menzione l'insediamento di Ponte, posto in una zona di transito.



In linea generale si possono fin d'ora individuare dei sistemi di interesse archeologico prioritari rispetto ai quali il PTC effettuerà degli approfondimenti conoscitivi e proporrà interventi. In particolare:

- il sistema insediativo sannitico costituito dalle città di *Caudium*, *Saticula*, *Telesia* e Benevento con delle consistenti emergenze di carattere urbano, sacro e sepolcrale e dalle cinte fortificate a controllo del Matese;
- il sistema insediativo romano caratterizzato: da consistenti strutture urbane (*Caudium*, *Telesia*, *Beneventum*, *Ligures Baebiani*, *Ligures Corneliani*); dai nuclei insediativi territoriali (*pagi* e *vici*); dagli insediamenti rustici (*villae* e fattorie); dal sistema stradale e infrastrutturale (diramazione della via Latina, via Appia, via *Aufidena-Aequum Tuticum*, via Traiana, tratturi e *centuriationes* individuabili nelle zone di Benevento, valle caudina e valle telesina; ponti e acquedotti);
- il sistema insediativo altomedievale (longobardo) caratterizzato da un'organizzazione gastaldale con nuclei amministrativi facenti capo ad un centro fortificato (castelli e cinte murarie) e con la presenza di chiese sul territorio;
- un ulteriore elemento di interesse da valutare è l'insieme dei centri abbandonati durante il medioevo, di cui esempi significativi finora individuati sono Monte Chiodo (*Montegiove*), Toppo S. Barbara e Monteleone, tema questo su cui è necessario avviare campagne di studio e di indagini pluriennali per verificarne la portata e la consistenza reale.

2.3.1 Appendice: rinvenimenti archeologici nella Provincia di Benevento.

Airola

Dati archeologici

Sono segnalati nel territorio diversi rinvenimenti di sepolture, e altri rinvenimenti sporadici di materiali non precedenti al IV sec. a.C. e fino al IV sec. d.C., con testimonianze di un'occupazione agricola del territorio in età romana e numerose epigrafi di quest'epoca, alcune reimpiegate nel paese o raccolte presso il Municipio, di cui almeno alcune giungono qui sicuramente da Montesarchio. Fra le ville romane deve essere ricordata almeno quella segnalata sulla collina di Monteoliveto, con strutture in opera reticolata e mosaici. Sono stati posti vincoli archeologici in due zone del paese, in via Campi ed in via Canale.

Bibliografia

CIL IX 2174 cfr.. p. 673, 2175 cfr.. p. 673, 2186, 2188 cfr.. p. 673; G. FIORELLI, 'Airola', in *NSc* 1886, p. 434; Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia – Cronaca – Illustrazioni*, Benevento 1970², p. 3; D. MUSTILLI, 'La documentazione archeologica in Campania', in *Greci e Italici in Magna Grecia*, 'Atti del primo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-8 novembre 1961)', Napoli 1962, p. 189; C. G. FRANCIOSI, documenti in *Archivio PRIA*.

Amorosi



Dati archeologici

Resti archeologici sono stati rinvenuti in località Russo, durante i lavori della SNAM; è stato apposto il vincolo archeologico.

Apice: località varie

Dati archeologici

In contrada Starzo si ha segnalazione di epigrafi romane, nonché di rinvenimenti di monete, cammei, lucerne e vasellame in ceramica, il tutto ascrivibile grossomodo ad età romana. In contrada Recupero sono emerse tombe e altro materiale archeologico. Nel paese di Apice vecchio si trovano elementi di monumenti funerari di epoca romana reimpiegati nella chiesa di S. Nicola.

Bibliografia

CIL IX 1324; Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia – Cronaca – Illustrazioni*, Benevento 1970², p. 92; C. G. FRANCIOSI, *apud* 'Il dibattito', in *Magna Grecia bizantina e tradizione classica*, 'Atti del XVII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 9-14 ottobre 1977)', Napoli 1978, pp. 154-159.

Apice: località Ponte rotto

Dati archeologici

All'attraversamento del Calore da parte della via Appia si trovano gli imponenti avanzi di un ponte romano di età imperiale, con almeno 7 arcate, su cui si è parzialmente intervenuti con interventi di consolidamento. Una delle arcate del ponte

ospitava un mulino ad acqua, contemporaneo, mentre sono presenti nei rivestimenti dei pilastri reimpieghi di monumenti funerari di epoca romana. Il ponte è stato restaurato in epoca altomedievale e poi sostituito da una struttura più piccola affiancata. Poche ruderi di un'altra struttura sono più a valle. Sulla riva destra del fiume, a non grande distanza dal ponte, vi è un'area con affioramenti di materiali antichi che ha fatto proporre l'identificazione con la *mutatio ad Calorem* nota dalle fonti.

Bibliografia

S. AURIGEMMA, *Apice. Iscrizione latina inedita riconosciuta in uno dei piloni di Ponterotto sul Calore, e frammenti architettonici*, in *NSc* 1911, pp. 355-359; W. JOHANNOWSKY, 'Apice', *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle province di Salerno, Avellino e Benevento', in *Magna Grecia e mondo miceneo*, 'Atti del ventiduesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1982), Taranto 1983 [ma: 1985], pp. 437-438; W. JOHANNOWSKY, 'Appunti su alcune infrastrutture dell'annona romana tra Nerone e Adriano', in *BArch* 4, 1990, pp. 1-14; W. JOHANNOWSKY, 'Canali e fiumi per il trasporto del grano', in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au haut Empire*, 'Actes du colloque international (Naples, 14-16 Février 1991)', Naples-Rome 1994, pp. 161-162; V. GALLIAZZO, *I ponti romani. II. Catalogo generale*, Treviso 1994, pp. 112-113 nrr. 216-217; L. QUILICI, 'La viabilità dell'Italia tardoantica fra continuità e discontinuità', in *Memoria del passato, urgenza del futuro. Il mondo romano fra V e VII secolo*, 'Atti delle VI giornate di studio sull'età romanobarbarica (Benevento, 18-20 giugno 1998)', a cura di Marc. Rotili, Napoli 1999, pp. 184-187.

Osservazioni

Il complesso di Ponte rotto riveste grande interesse per la conoscenza del territorio in epoca romana, non solo per quanto presenta attualmente, ma anche per le potenzialità di ricerca che indica, con una *mansio* nota dalla fonti itinerarie, individuata in superficie, ma tutta da scavare, posta presso un importante punto di passaggio continuamente in uso ancora in epoca Medievale, se pur con rifacimenti e spostamenti, e collegata con impianti produttivi quali il mulino ad acqua nei piloni del ponte.

Apollosa

Dati archeologici

Si hanno alcune notizie relative a diverse località del territorio di Apollosa, con ritrovamenti pertinenti prevalentemente a monumenti funerari di epoca romana, ma anche con la segnalazione di frammenti di *dolia* che rimandano direttamente a fattorie romane presenti in zona, mentre taluni sepolcri ed un ponte romano sono certamente legati alla presenza della viabilità antica.

Bibliografia

CIL IX 2121-2122, 5995; A. MEOMARTINI, *I monumenti e le opere d'arte della città di Benevento*, Benevento 1979², pp. 267-268, tav. XXXVII; L. MAIO, *L'epigrafe di Sempronio Restituto nel territorio di Apollosa*, in *RSS*, s. III, 3, 1985, pp. 41-45; Marc. ROTILI, *Benevento romana e longobarda. L'immagine urbana*, Napoli 1986, p. 15 nota 20, tav. XI,1; V. GALLIAZZO, *I ponti romani. II. Catalogo generale*, Treviso 1994, p. 113 nr. 218.

Arpaia

Dati archeologici

Diverse iscrizioni di epoca romana, note sin dal Seicento, documentano la viabilità, l'appartenenza del territorio alla colonia di *Beneventum*, e le famiglie abitanti nella zona. È stato apposto il vincolo archeologico sui miliari romani e sui resti antichi presenti.

Bibliografia

CIL IX 2165, 2166 cfr.. p. 673, 2167, 2168 cfr.. p. 673, 2181, 5993; A. LIZZA, 'Ad Arpaia torna alla luce dopo tre secoli. Un cippo onorario dell'epoca romana (205 d.c.)', in *Segnali* VI, 4, 15-29 febbraio 1992, p. 9.

Baselice: località varie

Dati archeologici

Rinvenimenti di sepolture, monete, bronzetti, ceramiche e altre antichità in tutto il territorio comunale, ed in particolare



nelle località Saliceta, Toppo Clemente, Piano Covella, S. Vincenzo, Defenza, Fontana dell'Ancino, Fontana di frode, Porcara, S. Pietro, Pesco di Lauro, Soglio, Ripa della Cappella, Pietramonte, Monte Vendemmia, Monte Barbato, sono noti sin dall'Ottocento e alcuni di questi avevano costituito la parte antiquaria della collezione Carusi. In località Torretta è segnalato dall'*Archeoclub* il recupero in superficie di materiali ceramici, principalmente di epoca sannitica, con tracce di una possibile fattoria e di annessi sepolture.

Bibliografia

G. DE PETRA, 'Baselice. Di un raro tetradramma di Cora, trovato nel territorio del comune', in *NSc* 1896, pp. 299-300; R. CANTILENA, 'Le collezioni monetali', in *Le Collezioni del Museo Nazionale di Napoli*, a cura di R. e L. Pedicini, Roma 1989, pp. 182 nr. 8 e foto a p. 185; F. MORRONE, *Storia di Baselice e dell'alta Valfortore*, Napoli 1992, pp. 2-6, 15-20; G. MARUCCI, 'Un Ponte Romano sul fiume Fortore? Grazie all'Archeoclub di Baselice', in *Realtà Sannita*, 1 maggio 1992, p. 4; documenti in *Archivio AB*.

Baselice: alveo del Cervaro e località Ripa di Troia

Dati archeologici

È stato rinvenuto nell'alveo del torrente Cervaro un insediamento del Neolitico antico (VI millennio a.C.) e medio finale (IV millennio a.C.); sui paleosuoli si sono recuperati buche di pali delle capanne, un pozzetto per derrate alimentari, un'area di crollo, e numerosi oggetti e frammenti ceramici; è stato apposto il vincolo archeologico. In località Ripa di Troia si è rinvenuta una sepoltura sannitica con un gruzzolo di 8 monete il cui termine cronologico inferiore, indicativo della data di occultamento, è segnato da una coniazione tarantina del 334-330 a.C. Frammenti di ceramica acroma sono stati rinvenuti dall'*Archeoclub di Baselice* in località Mulino-abbasso.

Bibliografia

E. GALASSO, *Tra i Sanniti in terra beneventana*, Benevento 1983, p. 40 e fig. 36 a p. 41; F. MORRONE, 'Le spoglie di un soldato sannita ci narrano le sue vicende di guerra', in *Sannio oggi*, ottobre 1987, p. 3; E. GALASSO, *Il Museo del Sannio a*

Benevento. Le sedi monumentali. Il Dipartimento di Archeologia, Napoli 1991, pp. 39-40; F. MORRONE, *Storia di Baselice e dell'alta Valfortore*, Napoli 1992, pp. 6-14; R. VITALE, 'Un ripostiglio da Baselice', in *AiIn* 42, 1995, pp. 89-108, tav. XXIII; G. GALASSO, 'Quando la casa era una capanna. Importanti risultati dallo scavo di un insediamento del Neolitico a Baselice', in *Archeo. Attualità del passato*, XVIII, 1 (203), gennaio 2002, p. 12; G. TOCCO SCIARELLI, 'L'attività archeologica della Soprintendenza di Salerno, Avellino e Benevento nel 2001', in *Taranto e il Mediterraneo*, Atti del Quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-16 ottobre 2001), Taranto 2002, p. 685-687, tav. XLII, 1; documenti in *Archivio AB*.

Osservazioni

I rinvenimenti preistorici dall'alveo del Cervaro rivestono una notevole importanza per la conoscenza delle dinamiche insediative sul territorio.

Benevento

Dati archeologici

Per le ricchissime attestazioni archeologiche della città di Benevento non si può dare che un sommario resoconto: resti preistorici di epoca neolitica sono stati rinvenuti in più punti lungo l'asse di Corso Garibaldi; resti di epoca protostorica e sannitica sono localizzati in diversi nuclei della città, a partire da contrada Cellarulo, già delineabile come quartiere artigianale dal IV sec. a.C., e sino al centro abitato delimitato dalle necropoli del teatro De Simone, della Rocca dei Rettori e del Teatro Comunale; alla fine del IV sec. a.C. la città assume una conformazione più propriamente urbana; agli scarsi elementi per delineare la Benevento della colonia latina del 268 a.C., ma fra questi vi è la porta monumentale scoperta a Cellarulo e i più tardi ambienti abitativi di Palazzo Petrucciani, fanno seguito le imponenti costruzioni dell'epoca della colonia romana del 42/41 a.C., cui si devono far risalire l'anfiteatro, la gran parte dei monumenti funerari riconoscibili, l'acquedotto; ad interventi di piena età imperiale corrisponde la monumentalizzazione segnata dall'Arco di Traiano, dall'Arco del Sacramento, con la contigua area termale introdotta da un altro arco monumentale, dal teatro romano, dalle poderose strutture nel quartiere Fragola, e da quelle presso Piazza Pacca, nonché da quelle che si distinguono tra vico Bagni ed il Calore; ristrutturazioni urbanistiche sono a quest'epoca attestate anche presso Cellarulo, mentre di imponenti e lussuose costruzioni abitative si hanno molte sia pur disperse testimonianze. Ponti romani legati all'antica viabilità sono ancora quelli di Ponte Leproso, sul Sabato, Ponticello, sul torrente S. Nicola, Ponte Corvo, sul torrente Corvo, Ponte Valentino, alla confluenza del Tammaro nel Calore. In epoca tardoantica ed altomedievale si registra una contrazione dell'area abitata e la costruzione di una cinta difensiva gotico-bizantina, di cui restano tracce in due torri pentagonali; mentre un successivo allargamento segna la *civitas nova* di Arechi II; ad epoca longobarda si devono far risalire alcuni importanti complessi monumentali come S. Sofia, S. Ilario, S. Salvatore e le stesse mura longobarde. Reimpieghi di elementi antichi sono pressoché ovunque nel centro storico e segnano il legame con un passato sempre orgogliosamente rivendicato. Vi sono numerose aree sottoposte a vincolo, ed è in via di allestimento un parco archeologico in contrada Cellarulo.

Bibliografia orientativa

Ch. HÜLSEN, 'Beneventum. 2', in *RE* III, 1, Stuttgart 1897, coll. 273-275; A. MEOMARTINI, *I monumenti e le opere d'arte della città di Benevento*, Benevento 1979²; M. ROTILI, *Benevento e la provincia sannitica*, Roma 1958; G. BENDINELLI - R. BIANCHI BANDINELLI, 'Benevento (*Benev̄ntum*)', in *EAA* II, Roma 1959, p. 50-53; M. ROTILI (a cura di), *La Diocesi di Benevento (Corpus della Scultura Medievale, V)*, Spoleto 1966; F. J. HASSEL, 'Zum Arco del Sacramento in Benevent', in *JbRGZ* 15, 1968 [ma: 1970], pp. 95-97; H. W. MÜLLER, *Il culto di Iside nell'antica Benevento. Catalogo delle sculture provenienti dai santuari egiziani dell'antica Benevento nel Museo del Sannio*, Benevento 1971 (trad. it. di *Der Isiskult im antiken Benevent und Katalog der Skulpturen aus den ägyptischen Heiligtümern im Museo del Sannio zu Benevent*, in *MÄS*, 16); M. ROTILI, *L'arco di Traiano a Benevento*, Roma 1972; Red., 'Benevento', in *EAA* S, Roma 1973, p. 145; M. ROTILI, 'L'eredità dell'antico a Benevento dal VI all'VIII secolo',



in *NapNobil* 14 (N.S.), 4, 1975, pp. 121-128; B. ZEVI – S. ROSSI, *Relazione preliminare ai piani particolareggiati Benevento: Centro storico, rione Ferrovia, rione Libertà. Indagine storico-urbanistica*, Benevento s.d.; M. ROTILI (a cura di), *La cultura artistica nella Longobardia minore*, Napoli 1980; S. DE CARO, A. PONTRANDOLFO GRECO, *Campania* (Guide archeologiche Laterza, 10), Roma-Bari 1981, pp. 185-198; W. JOHANNOWSKY, *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, 'Atti del ventesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-17 ottobre 1980)', Taranto 1981 [ma: 1987], pp. 283-285; C. G. FRANCIOSI, 'Ricerche archeologiche nel Beneventano', *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, 'Atti del ventesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-17 ottobre 1980)', Taranto 1981 [ma: 1987], p. 286; D. GIAMPAOLA, G. PRISCO, 'Benevento – Scavo di Via del Teatro Romano – anno 1981-1982', *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Salerno, Avellino e Benevento', in *Magna Grecia e mondo miceneo*, 'Atti del ventiduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1982)', Taranto 1983 [ma: 1985], pp. 439-443; A. ZAZO, 'Benevento romana', in *Sannium* 58, 1985, pp. 87-122; S. ADAMO MUSCETTOLA – A. BALASCO – D. GIAMPAOLA (a cura di), *Benevento: l'arco e la città*, Napoli 1985; A. PONTRANDOLFO, recensione a E. GALASSO, *Tra i Sanniti in terra beneventana*, Benevento 1983, in *RassStorSalern* 2, 1, 1985, pp. 206-210; Marc. ROTILI, *Benevento romana e longobarda. L'immagine urbana*, Napoli 1986; D. GIAMPAOLA, 'Benevento', *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Neapolis*, 'Atti del venticinquesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-7 ottobre 1985)', Taranto 1986 [ma: 1988], pp. 537-539; S. DE MARIA, *Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana*, Roma 1988, pp. 232-235 nrr. 5*-6*; D. GIAMPAOLA, 'Benevento: il processo di aggregazione di un territorio', in *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, 'Atti del convegno (Venosa, 23-25 aprile 1987)', Venosa 1990, pp. 281-292, tavv. I-VII; P. PENSABENE, 'Contributo per una ricerca sul reimpiego e il «recupero» dell'Antico nel Medioevo. Il reimpiego nell'architettura normanna', in *RIASA XIII* (S. III), 1990 [ma: 1991], pp. 107-118; E. GALASSO, *Il Museo del Sannio a Benevento. Le sedi monumentali. Il Dipartimento di Archeologia*, Napoli 1991; G. A. LOUD, 'Monarchy and monastery in the Mezzogiorno: the Abbey of St. Sophia, Benevento and the Staufen', in *PBSR* 59, 1991, pp. 283-318; D. GIAMPAOLA, 'Benevento', in *La romanisation du Sannium aux I^e et I^e siècles av. J.-C.*, 'Actes du colloque (Naples, 4-5 novembre 1988)', Naples 1991, pp. 123-131, tavv. V-VII; S. ADAMO MUSCETTOLA, 'Appunti sulla cultura figurativa in area irpina', in *La romanisation du Sannium aux I^e et I^e siècles av. J.-C.*, 'Actes du colloque (Naples, 4-5 novembre 1988)', Naples 1991, pp. 205-230; G. TOCCO SCIARELLI, *apud* G. TOCCO

SCIARELLI *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Poseidonia-Paestum*, 'Atti del ventisettesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Paestum, 9-15 ottobre 1987)', Taranto 1988 [ma: 1992], pp. 780-781; D. GIAMPAOLA, 'Il restauro dell'Arco di Traiano e il resoconto dell'attività di scavo a Benevento', *apud* G. TOCCO SCIARELLI *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Poseidonia-Paestum*, 'Atti del ventisettesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Paestum, 9-15 ottobre 1987)', Taranto 1988 [ma: 1992], pp. 827-832; Marc. ROTILI – G. BERTELLI BUQUICCHIO, 'Benevento (lat. *Beneventum*)', in *EAM* III, Roma 1992, pp. 370-385; S. ADAMO MUSCETTOLA, 'Per una riedizione dell'arco di Traiano a Benevento: appunti sul fregio trionfale', in *Prospettiva* 67, 1992, pp. 2-16; R. PRATESI, 'Le monete di Benevento', in *ASP* 1993, pp. 25-34; L. GUERRIERO, 'La tutela dei monumenti a Benevento e l'attività della Commissione conservatrice provinciale: 1860-1915', in *Tutela e restauro dei monumenti in Campania 1860-1900*, a cura di G. Fiengo, Napoli 1993, pp. 35-80; L. GUERRIERO, 'L'Arco di Traiano di Benevento nel XIX secolo: un restauro archeologico tra ripristino e conservazione', *ibidem*, pp. 338-354; "Dopo la polvere". *Rilevazione degli interventi di recupero post-sismico del patrimonio archeologico, architettonico ed artistico delle regioni Campania e Basilicata danneggiato dal terremoto del 23 novembre 1980 e del 14 febbraio 1981 (anni 1985-1993). Tomo III. Province di Benevento – Caserta – Napoli*, a cura di G. Proietti, Roma 1994, pp. 94-97; A. E. FELLE, *Regio II. Hirpini* (Inscriptiones Christianae Italiae Septimo Saeculo Antiquiores, VIII), Bari 1993, pp. 15-59; D. GIAMPAOLA, 'Benevento', in *EAA* 2S I, Roma 1994, pp. 658-661; E. SIMON, 'Arco di Traiano', in *EAA* 2S I, Roma 1994, pp. 661-668; S. ADAMO MUSCETTOLA, 'I Flavi tra Iside e Cibele', in *Alla ricerca di Iside*, 'Atti della giornata di studi (Napoli, 4 giugno 1993)', in *PdP* 49, 274-275, 1994, pp. 83-118; V. GALLIAZZO, *I ponti romani. II. Catalogo generale*, Treviso 1994, pp. 113-114, 119 nrr. 219-221, 227; A. E. FELLE, 'Rinvenimenti dimenticati nella cattedrale di Benevento', in *RivArchCrist* 70, 1-2, 1994, pp. 247-269; F. BOVE, 'Città monastica beneventana', in *StBen* 6, 1995, pp. 169-210; G. GIORDANO, 'Mons. Saverio Casselli architetto di Benevento', *ibidem*, pp. 211-240; G. BERTELLI, 'Ampolline-reliquiario dalla cattedrale di Benevento', in *Bisanza e l'Occidente: arte, archeologia, storia. Studi in onore di Fernanda de' Maffei*, Roma 1996, pp. 307-321 (già in *StBen* 6, 1995, pp. 3-24); E. GALASSO, fotografie di B. IODICE, *Trame di fotografia. Ori e tesori della Longobardia Meridionale nel museo del Sannio*, Benevento 1996; M. T. CIPRIANO, S. DE FABRIZIO, 'Benevento. Il quartiere ceramico di Cellarulo: prime osservazioni sulla tipologia ceramica', in *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnais (I^e s. av. J.-C. – I^e s. ap. J.-C.)*. *La vaisselle de cuisine et de table*, sous la direction de M. Bats, 'Actes des Journées d'étude (Naples, 27-28 mai 1994)', Naples 1996 [ma: 1997], pp. 201-223; I. GALLUCCI, 'Resti pavimentali in opus sectile nella cripta della cattedrale di Benevento', in 'Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Palermo, 6-13 dicembre 1996)', a cura di R. M. Carra Bonacasa e F. Guidobaldi, Ravenna 1997, pp. 665-674; F. ABBATE, *Storia dell'arte nell'Italia meridionale. Dai longobardi agli svevi*, Roma 1997; R. PIRELLI, 'L'Isola di Benevento', in *Iside. Il mito il mistero la magia*, a cura di E. A. Arslan, 'Catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 22 febbraio – 1 giugno 1997)', Milano 1997, pp. 376-380; I. IASIELLO, 'M. Rutilius Lupus', *ibidem*, pp. 379-380; E. GALASSO, 'Iside, madonna e strega di Benevento', *ibidem*, pp. 592-595; I. IASIELLO, 'I Sanniti', in *Almanacco del Sannio 1997*, a cura di A. De Lucia e I. Catauro, Benevento 1997, pp. 65-67; I. IASIELLO, 'Gli antichi spettacoli dell'anfiteatro beneventano', in *Le Province* VI, 6, luglio 1997, pp. 18-19; M. F. PETRACCIA LUCERNONI, 'Ancora su *CIL IX 1602*', in *Serta Antiqua et Medievalia I* (N.S.), 1997, pp. 193-201; M. TORELLI, '“Ex his castra, ex his tribus replebuntur”': The Marble Panegyric on the Arch of Trajan at Beneventum, in *The Interpretation of Architectural Sculpture in Greece and Rome*, edited by D. Buiton-Oliver, 'Proceedings of the symposium (Washington,



22-23 January 1993)', Washington-Hanover-London 1997, pp. 144-177; Riassunto redazionale, 'L'attività della Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino e Benevento nel 1996', in *Mito e storia in Magna Grecia*, Atti del Trentaseiesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-7 ottobre 1996), Taranto 1997 [ma: 1998], p. 450; A. LUPIA (a cura di), *Testimonianze di epoca altomedievale a Benevento. Lo scavo del Museo del Sannio*, Napoli 1998; G. TOCCO SCIARELLI, 'L'attività della Soprintendenza Archeologica delle Province di Salerno, Avellino e Benevento nel 1995', in *Eredità della Magna Grecia*, 'Atti del trentacinquesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 6-10 ottobre 1995)', Taranto 1996 [ma: 1998], p. 613; FALCONE di Benevento, *Chronicon Beneventanum. Città e feudi nell'Italia dei Normanni*, a cura di E. D'Angelo, Firenze 1998; L. MAIO, 'L'efebò di Benevento: una replica d'arte lisippea?', in *RSS V* (S. III), 10, 1998, pp. 29-36; M. HUBER, 'Il programma politico di Traiano sull'arco di Benevento', in *Traiano ai confini dell'Impero*, a cura di G. Arbore Popescu, 'Catalogo della Mostra (Ancona, 19 ottobre 1998 - 17 gennaio 1999)', Milano 1998, pp. 180-185; A. E. FELLE, 'Tra l'epigrafe classica e l'iscrizione medievale: alcune note sulla produzione epigrafica cristiana di Benevento', in *Incontri di popoli e culture tra V e IX secolo*, 'Atti delle V giornate di studio sull'età romanobarbarica (Benevento, 9-11 giugno 1997)', a cura di Marc. Rotili, Napoli 1998, pp. 155-166; P. PENSABENE, 'Nota sul reimpiego e il recupero dell'antico in Puglia e Campania tra V e IX secolo', *ibidem*, pp. 220-223; S. CARELLA, 'Osservazioni su Santa Sofia di Benevento', in *StBen 7*, 1998, pp. 141-186; C. LEPORE, 'I ponti di Benevento tra medioevo ed età moderna', *ibidem*, pp. 233-248; G. GALASSO, 'Un ritrovamento annunciato. Riappare l'anfiteatro di Benevento, già noto dalle fonti epigrafiche', in *Archeo XV*, 11 (177), Novembre 1999, pp. 14-15; L. MAIO, 'Le vicende del frammento dell'Arco di Traiano di Benevento', in *Sannium 72* (N.S. 12), 4, 1999, pp. 125-136; G. TOCCO SCIARELLI, 'Attività della Soprintendenza archeologica delle Province di Salerno, Avellino e Benevento nel 1998', in *L'Italia Meridionale in età tardo antica*, 'Atti del trentottesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-6 ottobre 1998)', Taranto 1999 [ma: 2000], pp. 675-679; D. GIAMPAOLA, 'Benevento: dal centro indigeno alla colonia latina', in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, 'pubblicati in occasione della mostra "Italia dei Sanniti" (Roma, 14 gennaio - 19 marzo 2000)', Roma-Milano 2000, pp. 36-46; G. GALASSO, 'Bentornato Sannio. Rinasce nel complesso di S. Sofia il Museo Archeologico del Sannio', in *Archeo XVI*, 3 (181), Marzo 2000, p. 24; C. BERTELLI - G. P. BROGIOLO (a cura di), *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno. Catalogo - Saggi*, Milano 2000; G. IADICICCO - P. PALMIERI (a cura di), *Arco del Sacramento. Progetti a concorso*, 'Catalogo della Mostra (Benevento, 2/17 dicembre 2000)', Napoli 2000; P. CARUSO, *Santi Spiriti Streghe ed altre figure della storia e del folklore beneventano*, Benevento 2001; G. TOCCO, 'L'attività archeologica della Soprintendenza di Salerno, Avellino e Benevento', in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*, Atti del Quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 29 settembre - 3 ottobre 2000), Taranto 2000 [ma: 2001], p. 928; G. TOCCO SCIARELLI, 'L'attività archeologica della Soprintendenza di Salerno, Avellino e Benevento nel 2001', in *Taranto e il Mediterraneo*, Atti del Quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-16 ottobre 2001), Taranto 2002, pp. 690-695, tavv. XLV-XLVII; M. R. TORELLI, *Benevento romana* (Saggi di Storia Antica, 18), Roma 2002; G. BISOGNO, 'Gli scavi di piazza Matteotti a Benevento', in *Romani e Germani. Aspetti della cristianizzazione*, 'VIII Giornate di studio sull'età romanobarbarica (S. Maria Capua Vetere, 17-18 novembre 2000)', in c.s.

Benevento: località Olivola - ex aeroporto

Dati archeologici

Si ha notizia del rinvenimento di materiale preistorico, risalente al Paleolitico inferiore, con materiali con scheggia attribuibili al Clactoniano-Tayaziano, con presenze possibili di più tardi materiali musteriani.

Bibliografia

A. PALMA DI CESNOLA, 'Il Paleolitico inferiore in Campania', in *Il Paleolitico inferiore in Italia*, 'Atti della XXIII riunione scientifica (Firenze 1980)', Firenze 1982, pp. 207-208, 219-221.

Bonea

Dati archeologici

È stata scavata ai margini dell'abitato l'area della c.d. villa di Cocceio, in località S. Biagio, una importante villa romana nota anche dalle fonti classiche latine, che ha restituito anche importanti sculture; sull'area è stato imposto il vincolo archeologico. Notizie certe di scavi ivi effettuati già nel 1886. Delle tombe di tufo con copertura in tegole sono state all'epoca rinvenute verso Est, in direzione di Vitulano e Montesarchio. Alle falde del Taburno è visibile il c.d. 'Pezzillo', ciò che rimane di un imponente monumento funerario romano.

Bibliografia

F. COLONNA, 'Bonea', in *NSc* 1886, p. 137; A. MAIURI, *Passeggiate campane*, Firenze 1950 (ed. consultata: Milano 1990), pp. 322-324, con n. 3 a p. 434; P. CAVUOTO, 'Ricerche archeologiche caudine', in *Sannium* 34, 1961, pp. 181-191; C. CASTALDO, *La Valle Caudina a Sud del Mezzogiorno. Quale ruolo nelle prospettive di sviluppo?*, Torrecuso s.d. [ma: 1984], pp. 59-72; F. CILLO, *Le Forche Caudine (nuove ipotesi di ricerca e di studio)*, Benevento 1988, figg. a p. 12-13; "Dopo la polvere". *Rilevazione degli interventi di recupero post-sismico del patrimonio archeologico, architettonico ed artistico delle regioni Campania e Basilicata danneggiato dal terremoto del 23 novembre 1980 e del 14 febbraio 1981 (anni 1985-1993). Tomo III. Province di Benevento - Caserta - Napoli*, a cura di G. Proietti, Roma 1994, p. 108.

Bucciano

Dati archeologici

Si segnalano rinvenimenti sporadici di materiali dell'età del bronzo, di epoca sannitica e romana; alcune epigrafi attestano l'occupazione di epoca romana del territorio.

Bibliografia

CIL IX 2179 cfr. p. 673, 2193; D. MUSTILLI, 'La documentazione archeologica in Campania', in *Greci e Italici in Magna Grecia*, 'Atti del primo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-8 novembre 1961)', Napoli 1962, p. 189; E. GALASSO, *Il Museo del Sannio a Benevento. Le sedi monumentali. Il Dipartimento di Archeologia*, Napoli 1991, p. 29; G. DE BENEDETTIS, 'L'alta valle del Tammaro tra storia e archeologia', in *Studi Beneventani* 4-5, 1991, p. 6.

**Buonalbergo: località varie****Dati archeologici**

Elementi di epoca sannitica e repubblicana sono stati segnalati in località S. Martino/Pesconfreda. Rinvenimenti di epoca romana, fra cui alcune epigrafi, sono presenti diffusamente sul territorio comunale, ed in particolare si segnalano i rinvenimenti di Monte Palumbo, databili fra il II sec. a.C. e l'età tardoantica. Alcune epigrafi latine sono custodite o reimpiegate nel cortile del Santuario della Madonna della Macchia. Si ha notizia, inoltre, del rinvenimento di un tesoretto di monete di epoca sannitica/repubblicana, successivamente scomparso.

Bibliografia

CIL IX 1434, 1453, 1441, 1443, 6006-6008, 6010-6012; G. GNOLFO, *Storia di Buonalbergo (BN) (Epoca Sannita e Romana)*. Cluvia, Napoli 1966, pp. 40-44; E. GALASSO, *Il Museo del Sannio a Benevento. Le sedi monumentali. Il Dipartimento di Archeologia*, Napoli 1991, p. 40.

Buonalbergo: località Monte Chiodo**Dati archeologici**

In località Monte Chiodo, sede dell'insediamento abbandonato di Montegiove, si trova un insediamento medievale, di circa 5 ha di estensione, in corso di scavo.

Bibliografia

B. SANTILLO FRIZELL, 'Per Itinera Callium. Report on a Pilot Project', in *OpRom* 21, 1996, pp. 70-71; Marc. ROTILI – C. CALABRIA – F. FUSARO, 'Progetto Montegiove. Lo scavo della chiesa', in *Romani e Germani. Aspetti della cristianizzazione*, 'VIII Giornate di studio sull'età romanobarbarica (S. Maria Capua Vetere, 17-18 novembre 2000)', in c.s.

Osservazioni

La conoscenza attraverso uno scavo archeologico di un insediamento medievale successivamente abbandonato riveste una notevole importanza per la conoscenza delle dinamiche insediative sul territorio.

Buonalbergo: località Ponte Ladrone e Ponte delle Chianche**Dati archeologici**

Legati al percorso della Via Traiana sono le strutture ancora presenti del Ponte S. Marco, del Ponte Ladrone e del Ponte delle Chianche, quest'ultimo rovinato da un restauro degli anni passati. Lungo il percorso della strada si dispongono alcuni rinvenimenti di varia epoca.

Bibliografia

T. ASHBY – R. GARDNER, 'The via Traiana', in *BSR* VIII, 5, 1916, pp. 117-118, 130-132, 134, figg. 9-13; V. GALLIAZZO, *I ponti romani. II. Catalogo generale*, Treviso 1994, pp. 114-118 nrr. 222-224.

Calvi: località Cubante**Dati archeologici**

Si ha notizia del 1807 del rinvenimento di antichità, fra cui alcuni anelli e una collana. Nel castello presente in zona si è proposto di riconoscere una residenza fridericiana in cui sarebbero stati reimpiegati frammenti di sculture romane.

Bibliografia

M. RUGGIERO, *Degli Scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli. Dal 1743 al 1876*, Napoli 1888, p. 478; L. MAIO, 'Un ignorato palazzo di Federico II in territorio beneventano', in *RSS* (S. III) 3, 1996, 6, pp. 25-32.

Calvi: contrada Fabbricata**Dati archeologici**

Si ha notizia del rinvenimento, in località S. Pancrazio, di una statua di marmo di epoca romana, in dimensioni minori del vero, successivamente reimpiegata come base per una fontana nel paese, in Piazza Roma.

Bibliografia

A. MEOMARTINI, *Del cammino della Via Appia verso Brindisi, nel territorio di Benevento, del sito di Nuceriola e degli scongiuri di S. Barbato*, Benevento 1907, p. 12 n. 2; N. CARUSO, in *Calvi nella sua storia e nelle sue vicende*, Benevento 1983, tav. f.t.

Campolattaro**Dati archeologici**

Una villa romana è stata scavata nel territorio comunale.

Bibliografia

G. DE BENEDITTIS, 'L'alta valle del Tammaro tra storia e archeologia', in *StBen* 4-5, 1991, p. 29.

Campoli**Dati archeologici**

Le scarse presenze epigrafiche note rimandano allo sfruttamento del territorio di epoca romana.

Bibliografia

CIL IX 2138.

Castelpagano**Dati archeologici**

Si ha notizia dalla fine dell'Ottocento del rinvenimento di un bifacciale acheuleano confluito nelle collezioni del Museo Preistorico «Luigi Pigorini» di Roma. Due bronzetti sannitici, forse connessi ad un'area sacra lungo il tratturo, sono ora



conservati al Museo del Sannio. Si ha notizia di alcune epigrafi romane.

Bibliografia

A. PALMA DI CESNOLA, 'Il Paleolitico inferiore in Campania', in *Il Paleolitico inferiore in Italia*, 'Atti della XXIII riunione scientifica (Firenze 1980)', Firenze 1982, p. 207; G. DE BENEDITTIS, 'L'alta valle del Tammaro tra storia e archeologia', in *StBen* 4-5, 1991, p. 8; E. GALASSO, *Il Museo del Sannio a Benevento. Le sedi monumentali. Il Dipartimento di Archeologia*, Napoli 1991, p. 31 e tav. X; I. IASIELLO, 'I Sanniti', in *Almanacco del Sannio 1997*, a cura di A. De Lucia e I. Catauro, Benevento 1997, p. 63, con fig. a p. 64.

Castelpoto

Dati archeologici

Segnalazioni di epigrafi romane, anche votive, si hanno sin dall'Ottocento, e continuano tuttora, rinvenimenti e segnalazioni di monumenti funerari romani; sono inoltre presenti i ruderi del ponte c.d. "Le Maurrelle".

Bibliografia

CIL IX 2124, 2135; A. MAIURI, in *NSc* 1929, p. 221; L. MAIO, *Un rilievo di Scilla nell'agro di Benevento*, in *Sannium* 1976, p. 230; L. MAIO, *Folianum l'antica Foglianise*, in *Sannium* 1977, 3-4, p. 196 e fig. 5.

Osservazioni

Le diverse segnalazioni rimandano ad una occupazione del territorio connessa alle attività agricole di epoca romana.

Castelvenere

Dati archeologici

Si ha segnalazione di rinvenimenti archeologici, su cui è stato imposto il vincolo. Un fusaiolo in argilla, di epoca neolitica, è al Museo del Sannio di Benevento.

Bibliografia

E. GALASSO, *Il Museo del Sannio a Benevento. Le sedi monumentali. Il Dipartimento di Archeologia*, Napoli 1991, p. 27.

Castelvetero Val Fortore: località Monte Saraceno e contrada Campanaro

Dati archeologici

Si ha segnalazione di rinvenimenti archeologici in alcune località del territorio comunale, fra cui un bronzo di Ercole in contrada Campanaro, località la selvotta, e numerose emergenze di ceramiche, sepolture e tracce di mura in località Monte Saraceno.

Bibliografia

V. D'AMICO, 'Cercemaggiore', in *Sannium* 30, 1957, p. 28; E. T. SALMON, *Sannium and the Samnites*, Cambridge 1967, p. 51 nota 2; L. SANTORO, *Fortificazioni della Campania antica*, Salerno 1979, p. 136; W. JOHANNOWSKY, 'Testimonianze materiali del modo di produzione schiavistico in Campania e nel Sannio irpino', in *Società romana e produzione schiavistica*, a cura di A. Giardina e A. Schiavone, volume primo, Roma-Bari 1981, p. 304; F. MORRONE, *Storia di Baselice e dell'alta Valfortore*, Napoli 1992, pp. 17, 20 e fig. in tav. f.t.; S. P. OAKLEY, *The Hill-forts of the Samnites* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 10), London 1995, pp. 128; documenti in *Archivio AB*.

Cautano

Dati archeologici

Sono segnalate alcune epigrafi romane nel territorio comunale, fra cui quella in località AscIELLO.

Bibliografia

CIL IX 2126, 2136; A. ROCCO, 'Alcuni culti a Benevento nel III sec. d.C.', in *Sannium* 1947, p. 2; C. PAPA, 'I sanniti e la Valle di Vitulano', in *Paesaggio*, s.d.

Osservazioni

Il dato epigrafico rimanda all'occupazione agricola del territorio in epoca romana.

Ceppaloni

Dati archeologici

Si sono rinvenuti nel corso del tempo alcuni reperti archeologici, principalmente di natura funeraria e di epoca romana: nella parte bassa del paese, in un fondo di proprietà Francioni, si ha notizia dal secolo scorso di tombe con lucerne, anforette, unguentari e "coltelli di pietra" (*sic*); a Petriolo, a valle della frazione di S. Giovanni, si è rinvenuta una tomba contenente monete di età imperiale, una lucerna di ceramica ed altri piccoli vasi; una stele funeraria di epoca romana si trova reimpiegata all'interno del paese; inoltre si ha notizia di un coperchio di sarcofago e si sono segnalate epigrafi «giù verso il Sabato».

Bibliografia

Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia – Cronaca – Illustrazioni*, Benevento 1970², p. 38; Carmine PORCARO, *Ceppaloni tre cronaca e storia (876 – 1982)*, Napoli 2000, pp. 10-11.

Cerreto Sannita

Dati archeologici

Sono stati segnalati brevi tratti di mura sul Monte Cigno, forse riferibili ad una fortificazione poligonale; nella stessa località è stato segnalato il rinvenimento di sepolture romane e di monete; in località Chiusa del prete si trova il c.d. "Ponte di Annibale"; presso la Madonna della Libera si trovano dei blocchi architettonici antichi, su cui è stato imposto il vincolo, e si ha notizia di capitelli romani di reimpiego.

Bibliografia

D. B. MARROCCO, *L'arte nel medio Volturno*, Piedimonte Matese 1964, p. 5; E. GIARDINA CASSELLA, *Cusano Mutri*



(Benevento). IV Edizione, s.l. 1984, p. 23; D. CAIAZZA, 'Il territorio alifano in età sannitica: note di topografia storica', in *Il territorio Alifano*, a cura di L. Di Cosmo e A. M. Villucci, Sant'Angelo di Alife 1990, fig. 2 a p. 65; F. RUSSO, *Dai Sanniti all'esercito Italiano. La Regione Fortificata del Matese*, Roma 1991, pp. 90-104; S. P. OAKLEY, *The Hill-forts of the Samnites* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 10), London 1995, pp. 54-55, con fig. 53 a p. 56; I. IASIELLO, 'I Sanniti', in *Almanacco del Sannio 1997*, a cura di A. De Lucia e I. Catauro, Benevento 1997, p. 59.

Circello: contrada Macchia

Dati archeologici

Area sottoposta a vincolo archeologico, presso la Masseria di Tocco, in cui si localizza la sede della *Res publica Ligurum Baebianorum*, con ingenti ritrovamenti di strutture antiche, su cui è stato imposto il vincolo.

Bibliografia

R. GARRUCCI, *Antichità dei Liguri Bebiani*, Napoli 1845; *CIL IX* 1457-1459, 1461, 1463-1466, 1469, 1473, 1476, 1478, 1480, 1482, 1484-1485, 1488, 1490-1492, 1494; M. DE AGOSTINI, *I Liguri nel Sannio e la tavola Alimentaria dei Liguri Bebiani*, Benevento 1985²; J. R. PATTERSON, *Samnites, Ligurians and Romans*, Circello 1988, pp. 95-188 (trad. it.: *Sanniti, Liguri e Romani*, *ibid.* pp. 7-94), *praesertim* pp. 69-71, 78-84 nrr. 1-8; W. JOHANNOWSKY, 'Macchia di Circello (BN)', in *Poseidonia-Paestum*, 'Atti del XXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Paestum, 9-15 ottobre 1987)', Taranto 1988 [ma: 1992], pp. 838-840; W. JOHANNOWSKY, 'Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia', in *La romanisation du Samnium aux I^{er} et I^{er} siècles av. J.-C.*, 'Actes du colloque (Naples, 4-5 novembre 1988)', Naples 1991, pp. 77-82, tav. IV; G. DE BENEDITTIS, 'Considerazioni storico-topografiche sull'Alta Valle del Tammaro', in *La cultura della transumanza*, a cura di E. Narciso, 'Atti del Convegno (S. Croce del Sannio 12-13 Novembre 1988)', Napoli 1991, pp. 65-66; G. DE BENEDITTIS, 'L'alta valle del Tammaro tra storia e archeologia', in *StBen* 4-5, 1991, p. 27; R. FEDERICO, 'La ceramica comune dal territorio dei Liguri Baebiani', in *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (I^{er} s. av. J.-C. – I^{er} s. ap. J.-C.)*. *La vaisselle de cuisine et de table*, sous la direction de M. Bats, 'Actes des Journées d'étude (Naples, 27-28 mai 1994)', Naples 1996 [ma: 1997], pp. 183-200; I. IASIELLO, 'Introduzione', in R. GARRUCCI, *Antichità dei Liguri Bebiani e Risposta alle osservazioni dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, a cura di I. Iasiello, Benevento 1997, pp. VII-XVII; I. IASIELLO, 'I pagi nella valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di Beneventum e dei Ligures Baebiani', in *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, a cura di E. Lo Cascio e A. Storchi Marino, 'Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998)', Bari 2002, pp. 467-493.

Osservazioni

L'area archeologica scavata e recintata in realtà costituisce solo una piccola parte della estensione dell'antico municipio, mentre nelle aree limitrofe si registrano ancora rinvenimenti fortuiti e saccheggi di clandestini.

Circello: contrade Casaldianni e Campanaro

Dati archeologici

Gli altri principali siti archeologici nel territorio comunale sono nelle contrade Casaldianni e Campanaro, con ritrovamenti riconducibili principalmente alla presenza di necropoli di epoca romana. La notizia del reimpiego in una masseria, appartenete a privati, di materiali provenienti da monumenti funerari romani è presente già dagli anni '40 dell'Ottocento; altri elementi di monumenti funerari romani sono reimpiegati nei ruderi della cappella di S. Sofia e S. Monica.

Bibliografia

CIL IX 1460, 1462; M. RUGGIERO, *Degli Scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli. Dal 1743 al 1876*, Napoli 1888, p. 609; J. R. PATTERSON, *Samnites, Ligurians and Romans* (trad. it.: *Sanniti, Liguri e Romani*), Circello 1988, pp. 71-72.

Dugenta

Dati archeologici

Si ha notizia per l'Ottocento di sporadici rinvenimenti di materiali archeologici. Negli ultimi decenni si sono indagate le tracce di frequentazione dell'età del Bronzo finale – età del Ferro in località Maiorana, la villa romana di Vallone del Ferro, le tombe romane di S. Nicola e S. Maria in Pesole, i resti romani presso Orcoli tra cui un grande deposito di anfore romane. Si è proposto di rilevare tracce di centuriazione rapportabili alla colonizzazione di *Saticula* della fine del III sec. a C.

Bibliografia

G. FIORELLI, 'Ducenta', in *NSc* 1887, p. 161; W. JOHANNOWSKY, 'Saticula: note storiche e topografiche', in *La Campania antica dal Pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo*, Napoli 1998, pp. 139, 142, figg. 148-149 alle pp. 140-141.

Durazzano

Dati archeologici

Si ha segnalazione di una villa romana risalente ad epoca tardo-repubblicana.

Bibliografia

W. JOHANNOWSKY, 'Saticula: note storiche e topografiche', in *La Campania antica dal Pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo*, Napoli 1998, pp. 142.

Faicchio

Dati archeologici

In località S. Lucia era presente un *vicus*, romano ma di origine certamente sannitica e con successive chiese altomedievali (resti della chiesa di S. Apollinare). Sul monte Monaco di Gioia, attorno al convento di S. Pasquale, sono tratti di una cinta fortificata di epoca sannitica. Sul torrente Titerno si trova ancora il Ponte romano detto del Diavolo o di



Fabio Massimo, risalente ad epoca repubblicana ma rimaneggiato in età imperiale; in contrada Fontanavecchia si hanno tracce di una strada, di una villa romana e di una necropoli, su cui è stato imposto il vincolo. Fra gli altri resti sono segnalati un criptoportico in località S. Maria alle Grazie e il c.d. 'acquedotto di Fabio Massimo', di cui è noto un tratto ad oriente di Fontanavecchia.

Bibliografia

E. DRESSEL, 'La necropoli presso Alife', in *AnnInst* 56, 1884, p. 219; A. MAIURI, 'Faicchio – Avanzi di cinte murali poligonali – Ponte antico sul Titerno', in *NSc* 1929, pp. 211-213; G. CONTA HALLER, *Ricerche su alcuni centri fortificati in opera poligonale in area campano-sannitica (Valle del Volturno – Territorio fra Liri e Volturno)*, Napoli 1978, pp. 67-69, figg. 50 e 52; S. DE CARO, A. PONTRANDOLFO GRECO, *Campania* (Guide archeologiche Laterza, 10), Roma-Bari 1981, pp. 199-200; D. GIAMPAOLA, 'Benevento: il processo di aggregazione di un territorio', in *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, 'Atti del convegno (Venosa, 23-25 aprile 1987)', Venosa 1990, p. 287 n. 7; F. RUSSO, *Dai Sanniti all'esercito Italiano. La Regione Fortificata del Matese*, Roma 1991, pp. 75-76, 87-90; C. G. FRANCIOSI, 'Programma di ricerca sugli insediamenti antichi nelle valli Caudina e Telesina', apud G. TOCCO SCIARELLI *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Poseidonia-Paestum*, 'Atti del ventisettesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Paestum, 9-15 ottobre 1987)', Taranto 1988 [ma: 1992], pp. 837-838; V. GALLIAZZO, *I ponti romani. II. Catalogo generale*, Treviso 1994, pp. 118-119 nr. 225; S. P. OAKLEY, *The Hill-forts of the Sannites* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 10), London 1995, pp. 52-53; I. IASIELLO, 'I Sanniti', in *Almanacco del Sannio 1997*, a cura di A. De Lucia e I. Catauro, Benevento 1997, p. 59.

Osservazioni

Come hanno suggerito il Maiuri prima (cit. *supra*, p. 207 nota 2) e poi S. Oakley (cit. *supra*, p. 54 nota 273), la notizia relativa a resti di fortificazioni sul Monte Ermano deve verosimilmente riferirsi ad altre, forse quelle di S. Pasquale.

Faicchio: località Monte Acero

Dati archeologici

Sul Monte Acero è visibile una cinta fortificata di IV sec a.C., a dominare il medio corso del Volturno e la bassa valle del Calore.

Bibliografia

A. MAIURI, 'Faicchio – Avanzi di cinte murali poligonali – Ponte antico sul Titerno', in *NSc* 1929, pp. 207-213; G. CONTA HALLER, *Ricerche su alcuni centri fortificati in opera poligonale in area campano-sannitica (Valle del Volturno – Territorio fra Liri e Volturno)*, Napoli 1978, pp. 66-67, figg. 50-51; S. DE CARO, A. PONTRANDOLFO GRECO, *Campania* (Guide archeologiche Laterza, 10), Roma-Bari 1981, p. 199; D. GIAMPAOLA, 'Benevento: il processo di aggregazione di un territorio', in *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, 'Atti del convegno (Venosa, 23-25 aprile 1987)', Venosa 1990, p. 287 n. 7; F. RUSSO, *Dai Sanniti all'esercito Italiano. La Regione Fortificata del Matese*, Roma 1991, pp. 76-82; S. P. OAKLEY, *The Hill-forts of the Sannites* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 10), London 1995, pp. 52-53, con fig. 50 a p. 54; I. IASIELLO, 'I Sanniti', in *Almanacco del Sannio 1997*, a cura di A. De Lucia e I. Catauro, Benevento 1997, p. 59.

Osservazioni

Le particolari condizioni di visibilità e conservazione della cinta di Monte Acero la rendono potenzialmente fruibile al pubblico, le cui visite però devono necessariamente essere supportate da adeguate forme di accoglienza e di informazione.

Foglianise

Dati archeologici

Segnalazioni di epigrafi romane sono note sin dall'Ottocento; nel 1997 è stato esplorato un gruppo di 27 tombe di epoche diverse tra III e VII sec. d.C., nelle quali si inseriscono alcune sepolture di IV sec. a.C.; si è rinvenuto inoltre un nucleo artigianale con fornace per laterizi pertinente ad un probabile vicus sulla via Latina, attivo nei secc. III-IV d. C. Nella valle dello Ienca, alla confluenza dello Ienca con il Calore, i siti preistorici si distribuiscono lungo il ciglio di un terrazzo fluviale più antico e quindi più alto, mentre i siti romani e tardomedievali si distribuiscono lungo il ciglio di un terrazzo fluviale più recente e più prossimo all'attuale alveo fluviale. Alla Masseria Di Gioia si è evidenziato un tessuto insediativo regolare di epoca romana incentrato sulla intersezione di due assi stradali, mentre in località S. Francesco si è rinvenuto un quartiere artigianale. Addentrandosi lungo la Valle dello Ienca, in prossimità della sorgente Zimeo si è individuato un villaggio preistorico (tra Bronzo antico e medio) sigillato dall'eruzione c.d. di Avellino. In più punti della valle si sono segnalati frammenti di *dolia*, di tegole e mattoni, e di vasellame in genere, epigrafi funerarie, tracce di sepolture, nonché i ruderi di un ponte romano; un'iscrizione votiva con un rilievo figurato è poi nella zona al confine tra Foglianise e Vitulano, in località Mulinello/Ciesco d'oro; nell'area sono stati imposti diversi vincoli.

Bibliografia

CIL IX 2125, 2129; A. ROCCO, 'Alcuni culti a Benevento nel III sec. d.C.', in *Sannium* 1947, p. 3; L. MAIO, 'L'ara di *Silvanus Curtianus* presso Benevento', in *RendLinc* s. VIII, 1976, p. 292 con n. 14 e tav. I, 2; L. MAIO, 'Foglianum l'antica Foglianise', in *Sannium* 1977, 3-4, pp. 183-190, 195-196; D. E. TIRONE, *Foglianise*, San Salvo 1988, pp. 26-34; D. E. TIRONE, *Vitulano tra cronaca e storia*, Foglianise 1994, pp. 48-50; G. TOCCO SCIARELLI, 'L'attività della Soprintendenza Archeologica delle Province di Salerno, Avellino e Benevento nel 1995', in *Eredità della Magna Grecia*, 'Atti del trentacinquesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 6-10 ottobre 1995)', Taranto 1996 [ma: 1998], p. 626; Riassunto redazionale, 'L'attività della Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino e Benevento nel 1996', in *Mito e storia in Magna Grecia*, Atti del Trentaseiesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-7 ottobre 1996), Taranto 1997 [ma: 1998], p. 450; G. TOCCO SCIARELLI, 'L'attività archeologica nelle province di Salerno Avellino e Benevento nel 1997', in *Confini e frontiera nella grecità d'Occidente*, 'Atti del trentasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1997)', Taranto 1999, p. 868, tav. XX; Didascalìa, mostra documentaria, Taranto 1998.

**Osservazioni**

Il toponimo del Comune, di sicura derivazione da un prediale romano (*Folianum*, derivato a sua volta da un *Folius*), rimanda alle fasi di occupazione del territorio per lo sfruttamento agricolo, territorio marcato anche dalla presenza di luoghi di culto.

Foiano**Dati archeologici**

Si ha notizia del rinvenimento sporadico di materiali archeologici nel territorio comunale, come nel caso di una statuetta in metallo scoperta nel 1832.

Bibliografia

M. RUGGIERO, *Degli Scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli. Dal 1743 al 1876*, Napoli 1888, p. 609.

Forchia**Dati archeologici**

Sono noti diversi miliari della via Appia.

Bibliografia

CIL IX 5986-5992.

Fragneto l' Abate: contrada Botticella**Dati archeologici**

Nonostante i consistenti resti archeologici presenti in contrada Botticella, località S. Matteo, con la segnalazione di sepolture, di epigrafi latine e di strutture, la bibliografia esistente è molto limitata e si riferisce al recupero di un sigillo di epoca imperiale romana.

Bibliografia

A. ZAZO, in *Samnum* 1934, p. 299.

Osservazioni

La rilevanza delle segnalazioni registrate nella contrada dovrebbe spingere a maggiori approfondimenti.

Fragneto Monforte: località varie**Dati archeologici**

Si hanno notizie di epigrafi latine, di una stele funeraria della prima età imperiale reimpiegata in località Campoluongo, un leone funerario romano è stato segnalato in contrada Battaglia, località Torrione, mentre monete romane sono state ritrovate in contrada Cerza Sorda, località Casone; ceramiche di epoca repubblicana e imperiale sono segnalate presso la masseria Vetere; il sito più interessante è forse quello in contrada Rapinella, presso la masseria Longo, con tracce di strutture e alcune epigrafi.

Bibliografia

CIL IX 1516, 1518; E. NARCISO, 'Importanti testimonianze della repubblica dei Liguri Bebiani nel Sannio', in *Proposta* 9, 51-52, 1980, pp. 23-24; E. NARCISO, 'I Liguri Apuani nell'Alto Sannio', in *StVersiliesi* 1, 1983, pp. 15-16; L. MAIO, 'Le lapidi di L. Tullius e M. Caesius nel territorio dei Liguri Bebiani', in *Samnum* 1984, 1-2, pp. 69-72 = *AE* 1985, 294; M. DE AGOSTINI, *I Liguri nel Sannio e la tavola Alimentaria dei Liguri Bebiani*, Benevento 1985², p. 60 e nota 29, tav. 18; J. R. PATTERSON, *Sammites, Ligurians and Romans* (trad. it.: *Sanniti, Liguri e Romani*), Circello 1988, p. 81 nr. 4; T. MEYER, 'Ritornano a Fragnetto Monforte tre illustri cittadini', in *Farnetum* 6, 1989, pp. 4-8, con fig. a p. 10; G. DE BENEDITTIS, 'L'alta valle del Tammaro tra storia e archeologia', in *StBen* 4-5, 1991, pp. 19-20.

Frasso Telesino**Dati archeologici**

Nel 1931 è stato rinvenuto, in contrada Murto proprietà Amore, un tesoretto di 22 monete d'argento, databile alla fine del V sec. a.C., composto di 6 didrammi di Cuma, 2 di Napoli, 2 a leggenda *Kappanos*, 12 di Hyria. Rinvenimenti presso l'attuale centro abitato hanno fatto istituire un vincolo archeologico.

Bibliografia

L. BREGLIA, 'Un ripostiglio di Frasso Telesino', in *BCNV XVI*, 1935, pp. 5-18; *IGCH*, n. 1912; N. K. RUTTER, *Campanian Coinages 475-380 a.C.*, Edinburgh 1979, p. 71; R. CANTILENA, 'Frasso Telesino', in *BTGG VII*, Pisa-Roma 1989, pp. 498-499.

Osservazioni

La presenza di un tesoretto, anche in assenza di altre strutture visibili, è un forte indizio dell'esistenza nell'area di un insediamento sannitico di una certa consistenza, di cui esistono tracce presso l'attuale centro abitato. Le monete sono attualmente conservate presso il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Guardia Sanframondi: località varie**Dati archeologici**

Si ha notizia del rinvenimento sporadico, agli inizi del Novecento, di un amigdaloido paleolitico. In località Preta S. Angelo si ha notizia del rinvenimento di una tomba attribuibile genericamente ad epoca piuttosto remota, ma non meglio specificabile. Un *vicus de Tremundi*, prodotto dell'incastellamento, è attestato dalla documentazione sin dal IX sec. d.C.

Bibliografia

D. MUSTILLI, 'La documentazione archeologica in Campania', in *Greci e Italici in Magna Grecia*, 'Atti del primo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-8 novembre 1961)', Napoli 1962, p. 188; L. R. CIELO, 'Guardia Sanframondi da *vicus a castrum* longobardo', in *RendNap* 63, 1991-1992, pp. 199-214.

**Melizzano: località S. Spirito****Dati archeologici**

Sull'altura di Torello, prospiciente la pianura del Volturno, vi è una cinta fortificata di epoca sannitica. Si hanno inoltre rinvenimenti di VII – VI sec. a. C. da un'area di necropoli, confluiti nelle collezioni del Museo del Sannio.

Bibliografia

M. ROTILI, *Il Museo del Sannio nell'abbazia di Santa Sofia e nella Rocca dei Rettori di Benevento*, Roma 1967, p. 7 e tav. IIb; E. GALASSO, *Il Museo del Sannio a Benevento. Le sedi monumentali. Il Dipartimento di Archeologia*, Napoli 1991, pp. 29, 31, con tav.; W. JOHANNOWSKY, 'Saticula: note storiche e topografiche', in *La Campania antica dal Pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo*, Napoli 1998, p. 142 con fig. 150 a p. 143; M. R. FARIELLO SARNO, 'Il territorio caudino', in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, in occasione della Mostra (Roma 2000), Milano 2000, pp. 60-61.

Moiano, contrada Ponte**Dati archeologici**

Il rinvenimento casuale nel 1811 di alcune sepolture antiche, con corredi abbastanza poveri e non meglio precisati, viene segnalato dal Rainone nel fondo di un Lorenzo Maglione nella contrada Ponte; anche in seguito continuano ad essere segnalati rinvenimenti sporadici, con materiali databili non prima del IV sec. a.C. Segnalazioni del 1884 e del 1887 riguardano rinvenimenti di sepolture in località "Vado degli Anfratti", con alcuni "vasi saticulani" (ceramica greca a figure) poi confluiti nella collezione Rainone, tombe in tufo ed "urne cinerarie".

Bibliografia

F. COLONNA, 'Moiano', in *NSc* 1884, p. 376; F. COLONNA, 'Moiano', in *NSc* 1886, p. 136 s.; F. COLONNA, 'Moiano', in *NSc* 1887, p. 330 s.; M. RUGGIERO, *Degli Scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli. Dal 1743 al 1876*, Napoli 1888, p. 263; D. MUSTILLI, 'La documentazione archeologica in Campania', in *Greci e Italici in Magna Grecia*, 'Atti del primo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-8 novembre 1961)', Napoli 1962, p. 188; M. ROTILI, *Il Museo del Sannio nell'abbazia di Santa Sofia e nella Rocca dei Rettori di Benevento*, Roma 1967, p. 7; E. GALASSO, *Il Museo del Sannio a Benevento. Le sedi monumentali. Il Dipartimento di Archeologia*, Napoli 1991, pp. 27.

Osservazioni

Notizie di resti archeologici, come le necropoli segnalate nell'Ottocento, non sono particolarmente frequenti nel territorio di Moiano, e potrebbero essere pertinenti a piccoli nuclei a carattere vicano se non a fattorie isolate.

Molinara**Dati archeologici**

Notizie dell'Ottocento riferiscono di ritrovamenti sporadici di sepolture, monete romane, un'epigrafe latina e altri oggetti antichi, tuttavia attualmente rimane solo una stele funeraria romana, in vero di incerta provenienza, reimpiegata nella muratura di un pozzo nel cortile del Palazzo Ducale; una moneta ellenistica rinvenuta nel territorio comunale si conserva al Museo del Sannio. Elementi di epoca altomedievale ancora presenti nel paese sono la cinta muraria, con alcune torri, e la chiesa di S. Maria dei Greci, di cui sono riconoscibili le parti originarie, con copertura a cupola centrale, nonostante i notevoli interventi settecenteschi.

Bibliografia

CIL IX 1444 con add. a p. 671; G. STRAFFORELLO, *La Patria. Geografia d'Italia. Province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno*, Torino 1898, p. 119; Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia – Cronaca – Illustrazioni*, Benevento 1970², p. 455; Marc. ROTILI, 'S. Maria dei Greci a Molinara: una chiesa e un insediamento altomedievali nel territorio beneventano. Premessa ad un recupero', in *Archivio Storico per le Province Napoletane* 18, 1979, 9-21, figg. 1-15; F. MORRONE, *La terra di Molinara nell'alto Sannio*, Ceppaloni (Bn) 1997, p. 3 e tav. f.t. in fronte a p. 27.

Montesarchio: area archeologica di Caudium**Dati archeologici**

Di grande importanza la riscoperta delle testimonianze dell'antica *Caudium*, con le vaste necropoli, note già dal XVIII secolo per i rinvenimenti di vasi dipinti che andavano ad incrementare la collezione antiquaria dei duchi D'Avalos, poi parzialmente confluita per donazione, nel 1875, in quella del Collegio "alla Querce" dei Padri Barnabiti di Firenze, mentre gli scavi scientifici condotti a partire dal 1965 che hanno restituito circa 2.800 sepolture, principalmente di età protostorica e sannitica (tra le altre gli scavi in località S. Rocco, in località Varoni, in piazza S. Croce, in via Marchetiello, in via Cervinara, ed i recenti scavi in via Fizzo), ma anche romana, in cui le sepolture protostoriche sono assimilabili alla cultura delle tombe a fossa della Campania settentrionale, mentre quelle di epoca sannitica, databili tra la metà del V e gli inizi del IV sec. a.C., a fossa semplice o "alla cappuccina", hanno la particolarità di restituire usualmente come corredo un cratere, anche di importazione attica, collocato ai piedi del defunto. Interessanti, poi, gli indizi di strutture templari di epoca arcaica ed ellenistica rinvenute in località Villa Campana, con il centro dell'antico municipio localizzato in località masseria Foglia, dove si sono avuti delle indagini sin dagli anni '20 del Novecento, mentre strutture abitative romane e tardoantiche si sono scoperte in proprietà La Cerra ed in località Ponteligno. Scavi di emergenza hanno condotto all'evidenziazione di una fase preistorica di epoca neolitica per l'insediamento nell'area. Numerose epigrafi romane, talune anche in situazioni di reimpiego nel centro urbano, altre segnalate nelle contrade Riello, Cirignano e Varoni, contribuiscono a ricostruire la storia dell'antico municipio. Numerose aree archeologiche sono state sottoposte al regime di vincolo.

Bibliografia

D. M. ROMANELLI, *Antica topografia storica del regno di Napoli*, volume II, Napoli 1818, p. 391; *CIL* IX 2161-2164 cfr. p. 673, 2169-2173, 2176, 2180, 2182-2184 cfr. p. 673, 2185, 2187, 2189-2192, 5994, 6293-6294; A. M. PIETRAVALLE, *Montesarchio attraverso la storia ed il tempo*, Benevento 1905; A. M. PIETRAVALLE, *Montesarchio*.



Ricordando e commemorando nel cinquantenario della libertà del Mezzogiorno d'Italia, Benevento 1910; A. M. PIETRAVALLE, *Nymphis sacr. Digressione storico-archeologica*, Benevento 1913; A. MINTO, 'Montesarchio – Scoperte archeologiche nel territorio dell'antica Caudium', in *NSc* 1924, pp. 514-516, tav. XXIV; A. ZAZO, 'Gli antichi sepolcreti satulicani e caudini in una relazione del XVIII secolo', in *Sannium* VII, 1934, pp. 231-248; A. MAIURI, *Passeggiate campane*, Firenze 1950 (ed. consultata: Milano 1990), pp. 323-324; D. MUSTILLI, 'La documentazione archeologica in Campania', in *Greci e Italici in Magna Grecia*, 'Atti del primo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-8 novembre 1961)', Napoli 1962, p. 189, con tav.; M. NAPOLI, 'L'attività archeologica nelle province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Letteratura e arti figurate nella Magna Grecia*, 'Atti del sesto convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 9-15 ottobre 1966)', Napoli 1967, pp. 243-244; M. NAPOLI, 'La documentazione archeologica nelle province di Salerno, Avellino e Benevento', in *La città e il suo territorio*, 'Atti del settimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-12 ottobre 1967)', Napoli 1968, p. 223; G. D'HENRY *apud* M. NAPOLI *et alii*, 'L'attività archeologica nelle province di Avellino Benevento e Salerno', in *La Magna Grecia nel mondo ellenistico*, 'Atti del nono Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 5-10 ottobre 1969)', Napoli 1970 [ma: 1971], pp. 199-201, tavv. XXVIII-XXXI; G. D'HENRY, 'Necropoli di Montesarchio', in *Le genti non greche della Magna Grecia*, 'Atti dell'undicesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 10-15 ottobre 1971)', Napoli 1972, pp. 411-413; G. D'HENRY, 'Montesarchio', in *RScPreist* XXVI, 1971, p. 485; G. D'HENRY, s.v. 'Caudium', in *EAA* 1S, Roma 1973, pp. 193-195; G. D'HENRY, 'Il territorio a Nord del Sele', in *Economia e società nella Magna Grecia*, 'Atti del dodicesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-14 ottobre 1972)', Napoli 1973, pp. 287-296, 287-289, tavv. VI e VII; G. D'HENRY, *Testimonianze di Caudium. Mostra celebrativa del primo centenario del Museo del Sannio*, Benevento 1973, pp. 13-27; G. D'HENRY, 'Montesarchio (Benevento)', in *StEtr* XLII, 1974, pp. 507-509, tavv. LXXXI-LXXXII; C. G. FRANCIOSI, 'Materiali Archeologici Caudini nella Collezione della Querce', in *La Querce* XXXI, 1976, 1-2, pp. 6-10; A. VIGLIARDI (a cura di), 'Campania', in *Guida della preistoria italiana*, a cura di A. M. Radmilli, Firenze 1978, p. 135; G. D'HENRY, 'Montesarchio', in *Gli Eubei in Occidente*, 'Atti del diciottesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-12 ottobre 1978)', Taranto 1979, pp. 316-317; S. DE CARO, A. PONTRANDOLFO GRECO, *Campania* (Guide archeologiche Laterza, 10), Roma-Bari 1981, p. 200; C. G. FRANCIOSI, 'Ricerche archeologiche nel Beneventano', *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, 'Atti del ventesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-17 ottobre 1980)', Taranto 1981 [ma: 1987], p. 290; R. PIEROBON, C. G. FRANCIOSI, A. BALASCO, 'La Valle Caudina e la Valle Telesina', in *Megale Hellas. Nome e immagine*, 'Atti del ventunesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-5 ottobre 1981)', Taranto 1982, p. 367; C. G. FRANCIOSI, 'Area beneventana occidentale – attività 1981-1982', *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Salerno, Avellino e Benevento', in *Magna Grecia e mondo miceneo*, 'Atti del ventiduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1982)', Taranto 1983 [ma: 1985], p. 444; G. GANGEMI, 'Nuovi dati sul Neolitico in Campania', in *Atti della XXVI Riunione scientifica dell'Istituto Preistorico e Protostorico*, Firenze 1985, pp. 296-297; G. GANGEMI, in *RScPreist* XL-XLI, 1985-1986, pp. 413-414; C. G. FRANCIOSI, 'Valli Caudina e Telesina', *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Neapolis*, 'Atti del venticinquesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-7 ottobre 1985)', Taranto 1986 [ma: 1988], pp. 525-527; C. G. FRANCIOSI, 'Programma di ricerca sugli insediamenti antichi nelle valli Caudina e Telesina', *apud* G. TOCCO SCIARELLI *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Poseidonia-Paestum*, 'Atti del ventisesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Paestum, 9-15 ottobre 1987)', Taranto 1988 [ma: 1992], pp. 832-837; G. D'HENRY, s.v. 'Montesarchio', in *BTCG*, XII *siti*, Pisa-Roma 1993, pp. 19-26; M. R. FARIELLO, G. GALASSO, 'Montesarchio (Benevento)', in *StEtr* LIX, 1993, pp. 467-474, tavv. LXXIb-LXXIIb; "Dopo la polvere". Rilevazione degli interventi di recupero post-sismico del patrimonio archeologico, architettonico ed artistico delle regioni Campania e Basilicata danneggiato dal terremoto del 23 novembre 1980 e del 14 febbraio 1981 (anni 1985-1993). Tomo III. Province di Benevento – Caserta – Napoli, a cura di G. Proietti, Roma 1994, pp. 108-109; G. D'HENRY, 'La presenza attica nella Valle Caudina', in *Contributi allo studio della politica ateniese in Magna Grecia nel V sec. a.C.*, 'Atti del Convegno (Acquasparta, 1993)', in *Ostraka* VI, 1997, 2, pp. 415-431; G. TOCCO SCIARELLI, 'Attività della Soprintendenza Archeologica delle Province di Salerno, Avellino e Benevento nel 1994', in *Corinto e l'Occidente*, Atti del Trentaquattresimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1994), Taranto 1995 [ma: 1997], pp. 737-738; G. TOCCO SCIARELLI, 'L'attività della Soprintendenza Archeologica delle Province di Salerno, Avellino e Benevento nel 1995', in *Eredità della Magna Grecia*, 'Atti del trentacinquesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 6-10 ottobre 1995)', Taranto 1996 [ma: 1998], p. 613; M. R. FARIELLO SARNO, 'A proposito della Tomba 2384 di Caudium', in *Etrusca et Italica. Scritti in ricordo di Massimo Pallottino. Volume primo*, Pisa-Roma 1997, pp. 281-297; I. IASIELLO, 'I Sanniti', in *Almanacco del Sannio 1997*, a cura di A. De Lucia e I. Catauro, Benevento 1997, pp. 63-65, con fig. a p. 66; C. RESCIGNO, *Tetti campani. Età arcaica. Cuma, Pitecusa e gli altri contesti*, Roma 1998, p. 348; G. DI MAIO, M. FARIELLO, G. GANGEMI, M. LANGELLA, 'Prehistoric and protohistoric sites along the middle Calore river valley', in *XIII International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences*, Proceedings (Forlì, 8-14 September 1996), vol. 3, Forlì 1998, pp. 515-523; G. D'HENRY, 'Ambre figurate dalla necropoli di Montesarchio (Benevento)', *ibidem*, Workshops, tome 1, Forlì 1998, pp. 461-468; G. TOCCO SCIARELLI, 'L'attività archeologica nelle province di Salerno Avellino e Benevento nel 1997', in *Confini e frontiera nella grecità d'Occidente*, 'Atti del trentasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1997)', Taranto 1999, p. 859; G. TOCCO SCIARELLI, 'Attività della Soprintendenza archeologica delle Province di Salerno, Avellino e Benevento nel 1998', in *L'Italia Meridionale in età tardo antica*, 'Atti del trentottesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-6 ottobre 1998)', Taranto 1999 [ma: 2000], p. 676; G. GALASSO, 'Defunti a banchetto. Scoperta a Montesarchio una nuova necropoli dei Sanniti Caudini', in *Archeo* XV, 10 (176), Ottobre 1999, p. 11; M. CASTALDINI – G. D'HENRY – C. NAZZARO – M.

FANTETTI –A. GOURIDIS, *REVA Project. Montesarchio, Larino - Saepinum, Mértola, Didymoteichon*, Commission Européenne 2000, pp. 10-14; M. R. FARIELLO SARNO, 'Il territorio caudino', in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, 'volume in



occasione della Mostra (Roma 2000)', Milano 2000, pp. 56-68; G. D'HENRY, 'Ceramica figurata da Montesarchio', *ibidem*, pp. 69-73; G. GALASSO, 'Caudium ritrovata. Nuove scoperte archeologiche nella capitale dei Sanniti Caudini', in *Archeo* XVI, 7 (185), Luglio 2000, p. 15; G. D'HENRY, 'Rappresentazione di *anodos* in alcuni vasi a figure rosse. Il corredo della tomba T/130 di San Salvatore Telesino', in *AIONArchStAnt* 6 (N.S.), 1999 [ma: 2001], pp. 195-200; G. TOCCO SCIARELLI, 'L'attività archeologica della Soprintendenza di Salerno, Avellino e Benevento nel 2001', in *Taranto e il Mediterraneo*, Atti del Quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-16 ottobre 2001), Taranto 2002, pp. 687-689, tav. XLII, 2 – XLIII.

Osservazioni

Il sito della città sannitica e romana, con le importantissime necropoli ed i rinvenimenti nelle aree sacre e nell'abitato, è tra i centri di spicco dal punto di vista archeologico nella Provincia di Benevento; l'attività archeologica, tuttavia, è prevalentemente legata alle continue emergenze causate dall'espansione edilizia; l'importanza dei rinvenimenti archeologici rendono auspicabile il pronto completamento dell'allestimento del *Museo del Sannio Caudino*, nel Castello di Montesarchio, e del parco archeologico, nonché uno studio sistematico dei dati della necropoli, che potrebbe costituire un caposaldo per la conoscenza delle problematiche storico-archeologiche dell'intera Italia meridionale.

Montesarchio/Apollosa/Ceppaloni/Roccabascerana/S. Martino Valle Caudina: Tufaro

Dati archeologici

Si ha notizia del rinvenimento di materiale preistorico, risalente al Paleolitico inferiore, con materiali con materiali su scheggia attribuibili al Clactoniano-Tayaziano, con presenze possibili di più tardi materiali musteriani. Per la protostoria si ha notizia del rinvenimento di una sepoltura eneolitica assimilabile alla cultura del Gaudio. Lo scavo di un pozzo ha consentito il recupero di materiale del I sec. d.C., mentre resti evidenti di una villa romana sono nei pressi. Nell'area, inoltre, si trova il *ponte Tufaro*, risalente ad epoca repubblicana, con restauri di età imperiale.

Bibliografia

A. MEOMARTINI, *I monumenti e le opere d'arte della città di Benevento*, Benevento 1979², p. 264, tav. XXXVI; G. D'HENRY, 'Necropoli di Montesarchio', in *Le genti non greche della Magna Grecia*, 'Atti dell'undicesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 10-15 ottobre 1971)', Napoli 1972, p. 411; G. D'HENRY, in *RivScPreist* XXVI, 1971, p. 485; A. VIGLIARDI (a cura di), 'Campania', in *Guida della preistoria italiana*, a cura di A. M. Radmilli, Firenze 1978, p. 135; A. PALMA DI CESNOLA, 'Il Paleolitico inferiore in Campania', in *Il Paleolitico inferiore in Italia*, 'Atti della XXIII riunione scientifica (Firenze 1980)', Firenze 1982, pp. 207-208, 219-221; V. GALLIAZZO, *I ponti romani. II. Catalogo generale*, Treviso 1994, p. 119 nr. 226.

Morcone

Dati archeologici

Nel 1905 è stato rinvenuto nel territorio di Morcone un tesoretto di monete greche d'argento, con didrammi di Napoli e Velia databili al IV-III sec. a.C. Resti di mura poligonali sono sia presso la rocca che lungo il pendio del monte su cui si distende il paese; nei pressi della rocca, nella chiesa di S. Salvatore, è stato scavato parte del podio di un tempio sannitico. Resti sporadici dal territorio sono segnalati sin dai principi dell'Ottocento, mentre un rilievo funerario romano si trova reimpiegato presso la chiesa di S. Marco. Rinvenimenti di epoca sannitica e romana, fra cui una statua di marmo, si registrano in località Cainardi, in contrada Canepino, in località Mondolfo ed infine in contrada Cuffiano, dove si trovano tracce della presenza di proprietà imperiali e si sono recuperati elementi ceramici di epoca altomedievale.

Bibliografia

D. CAPOZZI, 'Lettera del Parroco Capozzi ai signori editori delle Memorie Istoriche del Sannio raccolte dal dottor Ciarlanti, Morcone 23 Maggio 1826', in G. V. CIARLANTI, *Memorie Istoriche del Sannio chiamato oggi Principato Ultra, Contado di Molise, e parte di Terra di Lavoro, Provincia del Regno di Napoli, divise in cinque libri*, tomo V, Campobasso 1823², pp. 191-197; *CIL* IX 1495a; A. MEOMARTINI, 'Morcone. Di un tesoretto di monete greche di argento', in *NSc* 1905, pp. 193-194; S. P. NOE, *A Bibliography of Greek Coin Hoards*, New York² 1937, p. 705; *IGCH*, n. 2047; G. PLENSIO, *Morcone. Premonografia (inquadratura storica di elementi monografici)*, Morcone 1964, pp. 49-50; G. PLENSIO, *Süper Tamarı flüvium*, Campobasso 1978, pp. 19-20, 34; L. SANTORO, *Fortificazioni della Campania antica*, Salerno 1979, pp. 136, 151; W. JOHANNOWSKY, 'L'attività archeologica nelle province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, 'Atti del XX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-17 ottobre 1980)', Taranto 1981, p. 285; F. D'ANDREA, *Murgantia ... valida urbs*, Morcone 1984, p. 14 nota b; W. JOHANNOWSKY, *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, 'Atti del ventesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-17 ottobre 1980)', Taranto 1981 [ma: 1987], p. 285; G. PLENSIO, *Morcone: lineamenti di storia*, Morcone 1988, pp. 11, 30, 38; G. TOCCO SCIARELLI, 'Soprintendenza Archeologica delle province di Salerno, Benevento e Avellino – 1988', in *Un secolo di ricerche in Magna Grecia*, 'Atti del XXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-12 ottobre 1988)', Taranto 1989, p. 506; G. DE BENEDETTIS, 'Il problema delle fortificazioni del Sannio alla luce degli scavi di Monte Vairano', in *Primo seminario nazionale di studi sulle mura poligonali*, Alatri 1989, p. 115; G. DE BENEDETTIS, 'Considerazioni storico-topografiche sull'Alta Valle del Tammaro', in *La cultura della transumanza*, a cura di E. Narciso, 'Atti del Convegno (S. Croce del Sannio 12-13 Novembre 1988)', Napoli 1991, pp. 70-71; G. DE BENEDETTIS, 'L'alta valle del Tammaro tra storia e archeologia', in *StBen* 4-5, 1991, pp. 9-11, 14, 27-28; F. RUSSO, *Dai Sanniti all'esercito Italiano. La Regione Fortificata del Matese*, Roma 1991, pp. 106-108; C. MORSELLI, 'Morcone', in *BTCG* XII, Pisa-Roma 1993, pp. 54-55; S. P. OAKLEY, *The Hill-forts of the Samnites* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 10), London 1995, pp. 70-72; I. IASIELLO, 'CIL IX 1456: una dedica a Bellona nelle proprietà di Claudio "in Ligures Baebianos"', in *ArchCl* 47, 1995 [ma: 1997], pp. 303-315; I. IASIELLO, 'I Sanniti', in *Almanacco del Sannio 1997*, a cura di A. De Lucia e I. Catauro, Benevento 1997, p. 59.

Osservazioni

Quelli di Morcone sono tra i più monumentali resti di epoca sannitica nella Provincia e di certo i più facilmente accessibili, rendendo auspicabile un organico intervento di studio, di sistemazione e di presentazione al pubblico dei



risultati.

Paduli

Dati archeologici

Si possiede notizia di resti archeologici, di cui alcuni sono reimpiegati nel paese vecchio e nello snaturante rifacimento in cemento della c.d. 'suttetta'.

Bibliografia

CIL IX 1438; AE 1899, 207; Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia – Cronaca – Illustrazioni*, Benevento 1970², p. 113; G. COPPOLA, *Paduli ieri e oggi*, Milano 1989, figg. alle pp. 21, 25; M. BUONOCORE, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente Romano. III. Regiones Italiae II-V, Sicilia, Sardinia et Corsica*, Roma 1992, pp. 68-69 nr. 42, 224 tav. XX,1; I. IASIELLO, 'I pagi nella valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di *Beneventum* e dei *Ligures Baebiani*', in *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, a cura di E. Lo Cascio e A. Storchi Marino, 'Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998)', Bari 2002, pp. 484-486.

Paduli/S. Arcangelo Trimonte: località Piano di S. Arcangelo

Dati archeologici

In quest'area è ben localizzabile l'importante sito di *Forum Novum*, una *statio* romana posta sulla via Traiana; si hanno testimonianze archeologiche di un'occupazione del sito almeno dal II sec. a.C. all'età imperiale, e si hanno inoltre alcuni resti medievali. Fra i materiali sono alcuni elementi di monumenti funerari romani. L'area è sottoposta a regime di vincolo.

Bibliografia

CIL IX 1436, 1440, 1442, 1449, 6005; T. ASHBY – R. GARDNER, 'The via Traiana', in *BSR* VIII, 5, 1916, pp. 126-128, figg. 1 e 7-8; G. COPPOLA, *Paduli ieri e oggi*, Milano 1989, pp. 44-46; W. JOHANNOWSKY, 'Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia', in *La romanisation du Samnium aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C.*, 'Actes du colloque (Naples, 4-5 novembre 1988)', Naples 1991, p. 59 nota 19; I. IASIELLO, 'I pagi nella valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di *Beneventum* e dei *Ligures Baebiani*', in *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, a cura di E. Lo Cascio e A. Storchi Marino, 'Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998)', Bari 2002, p. 485 nota 94.

Pago Veiano: località varie

Dati archeologici

Nel centro cittadino sono stati reimpiegati molti elementi di epoca romana, epigrafi e rilievi funerari. Si ha notizia già nel 1826 del rinvenimento di strutture con mosaici ed affreschi nelle campagne presso Pago. Le segnalazioni di rinvenimenti sono numerose: presso il centro abitato si è rinvenuta una sepoltura romana; in contrada Gaudelli si sono recuperate sin dall'Ottocento alcune epigrafi romane e si hanno segnalazioni di strutture antiche; nella contrada Serre/Colle lesi si è individuato un importante sito sannitico, occupato dal VII al IV sec. a.C.; sporadiche attestazioni di epigrafi latine sono nelle località Finocchiaro, Mulinello, Iscalanoce/Calise, S. Tammella; in località Le grotte/Casalini sono presenti resti di una villa romana; in contrada Vallone Cupo si sono recuperate tracce di una importante villa romana di epoca imperiale, con parte produttiva e ambienti residenziali, di cui alcuni elementi sono stati reimpiegati nella costruzione di una fontana presso il centro urbano.

Bibliografia

R. GARRUCCI, *Monumenta reipublicae Ligurum Baebianorum ruinis aut locis vicinis reperta, cum disquisitionibus in aintivgrafon tabulae aeneae alimentariae reip. eiusdem*, Roma 1846, p. 22, nota a v. 62; CIL IX 1470, 1496, 1500, 1503, 1507, 1511, 1515, 1520, 1527, 1530, 1535; G. FIORELLI, 'Benevento', in *NSc* 1877, pp. 93-94; M. RUGGIERO, *Degli Scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli. Dal 1743 al 1876*, Napoli 1888, pp. 482-483; Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia – Cronaca – Illustrazioni*, Benevento 1970², pp. 141-144; N. DE PALMA, 'Pago Veiano. Rubata un'epigrafe antica', in *Il Mattino*, 7 febbraio 1984, p. 11; N. DE PALMA, 'Pago Veiano. Un'antica tomba di epoca romana', in *Il Mattino*, 18 novembre 1984, p. 17; N. DE PALMA, 'Archeologia a Pago V.', in *Il Mattino*, 30 gennaio 1986, p. 20; M. DE AGOSTINI, *I Liguri nel Sannio e la tavola Alimentaria dei Liguri Bebiani*, Benevento² 1985, pp. 99-100, 151-152, 155-156; W. JOHANNOWSKY, 'Note di archeologia e topografia dell'Irpinia antica', in *Annali del centro Guido Dorso* 1985-1986, Avellino 1987, p. 104; J. R. PATTERSON, *Samnites, Ligurians and Romans* (trad. it.: *Sanniti, Liguri e Romani*), Circello 1988, pp. 74, 89-90 nr. 15 con fig. a p. 205; R. COLLINA, 'Un cippo con cavaliere trace a Pago Veiano (Benevento)', in *MEFRA* 102, 1, 1990, pp. 357-366; O. A. BOLOGNA, 'A Pago Veiano si recupera un inedito carme funerario', in *Samnium* 66, 1993, pp. 231-278; B. SANTILLO FRIZELL, 'Per Itinera Callium. Report on a Pilot Project', in *OpRom* 21, 1996, pp. 70, 75-76; G. D. GAGLIARDE, *Pago Veiano. Frammenti di storia*, Pago Veiano 2000, pp. 7-16; I. IASIELLO, 'I pagi nella valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di *Beneventum* e dei *Ligures Baebiani*', in *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, a cura di E. Lo Cascio e A. Storchi Marino, 'Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998)', Bari 2002, pp. 472 nota 19, 482-483.

Osservazioni

Il territorio di Pago Veiano si caratterizza per la notevole presenza di emergenze archeologiche, sia insediative che funerarie, e lo stesso toponimo sottolinea la presenza nell'area del centro amministrativo di almeno un importante *pagus* romano.

Pago Veiano: contrade Terraloggia e Torre

Dati archeologici

Numerose epigrafi e sculture di epoca romana sono reimpiegate nella muratura della chiesa di S. Michele; in contrada Torre sono note due epigrafi votive e una stele funeraria di epoca romana.

Bibliografia



CIL IX 1498, 1499, 1501, 1513, 1519-1521, 1525, 1528, 1533-1534, 1536-1537; J. R. PATTERSON, *Sannites, Ligurians and Romans* (trad. it.: *Sanniti, Liguri e Romani*), Circello 1988, p. 74; O. A. BOLOGNA, 'A Pago Veiano si recupera un inedito carme funerario', in *Sannium* 66, 1993, pp. 231-278; G. D. GAGLIARDE, *Pago Veiano. Frammenti di storia*, Pago Veiano 2000, pp. 7, 12-13, 16.

Paolisi

Dati archeologici

Si ha segnalazione di ruderi non meglio precisati sul Monte Partenio, in località S. Berardo.

Paupisi

Dati archeologici

Per l'epoca romana si ha notizia di sporadici rinvenimenti epigrafici, mentre diversi avanzi di antichità erano segnalati nell'Ottocento in contrada "I Pagani".

Bibliografia

Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia – Cronaca – Illustrazioni*, Benevento 1970², p. 213 n. 1; L. MAIO, *Folianum l'antica Foglianise*, in *Sannium* 1977, 3-4, p. 194.

Pesco Sannita

Dati archeologici

Si sono rinvenute nel territorio comunale numerose epigrafi romane e qualche stele funeraria successivamente reimpiegata. Si sono rinvenute inoltre alcune sepolture. Fra le aree principali nel territorio sembra essere quella di Paratola, che ha restituito numerose epigrafi romane. Il toponimo di origine sannitica rende questo territorio interessante anche in vista di possibili ulteriori sviluppi della ricerca.

Bibliografia

CIL IX 1509 = CIL I² 1726, con add. a p. 1030, CIL IX 1502, 1506, 1522-1524, 1510, 1514, 1512, 1529; J. R. PATTERSON, *Sannites, Ligurians and Romans* (trad. it.: *Sanniti, Liguri e Romani*), Circello 1988, p. 81 nr. 4; M. D'AGOSTINO, *Storia di Pesco Sannita. Seconda edizione aggiornata*, Napoli 1995², tavv. f.t.

Pesco Sannita: contrada Monteleone

Dati archeologici

In questa contrada sono segnalate numerose epigrafi romane, mentre una ricognizione di superficie ha evidenziato resti di un abitato per nuclei sparsi, databile tra il IV sec. a.C. ed il II d.C. Ruderi di un castello testimoniano la sua importanza ancora per tutta l'epoca medievale. Una punta di freccia, neolitica, è ora al Museo del Sannio.

Bibliografia

CIL IX 1471, 1477, 1486, 1487, 1493; J. R. PATTERSON, *Sannites, Ligurians and Romans* (trad. it.: *Sanniti, Liguri e Romani*), Circello 1988, pp. 75-78; E. GALASSO, *Il Museo del Sannio a Benevento. Le sedi monumentali. Il Dipartimento di Archeologia*, Napoli 1991, p. 27; M. D'AGOSTINO, *Storia di Pesco Sannita. Seconda edizione aggiornata*, Napoli 1995², pp. 29-33, con tavv. f.t.; I. IASIELLO, 'I pagi nella valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di Beneventum e dei *Ligures Baebiani*', in *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, a cura di E. Lo Cascio e A. Storchi Marino, 'Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998)', Bari 2002, pp. 475-476.

Osservazioni

È interessante che le emergenze ritrovate in questo importante insediamento, con ritrovamenti risalenti sin alla preistoria ed abbandonato solo agli inizi del '600, permettano di identificarlo con il *pagus Salutaris* dei Romani.

Pietraroia: località Mastro Amici

Dati archeologici

Si ha segnalazione di resti di un ponte.

Bibliografia

F. RUSSO, *Dai Sanniti all'esercito Italiano. La Regione Fortificata del Matese*, Roma 1991, pp. 85-87.

Pietrelcina: località varie

Dati archeologici

Importanti rinvenimenti archeologici sono presenti su tutto il territorio comunale; in particolare si segnalano le località Ratapone, con attestazioni di epoca sannitica e sculture funerarie romane; S. Pietro, in contrada Barrata, con rinvenimenti di epoca imperiale romana, fra cui un importantissimo rilievo figurato in marmo, e le strutture del diruto monastero medievale; in contrada Piana Romana, con consistenti tracce di una importante villa occupata fra l'epoca repubblicana, l'età imperiale e fino al tardoantico; in località Iazzo/Murgie S. Anna, con rinvenimenti epigrafici e lapidei; in contrada Cifarriello/Iscarotonda, con diversi elementi scultorei di monumenti funerari romani; in località Monte, con tracce di monumenti funerari romani; in località Capoiazzo, con resti di una importante sepoltura protostorica assimilabile alla *facies* Casalbore-Castelbaronia; Reperti lapidei romani di provenienza locale ma anche beneventana sono presso il Convento del PP. Cappuccini e nei giardini pubblici.

Bibliografia

CIL IX 1497; A. P. FELEPPA, 'Notiziario I.R.A.P.', in *Il Gazzettino di Benevento*, 30 novembre 1963, p. 2; C. MONTELLA, *Padre Pio, Pietrelcina e Pietrelcinesi dalla fine dell'800 alla metà del 900*, Pietrelcina 1987, figg. alle pp. 75-77; R. SANTILLO, 'Pietrelcina e la zona del castiello', in *Sannium* 62, 1989, pp. 135-162; V. SCOCCA, *Memorie storiche di Pietrelcina 'dal borgo medioevale sino all'eversione della feudalità'*, Pietrelcina 1993, pp. 229-232; C. M. DE FEO, con scritti di V. CORVINO, C. DEL GROSSO, G. MULTARI, L. PAOLELLA, M. SPADA, *Pietrelcina. Memoria tradizione identità*, Napoli 1995; S. ADAMO MUSCETTOLA, 'Un rilievo deliaco da Pietrelcina: sulle tracce di Vedio



Pollione', in *PdP* 287, 1996, pp. 118-131; documenti in *Archivio IRAP-AP*.

Osservazioni

I numerosissimi rinvenimenti archeologici attestati grazie all'attività dell'*Archeoclub* restituiscono l'immagine di un paesaggio dominato in età romana da numerose ville e fattorie per lo sfruttamento agricolo del territorio, ville cui non dovevano mancare però importanti apparati decorativi. Invece, la tesi dell'arch. Santillo di un'occupazione araba del territorio comunale sembra voler forzare eccessivamente la documentazione disponibile.

Ponte: località varie

Dati archeologici

In località S. Barbato stata rinvenuta una sepoltura, riconoscibile come maschile e databile all'incirca all'VIII sec. a.C., nell'ambito della cultura delle tombe a fossa della *facies* della Campania settentrionale, per la presenza di elementi di corredo fra cui una imponente fibula a disco e una punta di lancia. In contrada Piana si segnalano consistenti rinvenimenti di superficie, con materiali databili dal IV sec. a.C. alla piena età imperiale, con rinvenimenti di sepolture di età romana. Ruederi di un ponte, forse romano, sono presenti all'attraversamento della via Latina sul torrente Alenta; nei pressi sono stati recuperate delle iscrizioni funerarie di epoca imperiale. Presso il centro abitato si trova l'interessante chiesa di S. Anastasia, di epoca longobarda, a navata unica con abside, costruita con laterizi romani di reimpiego; all'interno era una sepoltura longobarda di VII sec. d.C.; per l'epoca altomedievale si segnala la chiesa e abbazia altomedievale di San Venditto; testimonianze documentarie ricordano la costruzione di Ponte, la costruzione di un *castrum* intorno al 980. Sono stati istituiti vincoli archeologici.

Bibliografia

D. PERUGINI, *Monografia di Pontelandolfo*, Campobasso 1878, p. X (ristampa: Pontelandolfo 1998); M. NAPOLI, 'Fibule italiche protostoriche', in *PdP* 12, 1957, pp. 135, 140 e fig. D a p. 136; D. MUSTILLI, 'La documentazione archeologica in Campania', in *Greci e Italici in Magna Grecia*, 'Atti del primo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-8 novembre 1961)', Napoli 1962, p. 188; Marc. ROTILI, 'Alle origini di un centro rurale nel principato longobardo di Benevento: dalla chiesa al castello a Ponte', in *Campania Sacra* 8-9, 1977-1978, pp. 5-37, figg. 1-25; C. G. FRANCIOSI, 'Area beneventana occidentale - attività 1981-1982', *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Salerno, Avellino e Benevento', in *Magna Grecia e mondo miceneo*, 'Atti del ventiduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1982)', Taranto 1983 [ma: 1985], p. 445; G. CORBO, *Ponte tra cronaca e storia*, Ponte 1991, pp. 17-30, 32-38; "Dopo la polvere". *Rilevazione degli interventi di recupero post-sismico del patrimonio archeologico, architettonico ed artistico delle regioni Campania e Basilicata danneggiato dal terremoto del 23 novembre 1980 e del 14 febbraio 1981 (anni 1985-1993)*. Tomo III. *Province di Benevento - Caserta - Napoli*, a cura di G. Proietti, Roma 1994, pp. 110-111; M. DI MAINA, 'La scoperta di Ponte. Di epoca romana i reperti ritrovati', in *Il Mattino*, 29 aprile 1999; L. R. CIELO, 'La nascita dei centri medievali nella valle Telesina: il caso di Solopaca', in *Rivista Storica del Sannio*, 2002 - 1, p. 85-86, 89.

Osservazioni

L'insieme dei rinvenimenti dispiegati su di un lunghissimo arco di tempo fa comprendere come il territorio di Ponte, per motivazioni sia di transito che di sfruttamento agricolo, sia stato sempre considerato un punto di particolare rilevanza per l'insediamento umano.

Pontelandolfo: contrada Sorgenza

Dati archeologici

Rinvenimenti di strutture, statue, mosaici e sepolture durante le indagini ottocentesche svolte a più riprese sono noti da una relativamente cospicua bibliografia dell'epoca. L'area è in corso di vincolo. Per l'epoca preistorica dal territorio comunale provengono degli scarti di officina litica ora al Museo del Sannio.

Bibliografia

CIL IX 1505, 1508, 1517, 1526, 1531, 1532; D. PERUGINI, *Monografia di Pontelandolfo*, Campobasso 1878, pp. 5-13 (ristampa: Pontelandolfo 1998); M. RUGGIERO, *Degli Scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli. Dal 1743 al 1876*, Napoli 1888, p. 610; G. PLENSIO, *Morcone. Premonografia (inquadratura storica di elementi monografici)*, Morcone 1964, p. 46; E. GALASSO, *Il Museo del Sannio a Benevento. Le sedi monumentali. Il Dipartimento di Archeologia*, Napoli 1991, p. 27; E. NARCISO, 'Primi progetti di rotabili nel secolo XIX nelle zone dell'Appennino dei tratturi', in *Dal comunitarismo pastorale all'individualismo agrario nell'appennino dei tratturi*, a cura di E. Narciso, 'Atti del Convegno (S. Croce del Sannio, 25-28 aprile 1991)', Santa Croce del Sannio 1993, p. 324; documenti in *Archivio AM*.

Osservazioni

L'area archeologica in contrada Sorgenza dimostra ancora in ricognizione una notevole potenzialità d'indagine, lasciando la sicurezza di ulteriori cospicui rinvenimenti di strutture insediative.

Reino: contrada Campomaggiore

Dati archeologici

Oltre a sporadici rinvenimenti noti dal territorio comunale, riferentesi alle epoche sannitica e romana, il principale sito archeologico è in contrada Campomaggiore, lungo il tratturo, dove si sono registrate sin dall'Ottocento rinvenimenti di strutture in muratura e di una vasta necropoli. Alcune epigrafi romane sono state rinvenute in località Fontana della Spina. Sono stati istituiti dei vincoli archeologici.

Bibliografia

CIL IX 1475, 1481, 1492; A. MEOMARTINI, 'Reino. Tomba antica scoperta nella contrada Campomaggiore', in *NSc* 1898, p. 294; A. MEOMARTINI, 'Reino. Tombe con iscrizione latina scoperte nel territorio del comune', in *NSc* 1899, p. 65; F. COLONNA, 'Reino. Scoperte di antichità nel territorio del comune', in *NSc* 1890, pp. 46-48; Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia - Cronaca - Illustrazioni*, Benevento 1970², p. 413; D. MUSTILLI, 'La documentazione archeologica in Campania', in *Greci e Italici in Magna Grecia*, 'Atti del primo convegno di studi sulla



Magna Grecia (Taranto, 4-8 novembre 1961)', Napoli 1962, p. 188; J. R. PATTERSON, *Sannites, Ligurians and Romans* (trad. it.: *Sanniti, Liguri e Romani*), Circello 1988, pp. 72, 86-88 nrr. 11-12; E. GALASSO, *Il Museo del Sannio a Benevento. Le sedi monumentali. Il Dipartimento di Archeologia*, Napoli 1991, p. 39.

S. Agata dei Goti, contrade Faggiano, Parreti e Cotugni

Dati archeologici

Rinvenimenti di necropoli, principalmente di epoca sannitica, sono segnalate sin dai primi anni del XIX secolo (vi sono notizie soprattutto per il 1804 per gli scavi di Antonio Tidei), e così il rinvenimento di vasi dipinti di corredo, che hanno alimentato negli ultimi secoli collezioni archeologiche reali-statali e private. Ancora alla fine degli anni '90, durante i lavori del metanodotto *Transmed*, si sono scoperte delle sepolture in cassa di tufo con corredi funerari composti da ceramica a figure rosse o a vernice nera. Sul pianoro tufaceo, lungo la riva destra dell'Isclero, in frazione Cotugno, si sono rinvenute tracce di un insediamento antico, pertinente alla *Saticula* sannitica e romana, con un tratto di una poderosa cinta muraria di epoca sannitica e un'area sacra ascrivibile al IV sec. a.C., mentre a valle sono una serie di necropoli con tombe a cassa con blocchi di tufo, databili tra VI e IV sec. a.C. ad epoca romana rimanda invece la necropoli in località S. Pietro, con una quarantina di sepolture, databili tra la fine del I e la metà del III sec. d.C., a prevalente inumazione; nei pressi si è rinvenuto anche un tratto di una strada romana scavata nel banco tufaceo. Nella zona è stato istituito il vincolo archeologico.

Bibliografia

M. RUGGIERO, *Degli Scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli. Dal 1743 al 1876*, Napoli 1888, pp. 259-261; M. FARIELLO, 'Sant'Agata dei Goti (Benevento). L'antica Saticula', in *La Campania antica dal Pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo*, Napoli 1998, pp. 107-112; R. BONIFACIO, 'Le tombe 2, 9, 4 e 1', *ibidem*, pp. 113-117; G. GIANNINI, 'La tomba 87', *ibidem*, pp. 118-120; G. GALASSO, 'La tomba 81', *ibidem*, p. 121; M. L. CINQUEPALMI, 'La tomba 137', *ibidem*, pp. 122-123; R. BONIFACIO, 'Le tombe 139 e 26', *ibidem*, pp. 124-129; L. MAGGIO, 'La tomba 110', *ibidem*, pp. 130-131; G. BALASSONE – M. BONI – G. DI MAIO, 'Analisi metallografica preliminare di monili metallici dalle tombe di Saticula', *ibidem*, pp. 132-134; M. T. DE VITO, G. DI MAIO, 'Sant'Agata dei Goti (Benevento). La fortificazione', *ibidem*, pp. 135-138; W. JOHANNOWSKY, 'Saticula: note storiche e topografiche', *ibidem*, pp. 139-142; G. GALASSO, 'Una necropoli a Sant'Agata dei Goti. Scoperto il sepolcro romano dell'antica Saticula', in *Archeo* XVII, 11 (201), novembre 2001, p. 16; G. TOCCO SCIARELLI, 'L'attività archeologica della Soprintendenza di Salerno, Avellino e Benevento nel 2001', in *Taranto e il Mediterraneo*, Atti del Quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-16 ottobre 2001), Taranto 2002, p. 689, con figg. 3-4 alle pp. 690-691, tav. XLIV.

Osservazioni

Nel territorio di S. Agata dei Goti, particolarmente ricco di emergenze archeologiche, fa spicco l'area in contrada Faggiano, con la presenza di necropoli e di resti architettonici antichi del territorio della *Saticula* sannitica e romana, che ne fa una delle più interessanti aree archeologiche del Beneventano, ancora ricca di sviluppi nonostante un'indagine oramai plurisecolare.

S. Agata dei Goti, località varie

Dati archeologici

Rinvenimenti di necropoli, databili a partire dall'epoca sannitica, ma soprattutto dei secoli IV e III a.C., sono segnalate sin dal XVIII secolo (vi sono notizie a partire dal 1789 e fino al 1811 per gli scavi di Pietro Ciardulli, di Antonio Tidei e della signora Anna Maria Albanese), e così il rinvenimento di vasi dipinti di corredo, che hanno alimentato negli ultimi secoli collezioni archeologiche reali/statali e private. Le indagini condotte in seguito ai lavori per il metanodotto algerino hanno consentito di evidenziare in località Masseria Cambera dei depositi lacustri con resti faunistici databili a 33.000 anni b.p.; sul terrazzo naturale tra Isclero e vallone Pioppi alcune sepolture e una poderosa struttura muraria; in località Pezzetti Cotugni delle sepolture databili tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII sec. a.C. e tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C. Una villa romana risalente ad epoca tardo-repubblicana è stata segnalata in località Santa Croce. Numerosi elementi lapidei di epoca romana sono stati reimpiegati nelle costruzioni del centro urbano, fra cui fa spicco sicuramente la chiesa di S. Menna.

Bibliografia

M. RUGGIERO, *Degli Scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli. Dal 1743 al 1876*, Napoli 1888, pp. 256-263; A. ZAZO, 'Gli antichi sepolcreti saticulani e caudini in una relazione del XVIII secolo', in *Sannium* VII, 1934, pp. 231-248; D. MUSTILLI, 'Bronzi provenienti dalla necropoli di Saticula (S. Agata dei Goti)', in *BPI* 54, 1934, pp. 95-103; M. NAPOLI, 'Fibule italiche protostoriche', in *PdP* 12, 1957, pp. 137, 140 e figg. B-C a p. 136; S. DE CARO, A. PONTRANDOLFO GRECO, *Campania* (Guide archeologiche Laterza, 10), Roma-Bari 1981, p. 200; F. ABBATE – I. DI RESTA, *Sant'Agata dei Goti* (Le città nella storia d'Italia. Dossier, 3), Roma-Bari 1984; A. E. FELLE, *Regio II. Hirpini* (Inscriptiones Christianae Italiae Septimo Saeculo Antiquiores, VIII), Bari 1993, pp. 120-121 nr. 60; L. BOCCIERO – A. CASTORINA, 'Storie saticulane', in *Studi sulla Campania preromana*, Roma 1995, pp. 207-253; A. M. CORSI, 'La decorazione pavimentale nella chiesa di S. Menna a Sant'Agata dei Goti (Benevento)', in 'Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Palermo, 6-13 dicembre 1996)', a cura di R. M. Carra Bonacasa e F. Guidobaldi, Ravenna 1997, pp. 675-686; Riassunto redazionale, 'L'attività della Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino e Benevento nel 1996', in *Mito e storia in Magna Grecia*, Atti del Trentaseiesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-7 ottobre 1996), Taranto 1997 [ma: 1998], p. 451; G. DI MAIO, 'Sant'Agata dei Goti (Benevento). Il grande terrazzo di Saticula', in *La Campania antica dal Pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo*, Napoli 1998, pp. 95-97; C. Petronio – R. Sardella, 'La fauna a Mammiferi', *ibidem*, pp. 99-101; P. ESPOSITO, 'L'analisi micropaleontologica', *ibidem*, p. 102; E. RUSSO ERMOLLI, 'L'analisi pollinica', *ibidem*, p. 103; G. BALASSONE – E. FRANCO – C. PETTI, 'Le analisi mineralogiche e petrografiche', *ibidem*, pp. 104-105; W. JOHANNOWSKY, 'Saticula: note storiche e topografiche', *ibidem*, p. 142.

**S. Angelo a Cupolo: località varie****Dati archeologici**

Si ha notizia del rinvenimento di epigrafi romane nonché di monete antiche, in varie parti del territorio comunale, ed in particolare in località Sciarra. In località Bagnara si sono rinvenuti resti antichi sottoposti a vincolo.

Bibliografia

CIL IX 1633, 2109, 2112, 2118, 2119; A. MEOMARTINI, 'S. Angelo a Cupolo. Sigillo di bronzo con nome latino scoperto nel territorio del comune', in *NSc* 1898, p. 393; A. ZAZO, in *Samnium* 1942, p. 181.

S. Angelo a Cupolo: contrada Pastene**Dati archeologici**

Si ha notizia della presenza di iscrizioni e di un rilievo, di epoca tardorepubblicana ed imperiale, successivamente reimpiegate nella muratura della chiesa arcipretale.

Bibliografia

CIL IX 2114, 2115; A. ZAZO, in *Samnium* 1942, p. 181; documenti in *Archivio SANC*.

S. Arcangelo Trimonte**Dati archeologici**

Si hanno indicazioni su sporadici rinvenimenti di epigrafi romane

Bibliografia

CIL IX 1435, 1453.

S. Bartolomeo in Galdo: località Toppo Castelmagno**Dati archeologici**

In questa importante località, costituita da una terrazza sul corso del Fortore e attraversata da un tratturello, era in epoca romana verosimilmente la sede della comunità dei *Ligures Corneliani*. In località Fontana Taverna si sono rinvenute in ricognizione numerose epigrafi e consistenti tracce ceramiche, a partire dal IV sec. a.C., ma soprattutto inquadabili durante l'epoca tardorepubblicana ed imperiale. Non molto distante dall'abitato antico, in località Passo di Castelvetere, sono state identificate le tracce di un ponte romano.

Bibliografia

N. FALCONE, 'S. Bartolomeo in Galdo', in *Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*, a cura di F. Cirelli, VIII, 1, fasc. 14° dell'intera serie, Napoli s.d. [ma: 1858], pp. 5-6; *CIL IX* 937, 939, 940, 942; Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia – Cronaca – Illustrazioni*, Benevento 1970², pp. 419-420; V. DEL RE, *S. Bartolomeo in Galdo nei suoi aspetti storici geografici e folkloristici*, Napoli 1962, pp. 38-41; G. MARUCCI, 'Un Ponte Romano sul fiume Fortore? Grazie all'Archeoclub di Baseliçe', in *Realtà Sannita*, 1 maggio 1992, p. 4; G. MARUCCI, 'Sì, quello sul Fortore era un ponte romano. Il sopralluogo della dottoressa Gangemi, della Sovrintendenza Archeologica, ha chiarito il dubbio', in *Sannio Oggi* 7, luglio-agosto 1993, p. 11; F. MORRONE, *S. Bartolomeo in Galdo. Immunità, franchigie, libertà, statuti*, Napoli 1994, p. 4 e nota 2; G. DE BENEDETTIS – I. IASIELLO, 'Le iscrizioni inedite dei *Ligures Corneliani*', in G. DE BENEDETTIS, *Fagifulae* (Molise: repertorio delle iscrizioni latine, 3), Campobasso 1997, pp. 65-74; documenti in *Archivio AB*.

S. Bartolomeo in Galdo: località varie**Dati archeologici**

Segnalati sin dall'Ottocento rinvenimenti di sepolture e di antichità varie, in contrada Mondrone. Un leone funerario romano di epoca tardorepubblicana-protosimperiale, rinvenuto nel territorio, è stato trasportato nel centro abitato, dove ancora si trova. Nella località Cesine, dove si sono rinvenute delle sepolture. E in località S. Giovanni a Marcopio, dove sono presenti strutture tardoromane, è stato istituito il vincolo archeologico.

Bibliografia

Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia – Cronaca – Illustrazioni*, Benevento 1970², p. 421; V. DEL RE, *S. Bartolomeo in Galdo nei suoi aspetti storici geografici e folkloristici*, Napoli 1962, p. 38; G. MARUCCI, 'Sì, quello sul Fortore era un ponte romano. Il sopralluogo della dottoressa Gangemi, della Sovrintendenza Archeologica, ha chiarito il dubbio', in *Sannio Oggi* 7, luglio-agosto 1993, p. 11; documenti in *Archivio AB*.

S. Croce del Sannio: località varie**Dati archeologici**

Numerosi rinvenimenti di ceramiche sono noti in tutto il territorio comunale; si segnalano in particolare i siti di località Casarinelli, dove sono presenti una epigrafe votiva sannitica e tracce di frequentazione fino all'epoca romana. In contrada S. Barbara si è recuperata un'epigrafe funeraria romana. In contrada S. Pancrazio e S. Marco si hanno resti di una villa romana, e si è iniziata la procedura di vincolo.

Bibliografia

CIL IX 1483; T. VARRONE, *Santa Croce del Sannio. Notizie Storiche*, Caserta 1950, pp. 7-8, 16; E. NARCISO, *Guida alla Mostra Storico-Urbanistica di Santa Croce del Sannio*, S. Croce del Sannio s.d.; E. NARCISO, 'Cimeli sanniti nel Sannio beneventano', in *Proposta* 8, 45-46, 1979; G. DE BENEDETTIS, 'S. Croce del Sannio (BN)', in *StEtr* (S. III) 49, 1981, pp. 292-295; E. NARCISO, 'Introduzione', in *La cultura della transumanza*, a cura di E. Narciso, 'Atti del Convegno (S. Croce del Sannio, 12-13 novembre 1988)', Napoli 1991, pp. 13-21; G. DE BENEDETTIS, 'L'alta valle del Tammaro tra storia e archeologia', in *Studi Beneventani* 4-5, 1991, pp. 3-38; L. GUERRIERO, 'La tutela dei monumenti a Benevento e l'attività della Commissione conservatrice provinciale: 1860-1915', in *Tutela e restauro dei monumenti in Campania 1860-1900*, a cura di G. Fiengo, Napoli 1993, p. 45, con nota 49 a p. 73 e fig. 7 a p. 37; I. IASIELLO, 'I Sanniti', in *Almanacco del Sannio 1997*, a cura di A. De Lucia e I. Catauro, Benevento 1997, p. 63, con fig. a p. 62.

**S. Giorgio del Sannio: località Ginestra****Dati archeologici**

Si ha segnalazione sin dall'Ottocento del rinvenimento di monete e di altre antichità in località S. Angelo; almeno un'epigrafe romana di piena età imperiale è reimpiegata all'interno dell'attuale paese. Dalla località S. Giovanni a Marcopio vengono tracce di attività di una fornace di epoca protostorica.

Bibliografia

Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia – Cronaca – Illustrazioni*, Benevento 1970², p. 172; E. GALASSO, *Il Museo del Sannio a Benevento. Le sedi monumentali. Il Dipartimento di Archeologia*, Napoli 1991, p. 28.

S. Giorgio la Molara: località varie**Dati archeologici**

In località Serra Vescigli si registrano affioramenti di materiali archeologici a partire dal III sec. a.C.; in località Starza è stato rinvenuto un deposito votivo databile dall'epoca tardo-repubblicana all'età imperiale. È stato istituito il vincolo archeologico.

Bibliografia

Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia – Cronaca – Illustrazioni*, Benevento 1970², p. 261; W. JOHANNOWSKY, 'L'attività archeologica nelle province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, 'Atti del XX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-17 ottobre 1980)', Taranto 1981, p. 285; W. JOHANNOWSKY, *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, 'Atti del ventesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-17 ottobre 1980)', Taranto 1981 [ma: 1987], p. 285; W. JOHANNOWSKY, 'Circello, Casalfore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia', in *La romanisation du Sannium aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C.*, 'Actes du colloque (Naples, 4-5 novembre 1988)', Naples 1991, p. 60 nota 28.

S. Giorgio la Molara: contrada Calise**Dati archeologici**

Si è rinvenuta una grande villa di epoca romana, con consistenti impianti produttivi; nella stessa area diverse tombe di epoca romana e alcune epigrafi.

Bibliografia

CIL IX 1467, 1474, 1489, 1495, 1504; E. GALASSO *apud* A. Zazo, in *Sannium* 41, 1968, p. 129; J. R. PATTERSON, *Samnites, Ligurians and Romans* (trad. it.: *Sanniti, Liguri e Romani*), Circello 1988, pp. 72-74.

S. Leucio del Sannio**Dati archeologici**

Si ha notizia di nuclei di tombe del IV sec. a.C. inoltrato e degli inizi del III sec. a.C., da riferirsi a delle fattorie nella zona.

Bibliografia

W. JOHANNOWSKY, 'Il Sannio', in *Leukania 3. Italic in Magna Grecia. lingua, insediamenti e strutture*, 'Atti del Convegno di Acquasparta', Venosa 1990, p. 13.

S. Lorenzo Maggiore: località S. Maria la Strada**Dati archeologici**

Si dispone di segnalazioni di resti di epoca romana e tardoantica, nonché di resti di un ponticello e di un'epigrafe.

Bibliografia

L. MAIO, *Folianum l'antica Foglianise*, in *Sannium* 1977, 3-4, p. 191 n. 89.

S. Marco dei Cavoti: località Toppa S. Barbara e contrada Zenna**Dati archeologici**

Su Toppa S. Barbara restano tracce di una fortificazione di epoca sannitica che cingeva la collina, sede in età medievale, di un insediamento poi abbandonato. Nell'area è nota una epigrafe funeraria romana. In contrada Zenna è stato rinvenuta una sepoltura dell'età del ferro con ricco corredo.

Bibliografia

Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia – Cronaca – Illustrazioni*, Benevento 1970², pp. 444-448; A. ZAZO, in *Sannium* 1950, p. 159; M. NAPOLI, 'Fibule italiche protostoriche', in *PdP* 12, 1957, pp. 135-137, 140-141 e fig. A a p. 136; D. MUSTILLI, 'La documentazione archeologica in Campania', in *Greci e Italici in Magna Grecia*, 'Atti del primo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-8 novembre 1961)', Napoli 1962, p. 188; M. ROMITO, 'San Marco dei Cavoti (BN)', in *StEtr* 1984, p. 509; W. JOHANNOWSKY, 'Note di archeologia e topografia dell'Irpinia antica', in *Annali del centro Guido Dorso* 1985-1986, Avellino 1987, p. 104; J. R. PATTERSON, *Samnites, Ligurians and Romans* (trad. it.: *Sanniti, Liguri e Romani*), Circello 1988, p. 74; W. JOHANNOWSKY, 'Il Sannio', in *Italic in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture*, a cura di M. Tagliente, 'Atti del Convegno di Acquasparta', in *Leukania 3*, Venosa 1990, tav. X,3; D. GIAMPAOLA, 'Benevento: il processo di aggregazione di un territorio', in *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, 'Atti del convegno (Venosa, 23-25 aprile 1987)', Venosa 1990, p. 282; G. DE BENEDITTIS, 'L'alta valle del Tammaro tra storia e archeologia', in *StBen* 4-5, 1991, p. 6; S. P. OAKLEY, *The Hill-forts of the Samnites* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 10), London 1995, p. 72; I. IASIELLO, 'I Sanniti', in *Almanacco del Sannio 1997*, a cura di A. De Lucia e I. Catauro, Benevento 1997, p. 59, con fig. a p. 67.

**S. Nazzano****Dati archeologici**

Le scarse presenza epigrafiche note rimandano allo sfruttamento del territorio di epoca romana. È segnalato, inoltre, il rinvenimento di monete romane; a testimonianza del rinvenimento di una sepoltura con copertura in tegole in località Gianguarriello nei primi anni '60, durante i lavori di ampliamento della strada, rimane una brocca in ceramica, verosimilmente di epoca romana, conservata nel Museo presso la Casa Comunale. Il Serino dalla descrizione di alcuni testimoni, poi, riferisce il rinvenimento nel 1950 ca., durante i lavori di costruzione della rete fognaria, di due tombe di apparente forma circolare.

Bibliografia

CIL IX 2108; N. SERINO, *S. Nazzano nel tempo*, Benevento 2000.

S. Nicola Manfredi: località varie**Dati archeologici**

Il rinvenimento di epigrafi votive è segnalato sin dall'Ottocento. In particolare nelle contrade S. Maria Ingrisone e S. Maria a Toro si segnalano rinvenimenti di epigrafi votive e, nel primo caso, anche di statuette, sculture architettoniche, monete, vasi, monumenti funerari e lacerti di strutture in laterizio.

Bibliografia

CIL IX 2110, 2111, 2113, 2116, 2117; G. FIORELLI, 'S. Nicola Manfredi', in *NSc* 1886, pp. 434-435; F. BERNABEL, 'Di una rarissima iscrizione del beneventano relativa al culto di Giunone', in *RendLinc* 1886, pp. 369-373; F. BERNABEL, 'S. Nicola Manfredi', in *NSc* 1887, pp. 161-162; Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia - Cronaca - Illustrazioni*, Benevento 1970², p. 196; A. ZAZO, in *Sammium* 1939, p. 208.

Osservazioni

La documentazione in tutto il vasto territorio comunale, disponibile soprattutto per l'epoca romana, permette di ricostruire a grandi linee un territorio occupato da fattorie e piccoli aggregati a carattere paganico con culti indicati dai rinvenimenti epigrafici.

S. Nicola Manfredi: località Monache - S. Nigrito**Dati archeologici**

Sin dal 1819 sono segnalate la presenza di una statua funeraria romana, tuttora esistente, ed in scavo sono a più riprese emerse tracce di strutture, sepolture, ceramiche, monete e statuette di bronzo e di terracotta.

Bibliografia

M. RUGGIERO, *Degli Scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli. Dal 1743 al 1876*, Napoli 1888, p. 478; A. MEOMARTINI, *Del cammino della Via Appia da Benevento al Ponte Appiano o Ponte Rotto sul Calore*, Benevento 1896; A. MEOMARTINI, *Del cammino della Via Appia verso Brindisi, nel territorio di Benevento, del sito di Nuceriola e degli scongiuri di S. Barbato*, Benevento 1907; A. MEOMARTINI, 'Benevento. Scoperte di antichità nel sito di Nuceriola, o della prima stazione dell'Appia da Benevento verso Brindisi', in *NSc* 1908, pp. 141-142.

Osservazioni

Il sito, identificato dal Meomartini con la *Nuceriola* degli itinerari, sembra aver ospitato almeno un santuarietto databile intorno al II sec. a.C., e poi un insediamento, probabilmente agricolo, romano di epoca imperiale; la presenza ancor oggi di numerosi ed interessanti rinvenimenti dà la misura delle potenzialità ancora presenti per la ricerca archeologica.

S. Nicola Manfredi: località Monterocchetta**Dati archeologici**

Il ritrovamento di un'interessante epigrafe votiva di epoca imperiale è stata segnalata nella zona.

Bibliografia

A. ZAZO, in *Sammium* 1941, p. 110; L. MAIO, 'L'ara di *Silvanus Curtianus* presso Benevento', in *RendLinc* s. VIII, 1976, pp. 291-295 con tav. I, 1.

S. Nicola Manfredi: località Pagliara**Dati archeologici**

Si ha segnalazione del rinvenimento di un'epigrafe di epoca imperiale romana.

Bibliografia

A. ZAZO, in *Sammium* 1950, p. 159.

S. Salvatore Telesino: località Telese vetere**Dati archeologici**

I resti monumentali dell'antica *Telesia*, abbandonata solo nel IX sec. d.C., sono rimasti perennemente in vista, e si hanno notizie e segnalazioni di scavi, con recuperi di iscrizioni, statue e mosaici nel 1791-1792, nel 1803. La necropoli di *Telesia*, indagata in maniera sistematica negli anni 1974-1975, principalmente in località Vagnara, ha restituito circa 550 tombe, databili dal secondo ventennio del V secolo al pieno IV secolo a.C.; in particolare si segnalano la tomba T/130, femminile, a cassa di tufo, con ricco corredo, databile alla seconda metà del V sec. a.C.; In località Pezze si sono rinvenute una quarantina di sepolture, databili in quattro fasi tra la seconda metà del IV e gli inizi del III sec. a.C., con tombe a cassa di tufo con copertura piana in lastre tufo oppure a fossa semplice con copertura di tegole o lastre tufacee disposte "alla cappuccina". Della città romana sono evidenti il circuito delle mura, in opera incerta o quasi reticolata su nucleo cementizio, che si sviluppa per una lunghezza di circa km 2,5 con una forma quasi ottagonale, con torri, rotonde o poligonali e tre porte principali; sono riconoscibili un anfiteatro e un teatro, e ad ovest di questo è riconoscibile il foro, poi si hanno notizie di un tempio con colonne e statue, della basilica, si conservano due ampi complessi termali, con importanti mosaici e pareti decorate da rilievi a stucco; si hanno resti di abitazioni di età imperiale con pavimentazioni a mosaico; una chiesa paleocristiana di tipo basilicale è stata individuata in località S. Felice; un acquedotto lungo circa 12



km portava l'acqua dal Titerno. Le necropoli romane, all'esterno dell'antica città, come quella in località S. Felice, erano monumentalizzate da strutture funerarie di cui qualcuna ancora sopravvive; le numerose iscrizioni romane ne testimoniano la vita cittadina e le famiglie che l'abitavano. Per l'epoca medievale si segnalano la chiesa altomedievale di San Manno e l'abbazia benedettina del Salvatore. L'area archeologica è sottoposta a regime di vincolo.

Bibliografia

G. F. PACELLI, *Memorie storiche della città di Telesia*, Cerreto Sannita 1775; L. GIUSTINIANI, *Dizionario Geografico-Ragionato del Regno di Napoli. Tomo IX*, Napoli 1805, s.v. 'Telese', pp. 148, 152; G. IANNELLI, *Relazione intorno all'antico monastero benedettino di S. Salvatore Telesino*, Caserta 1878; G. IANNELLI, *Iscrizioni inedite di Telese*, Caserta 1879; *CIL VI* 2379a, 3, 39; 2404, 1, 13; Th. Mommsen in *CIL IX*, p. 205, *CIL IX* 254*-256*, 2194-2317, 6295-6303; M. RUGGIERO, *Degli Scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli. Dal 1743 al 1876*, Napoli 1888, p. 375-376; Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento*, Benevento 1970², pp. 265-266, 270-275, 281; H. PHILIPP, 'Telesia', in *RE V A*, I, Stuttgart 1934, coll. 382-384; A. ROCCO, 'Telese - Suppellettile di tombe preromane', in *NSc* 1941, pp. 77-84; M. NAPOLI, 'Telesia (Telesiva, Telesia)', in *EAA VII*, Roma 1966, p. 675; L. QUILICI, 'Telesia', in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma*, II, 1966, pp. 85-106; L. QUILICI, 'Telesia (Telesiva, Telesia)', in *EAA S*, Roma 1973, p. 798; P. CAVUOTO, 'Iscrizioni inedite di Telesia', in *Quarta Miscellanea Greca e Romana*, Roma 1975, pp. 215-280; S. DE CARO, A. PONTRANDOLFO GRECO, *Campania* (Guide archeologiche Laterza, 10), Roma-Bari 1981, pp. 198-199; C. G. FRANCIOSI, *apud Società romana e produzione schiavistica. I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, a cura di A. Giardina e A. Schiavone, Roma-Bari 1981, pp. 242-245; s.a. [ma: C. G. Franciosi], *Telese 1349 dopo Cristo - vita e morte di una città medievale - prima presentazione dei reperti degli scavi di Telese*, dépliant dell'esposizione (Telese, 1981), Telese - Salerno 1981, p. 2; S. DE CARO, A. PONTRANDOLFO GRECO, *Campania* (Guide archeologiche Laterza, 10), Roma-Bari 1981, pp. 198-199; C. G. FRANCIOSI, 'Area beneventana occidentale - attività 1981-1982', *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Salerno, Avellino e Benevento', in *Magna Grecia e mondo miceneo*, 'Atti del ventiduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1982)', Taranto 1983 [ma: 1985], p. 445; C. G. FRANCIOSI, 'Valli Caudina e Telesina', *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Neapolis*, 'Atti del venticinquesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-7 ottobre 1985)', Taranto 1986 [ma: 1988], p. 525; F. RUSSO, *Dai Sanniti all'esercito italiano. La Regione Fortificata del Matese*, Roma 1991, pp. 142-150; "Dopo la polvere". Rilevazione degli interventi di recupero post-sismico del patrimonio archeologico, architettonico ed artistico delle regioni Campania e Basilicata danneggiato dal terremoto del 23 novembre 1980 e del 14 febbraio 1981 (anni 1985-1993). Tomo III. Province di Benevento - Caserta - Napoli, a cura di G. Proietti, Roma 1994, pp. 112-113; M. R. FARIELLO SARNO, 'Il territorio caudino', in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, in occasione della Mostra (Roma 2000), Milano 2000, pp. 60-61; G. GALASSO, 'Progetto Telese. Diventerà una realtà il recupero di uno dei principali complessi archeologici regionali', in *Archeo* XVI, 5 (183), Maggio 2000, p. 14; G. GALASSO, 'I riti funebri dei Sanniti Caudini. Scoperta una necropoli a S. Salvatore Telesino', in *Archeo* XVII, 1 (191), Gennaio 2001, p.10; G. D'HENRY, 'Rappresentazione di anodos in alcuni vasi a figure rosse. Il corredo della tomba T/130 di San Salvatore Telesino', in *AIONArchStAnt* 6 (N.S.), 1999 [ma: 2001], pp. 193-195, 200-207; G. TOCCO, 'L'attività archeologica della Soprintendenza di Salerno, Avellino e Benevento', in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*, Atti del Quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 29 settembre - 3 ottobre 2000), Taranto 2000 [ma: 2001], pp. 926-927, tavv. XVII, 2 - XVIII; P. CARFORA, 'Telesia (Telese, Benevento)', in *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, a cura di M. Guaitoli, Catalogo della Mostra (Roma, 2003), Roma 2003, pp. 430-431.

Osservazioni

Gli importantissimi resti monumentali dell'antica Telesia sono rimasti perennemente in vista e soggetti, soprattutto negli ultimi anni, alle distruzioni apportate dalle attività agricole; particolarmente opportuna, pertanto, sembra lo sviluppo di adeguati piani di recupero. Inoltre, le necropoli dell'antica Telesia, sannitica e romana, rappresentano una delle principali concentrazioni archeologiche dell'area Beneventana, e restano ancora largamente da esplorare.

S. Salvatore Telesino: località Colle La Rocca e Monte Pugliano

Dati archeologici

Cinte fortificate di epoca sannitica sono state individuate sul Colle La Rocca, e sul Monte Pugliano. Sul Colle la Rocca, inoltre, si è individuato un santuario, probabilmente di Ercole, costruito su terrazze, databile in epoca tardorepubblicana.

Bibliografia

G. GUADAGNO, 'Sui centri fortificati preromani nell'alto casertano', in *Archivio Storico di Terra di Lavoro* 6, 1978-79, pp. 265, 269; C. G. FRANCIOSI, 'Area beneventana occidentale - attività 1981-1982', *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Salerno, Avellino e Benevento', in *Magna Grecia e mondo miceneo*, 'Atti del ventiduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1982)', Taranto 1983 [ma: 1985], p. 446; D. GIAMPAOLA, 'Benevento: il processo di aggregazione di un territorio', in *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, 'Atti del convegno (Venosa, 23-25 aprile 1987)', Venosa 1990, p. 287 n. 7; D. CAIAZZA, 'Il territorio alifano in età sannitica: note di topografia storica', in *Il territorio Alifano*, a cura di L. Di Cosmo e A. M. Villucci, Sant'Angelo di Alife 1990, pp. 47-48; S. P. OAKLEY, *The Hill-forts of the Samnites* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 10), London 1995, pp. 53-54 con figg. 51-52 a p. 55; I. IASIELLO, 'I Sanniti', in *Almanacco del Sannio 1997*, a cura di A. De Lucia e I. Catauro, Benevento 1997, p. 59.

Sassinoro

Dati archeologici

Si hanno notizie sin dall'Ottocento di un possibile edificio di II sec. a.C. costruito su sostruzioni in opera poligonale, di cui non si ha attualmente traccia. Presso il santuario di S. Lucia è stato rinvenuto un bronzo romano.

Bibliografia

Alf. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento. Storia - Cronaca - Illustrazioni*, Benevento 1970², pp. 419-



420; N. NOTARMARSI, in *Bollettino del Santuario di S. Lucia* 2, 1960, p. 7; G. PLENSIO, *Morcone. Premonografia (inquadramento storico di elementi monografici)*, Morcone 1964, pp. 15, 19; G. PLENSIO, *Morcone: lineamenti di storia*, Morcone 1988, p. 66; G. DE BENEDETTIS, 'L'alta valle del Tammaro tra storia e archeologia', in *Studi Beneventani* 4-5, 1991, pp. 9, 29; I. IASIELLO, 'I Sanniti', in *Almanacco del Sannio 1997*, a cura di A. De Lucia e I. Catauro, Benevento 1997, p. 59.

Solopaca

Dati archeologici

Nel territorio comunale si hanno diverse tracce di occupazione di epoca romana, fra cui sono i resti di un cospicuo monumento funerario.

Bibliografia

L. R. CIELO, 'La nascita dei centri medievali nella valle Telesina: il caso di Solopaca', in *Rivista Storica del Sannio*, 2002 - 1, pp. 90-102.

Telese

Dati archeologici

Sono state individuate due ville romane nelle località Putechelle ed Episcopio, grazie ai materiali presenti in giacitura secondaria; in età tardoantica o altomedievale sono note due chiesette, di cui si sono scavate porzioni delle necropoli e alcune strutture murarie; infine, nella necropoli in località Episcopio, presso la chiesa cattedrale, si è rinvenuto un nucleo di tombe medievali, talora descritte a torto come tardoantiche. È stato istituito il vincolo archeologico presso le chiese di S. Stefano - S. Crocifisso, presso la località Episcopio, e ad alcuni tratti di strada presso la Chiesa Madonna della Grazie e il Mulino Romano.

Bibliografia

L. R. CIELO, 'La «Telesina nova» longobarda del IX secolo', in *Annuario dell'Associazione Storica Medio Volturno*, 1977, pp. 68-70; s.a. [ma: C. G. Franciosi], *Telese 1349 dopo Cristo - vita e morte di una città medievale - prima presentazione dei reperti degli scavi di Telese*, dépliant dell'esposizione (Telese, 1981), Telese - Salerno 1981; C. G. FRANCIOSI, 'Ricerche archeologiche nel Beneventano', *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, 'Atti del ventesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-17 ottobre 1980)', Taranto 1981 [ma: 1987], p. 286, 289; C. G. FRANCIOSI, 'Area beneventana occidentale - attività 1981-1982', *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Salerno, Avellino e Benevento', in *Magna Grecia e mondo miceneo*, 'Atti del ventiduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1982)', Taranto 1983 [ma: 1985], pp. 444-445; G. TOCCO SCIARELLI, 'L'età tardoantica nelle provincie di Salerno, Avellino e Benevento', in *L'Italia Meridionale in età tardo antica*, 'Atti del trentottesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia' (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Taranto 1999 [ma: 2000], p. 246; L. R. CIELO, 'La nascita dei centri medievali nella valle Telesina: il caso di Solopaca', in *Rivista Storica del Sannio*, 2002 - 1, pp. 86-89; L.R. CIELO, E. PIAZZA (a cura di), *Valle Telesina*, Telese 2003.

Tocco Caudio: località Pietra di Tocco

Dati archeologici

La bibliografia ottocentesca segnalava in zona l'epigrafe di *Felicia*, databile in età imperiale, descritta da Giosué de Agostini, ma non più rintracciabile; è invece visibile un blocco di monumento funerario a fregio dorico, databile all'ultimo quarto del I sec. a.C., reimpiegato nella muratura della chiesetta di S. Michele e della contigua masseria, che una data iscritta sul portale rimanda al 1872. La bibliografia locale segnala inoltre alcuni ruderi, una vasca e dei condotti scavati nella roccia presso la c.d. "Pietra di Tocco", descrivendo inoltre il ritrovamento di punte di freccia in selce e di numerosi frammenti ceramici (di cui almeno alcuni sembrerebbero altomedievali).

Bibliografia

CIL X 2140; D. E. TIRONE, *Foglianise*, San Salvo 1988, pp. 24-26; C. PAPA, 'Tocco Caudio angolo turistico archeologico', in *Paesaggio* 2, febbraio 1991, p. 5; C. PAPA, 'La valle vitulanese fra mitologia e storia', in *Paesaggio*, s.d.

Osservazioni

La presenza di un blocco di monumento funerario, non precisamente descritto ed interpretato nella bibliografia locale, e di un'epigrafe funeraria, rimandano a sepolcreti esistenti nell'area, pertinenti con tutta probabilità a proprietà agrarie di epoca romana. Le ulteriori notizie riguardo rinvenimenti di epoca preistorica o riferite ad altri attribuiti ad epoca sannitica sono di per sé interessanti, ma allo stato dei fatti non verificabili.

Torrecuso: località Lonna

Dati archeologici

Si ha segnalazione di una fornace di epoca sannitica, probabilmente databile al V sec. a.C.; armille da Torrecuso sono presso il Museo del Sannio.

Bibliografia

C. G. FRANCIOSI, 'Ricerche archeologiche nel Beneventano', *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, 'Atti del ventesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-17 ottobre 1980)', Taranto 1981 [ma: 1987], pp. 286, 288-289; E. GALASSO, *Il Museo del Sannio a Benevento. Le sedi monumentali. Il Dipartimento di Archeologia*, Napoli 1991, p. 29.

Torrecuso/ Benevento: località Lammia, Francavilla e Torrepalazzo

Dati archeologici

Una presenza di insediamenti sin dall'epoca protostorica viene indicata dal recupero di frammenti ceramici di forme ad impasto assegnabili alla "cultura delle tombe a fossa" della Campania settentrionale; si segnalano inoltre rinvenimenti di



ceramica ad impasto, a vernice nera, e frammenti di testine fittili usate come doni votivi, e databili ad età repubblicana; erano note, inoltre, almeno due stele funerarie degli inizi del I sec. d.C., di cui una è successivamente scomparsa; per il tardo medioevo si segnalano ancora recuperi di frammenti ceramici, permettendo di delineare così una occupazione di lunga durata dell'area.

Bibliografia

L. MAIO, *Folianum l'antica Foglianise*, in *Samnium* 1977, 3-4, p. 191 n. 89; C. G. FRANCIOSI, 'Ricerche archeologiche nel Beneventano', *apud* W. JOHANNOWSKY *et alii*, 'L'attività archeologica nelle Province di Avellino, Benevento e Salerno', in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, 'Atti del ventesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-17 ottobre 1980)', Taranto 1981 [ma: 1987], pp. 286, 287-288.; L. DI COSMO - A. M. VILLUCCI, *Lammia e Torrepalazzo. Ricerche in territorio Beneventano*, S. Angelo d'Alife 1991; C. G. FRANCIOSI, *Torrecuso (Bn), Loc. Torre Palazzo - Scomparsa di una stele funeraria romana*, Napoli 1992 (Archivio PRIA).

Osservazioni

I ritrovamenti archeologici di Torrepalazzo indicano una continuità di insediamento, fra cui deve indicarsi almeno un santuario di epoca repubblicana, e degli insediamenti agricoli romani, ma i reperti sono messi più volte in pericolo dalla presenza di clandestini, cui si deve la sparizione di almeno una stele funeraria romana.

Vitulano

Dati archeologici

La presenza di numerose ed importanti epigrafi nel territorio è ben nota sin dall'Ottocento, ed in taluni casi sin dal Seicento, fra le quali si segnalano in particolare quelle reimpiegate nella chiesa del casale S. Pietro, quella dal casale Li Cauci, quella dell'eremo di S. Mennato, i resti di un sepolcreto monumentale in località S. Stefano; presso la suddetta chiesa di S. Pietro, inoltre, sono noti resti di un insediamento agricolo romano, mentre un sepolcreto di età imperiale è segnalato nell'area del casale Palmieri e vi sono colonne, capitelli e macine presso il convento della SS. Annunziata.

Bibliografia

CIL IX 2123, 2127, 2130, 2132, 2133, 2134, 2137, 2139; L. MAIO, 'Folianum l'antica Foglianise', in *Samnium* 1977, 3-4, pp. 173-175, 177-182, 193-194; D. E. TIRONE, *Foglianise*, San Salvo 1988, p. 30; D. E. TIRONE, *Vitulano tra cronaca e storia*, Foglianise 1994, pp. 38-47, 62, 71, 77, 79.

Osservazioni

Il dato epigrafico permette di ricostruire soprattutto le fasi di un'occupazione agricola del territorio di epoca romana.

Vitulano: Camposauro

Dati archeologici

Il rinvenimento preistorico più noto è quello pertinente alla stazione nota nella piana di Camposauro, che ha restituito oggetti di industria litica del neolitico e frammenti di ceramiche in impasto, frequentata per un lungo periodo con materiali che giungono sino all'eneolitico. Altri rinvenimenti, di epoca neolitica, noti dalla zona sono quelli presso la c.d. Grotta dei Briganti al di sopra della contrada Rosi e quelli segnalati a Piana di Prata.

Bibliografia

G. BUCHNER, 'Appunti sulle collezioni preistoriche del Museo Nazionale di Napoli in occasione del loro riordinamento', in *RivScPreist V*, 1950; A. MAIURI, *Passeggiate campane*, Firenze 1950 (ed. consultata: Milano 1990, p. 326-329); A. VIGLIARDI (a cura di), 'Campania', in *Guida della preistoria italiana*, a cura di A. M. Radmilli, Firenze 1978, p. 135; E. PELLEGRINI, 'Le età dei metalli nell'Italia meridionale e in Sicilia', in *Italia preistorica*, a cura di A. Guidi e M. Piperno, Roma-Bari 1992, p. 474; D. E. TIRONE, *Vitulano tra cronaca e storia*, Foglianise 1994, pp. 17-23; "Dopo la polvere". *Rilevazione degli interventi di recupero post-sismico del patrimonio archeologico, architettonico ed artistico delle regioni Campania e Basilicata danneggiato dal terremoto del 23 novembre 1980 e del 14 febbraio 1981 (anni 1985-1993). Tomo III. Province di Benevento - Caserta - Napoli*, a cura di G. Proietti, Roma 1994, p. 3; P. TALAMO, 'Camposauro (Vitulano-Benevento)', in 'Atti del Congresso di Viareggio L'antica età del bronzo', a cura di D. Cocchi Genik, Firenze 1996, pp. 576-577.

Osservazioni

La straordinaria importanza della stazione preistorica di Camposauro, con tracce di occupazione registrabili a partire dal neolitico e sino all'eneolitico, inserita in un ambiente naturale di particolare valore, ne rende imprescindibile accanto ad una auspicabile ripresa degli studi anche opportune forme di tutela e di valorizzazione.

2.3.2 Appendice: aree sottoposte a vincolo archeologico.

Di seguito si riportano le aree sottoposte a vincolo archeologico ai sensi delle legge 01.06.1939 n.1089, con indicati la denominazione del comune, il decreto ministeriale di vincolo e i riferimenti catastali.

Comune	D.M. di vincolo	Foglio catastale	Particella catastale
Amorosi	17-05-1996	12	225, 158, 411, 405, 329, 152, 151,



			224, 153, 330, 408, 409, 410, 557, 851, 852, 402
Arpaia	Art. 5 L.364/1909	Pietre Miliari Romane – Resti antichi	
Baselice	Art. 5 D.L. 29-10-1999 Nota n. 5259/35 del 23-03-2001	Torrente Cervaro	
Benevento	07-06-2004 n.301	54	50, 310
Benevento	Art. 4 10-10-1985	Ponte Valentino	
Benevento	D.M. 25-11-1991	41/c	1802, 1805, 1875
Benevento	D.S.R. 02-11-2005 n.192	80	214, 235, 159, 160, 161, 162, 163
Benevento	D.S.R. 03-11-2005	80	234, 67
Benevento	D.S.R. 28-02-2006 n.29	81	512, 99, 100
Benevento	Prat. al Ministero	38	1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 71, 74, 75, 76, 103, 104, 109, 110, 111, 112, 135, 147, 148, 150, 151, 152, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 214, 217, 229, 268, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308
Benevento	Art. 4	Ex SS 372 Km 26/27	
Benevento		Piazza Cardinale Pacca	
Benevento	10-09-1985	39	209
Benevento	Art. 4	39	Prot. 8145/17J 17-07-1985
Benevento	Art. 4	39	41, 35, 42, 148, prot. 7921/17J 28-06-1985
Benevento	D.M. 23-04-2001	39	23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 118, 124, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 161, 168, 169, 218, 359, 360, 362, 363, 386, 387, 388, 389, 390, 391
Benevento	29-05-1962	41	1215 sub 1-2, 1246 sub 1-2, 1273, 1275, 1314 sub 1-2-3-4-5-6, 1317, 1334 sub 1-2-3-4-5-6, 1336 sub 1-2-3-4-5-6-7-9-10, 1348 sub 1-5, 1349 sub 1-2-3-4-5
Benevento	Art. 4	Corso V.Emanuele notifica 5082/24J30, 10, 78	
Benevento	Art. 4	Vie S.Pasquale, del Cimitero, scarpata via S.Clementina notifica 7240/4J 19-04-1988	
Benevento	Art. 4	41	1334 sub 1-2-4, 1341, 1342
Benevento	26-09-1962	41	1216 sub 1-2-4, 1010 sub 1-3-7-8, 1217 sub 3-5, 1314 sub 1-2-3-4-5-6, 1338 sub 2, 1343 sub 1-2-3-4-5-6-7-8
Benevento	30-11-1962	41	1274 sub 1-2-3, 1333 sub 1-2-3
Benevento	D.M. 23-04-2001	39	25, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 124, 140, 141, 142, 143, 145, 147, 168, 169, 218, 359, 361, 362, 363, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 466, 467, 468, 469, 472, 473, 474, 475
Benevento	D.S.R. 28-11-2001 n.38	39	465
Benevento	D.M. 12-04-2000	82	169, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180
Benevento	12-02-1963	41	1335 sub 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13, 1442 sub 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18, 1444 sub 1
Benevento	07-10-1963	41	1444 sub 14, 1442 sub 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18
Benevento	04-12-1964	41	864, 1558
Benevento	In corso	41/B	1099, 1251, 1252, 1250, 1249, 1247, 1246, 1245, 1263, 1244, 1262, 1243, 1241, 1238



Benevento	Prat. al Ministero	82	14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 2, 23, 24, 25, 26, 27, 30, 31, 36, 38, 40, 41, 42, 46, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 259, 260, 261, 265
Benevento	20-10-1990	41	1126 sub 1-4-5-6-7-8-9-10-11
Benevento	20-07-1983	41/C	1362, 1369, 2433
Benevento	Art. 4	41/C	1351, 1352, 1361, 1374, 1375, 2407
Benevento	Art. 4	75	1601
Benevento	Art. 4	82	11, resti antichi
Benevento	12-02-1987	101	18
Benevento	25-10-1989	41/E	2498
Benevento	17-06-1993	41/C	1341, 1342
Benevento	06-06-1996	82	149, 150
Benevento	31-12-1999	82	148, 149, 150
Bonea	02-02-1990	4	204, 208, 312, 382, 397, 383, 395, 398
Bonea	Art. 4	8	32 notifica 11685/84L 09-11-1984
Castelvenere	15-03-1979	4	61, 430, 456
Castelvenere	D.M.	8	125 5 sub 4-6
	12-02-1986		152 4 sub 3-4
Castelvenere	Art. 4	4	492 Resti antichi
Cerreto Sannita	Art. 4		Loc. S. Maria la libera, resti antichi
Circello	20-07-1983	44	54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 67, 68, 69, 81, 86, 87, 340, 538, 539, 553, 554
Circello	20-07-1983	45	37, 38, 133
Dugenta		2	399
Faicchio		8	297, 305
Faicchio	20-11-1976	7	208, 1094 (ex 208), 1156
Faicchio	23-02-1993	7	12, 13, 14, 15, 16, 28, 29, 36, 42, 43, 44, 370, 1079
Faicchio	Art. 4		Contrada Fontanavecchia (strada, villa romana, necropoli)
Faicchio	23-08-1993	31	23, 24, 25
Faicchio	Art. 4	3	3, Ponte Romano
	16-02-1935		
Foglianise	30-09-1996	16	Particelle varie
Foglianise		17	Particelle varie
Frasso Telesino	01-06-1993	3	183, 376, 375 (parte)
Frasso Telesino	29-03-2004 n.278	12	74, 99, 100, 118, 131, 132, 133, 135, 147
Montesarchio	01-03-2004 n.272	34	36, 38, 91, 123, 124, 243, 244, 245, 246, 313, 314, 326, 365, 378, 379
Montesarchio	03-08-2005	35	8, 9, 52, 191, 226, 250, 251, 252, 352
Montesarchio	Art. 4		Via Appia tratta tra i Km 241 e 243
Montesarchio	Art. 4	17	Via Isparelle traversa con Via S.Martino
Montesarchio	Art. 5		Lastra tombale L. 364/1909
Montesarchio	10-03-1979	17	120 a/b (ex 120), 122, 124, 125, 135, 136, 142, 690, 697, 861, 902
Montesarchio	Art. 4	17	124
Montesarchio	13-01-1960	20	57
Montesarchio	03-03-1992	29	115, 128, 28, 125, 123, 133, 79, 195, 89, 285, 295, 90, 286, 199, 176, 91, 111, 197, 139, 116, 117, 180, 109, 110, 77, 78, 76, 131, 75, 132, 73, 74, 72, 154, 155, 108, 71, 107, 106, 70, 105, 69, 104, 68, 64, 66, 62, 63, 161, 67, 98, 146, 113, 247, 270, 217, 288, 287, 297
Montesarchio		Allegato SV-A	175, 134, 157, 279, 280, 284, 283, 158, 137, 278, 86, 81, 276, 282, 88, 84, 277, 82, 80, 83, 281
Montesarchio	10-03-1979	30	6 (f.r.), 10, 11, 13, 14, 103, 105, 132, 133, 134
Montesarchio	03-02-1975	30	211
Montesarchio	11-08-1970	30	135, 136, 138, 139, 140, 145, 146, 173



Montesarchio	17-09-1968	30	253, 367, 368, 370, 371, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 394, 396, 399, 426, 438, 440, 441, 447
Montesarchio	12-10-1981	30	116, 117, 119, 153, 154, 156 (f.r.), 157, 159, 160, 161, 162, 163, 175, 176, 177, 197, 199, 200, 201, 202, 224, 225, 251, 254, 256, 257, 258, 259, 311, 1552
Montesarchio	15-10-1985	30	148
Montesarchio	03-03-1992	30	203, 120, 302, 403, 585, 639, 600, 460, 520, 305, 459, 677, 458, 457, 518, 517, 304, 519
Montesarchio	03-02-1975	Allegato SV-B	344, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 443
Montesarchio	11-08-1970	SV-A 31	271, 350, 1
Montesarchio	10-07-1982	31	17
Montesarchio	03-02-1975	A	13, 16, 23, 38, 116, 204, 223, 225, 226, 230, 232
Montesarchio	21-03-1981	37	68, 69, 158
Montesarchio	18-07-1990	32	15-21-82-91-96-101
Montesarchio	10-06-1996	30	180, 320, 317, 179, 165, 378, 379, 309, 307, 308, 306, 166, 142, 272, 1, 745, 746, 747, 748, 795, 797, 162, 737, 292, 312, 733, 734, 735, 736, 284, 738, 313, 723, 722, 763, 764, 276, 275, 252, 5
Paduli	27-12-1994	16	240
Paduli	Art. 4	12, 16	Strada com. Ponte Ladroni
Paduli	Art. 4	12	Strada com. S.Arcangelo - Ponte Ladroni
Paduli	18-10-1995	34	138, 139, 161, 137, 136, 135, 251, 252, 134, 133, 132, 37, 247, 36 e strada com. Eguasia
Pietraroja	Art. 4	13	6
Pietrelcina	Dec. sopr. n.55 14-08-2002	8	183
Ponte	10-01-2000	6	90, 92, 190, 191, 192, 333, 334, 335, 340, 381
Reino	Ministero	17	228, 22/P, 223, 224, 226
Reino	Ministero	17	228, 206, 374, 227, 226, 223, 224, 221, 237, 238
Reino	Art. 21	17	239
S.Bartolomeo in Galdo	Art. 4		Tratturo nx 31 - Volturara Apulla - Loc. S.Giovanni a Marcopio - strutture tardo-romane - Loc. Cesine - rinvenimento tombe
S.Giorgio La Molara	18-02-1981	52	225, 226, 251
S. Salvatore Telesino	Art. 4	6, 25	Resti antichi
S. Salvatore Telesino	06-04-1971	15	120, 121, 216, 217, 218, 344, 353
S. Salvatore Telesino	18-06-1991	15	1, 54, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 76, 77, 92, 93, 94, 95, 101, 102, 132, 133, 201, 202, 255, 289, 290, 291, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 336, 346, 348, 351
S. Salvatore Telesino	29-10-1983	25	3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 18, 129, 134, 204
S. Salvatore Telesino	27-10-1979	25	168
S. Salvatore Telesino	18-06-1991	25	14, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 40, 41, 42, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 74, 75, 76, 84, 116, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 148, 173, 174, 175, 176, 179, 180, 181, 182, 184, 191, 197, 198, 220, 221, 222, 223, 250, 256, 257, 258, 260, 262, 263
S. Salvatore Telesino	15-09-1994	25	22, 23, 131, 190, 24, 115, 29, 28, 31, 30, 26, 25, 151, 150, 83, 147, 71, 177, 178, 130, 17, 18, 164, 170, 172, 171, 169, 97, 95, 85, 86, 132, 133,



S. Salvatore Telesino	10-02-1996	24	199, 192, 165 189, 264, 265, 266, 367, 369, 374, 375, 267, 268, 269
S. Agata de' Goti			Loc. Faggiano e Parreti – Necropoli dell'antico centro di Saticula
Sant'Angelo a Cupolo	Art. 4		Loc. Bagnara – via Principessa Elena – resti antichi
Sant'Arcangelo Trimonte	Art. 4	3	Strada com. S.Arcangelo – Ponte Ladrone
Telese	Art. 4	7	378 – Chiesa S.Stefano – S.Crocifisso
Telese	Art. 4	7	331
Telese	30-11-1982	7	2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 12, 13, 264, 265, 266, 267, 268 sub 1-2-3, 269, 270, 332, 330
Telese	15-10-1984	7	15, 258 sub 1-2-3, 259, 260
Telese	02-05-1977	7	9
Telese	Art. 4		SS 87 Km 65/67 Episcopo (ex SS 372 Km 25/27 Vie Rossini, Lagno, Roma, S.Stefano, Colombo, Piazza Mercato)
Telese	30-11-1982	10	56
Telese	Art. 4		Tratto di strada SS 87 dal Km 66,2 Mulino Romano fino al Km 66,6 (attraversamento dei torrenti Seneta e Grassano)
Telese	Art. 4		Tratto di strada tra la Chiesa Madonna delle Grazie e il Mulino Romano

2.3.3 Appendice: musei ed aree archeologiche nella Provincia di Benevento.

Elaborazione su dati bibliografici, della Provincia, delle Soprintendenze competenti, dell'EPT, progetti inseriti nei Piani Integrati e contatti diretti.

M Museo Nazionale, Provinciale o Diocesano
A Museo, Antiquarium o area espositiva comunale o ecclesiastica
P Parco o area archeologica, geopaleontologica, artistica o tematica

🕒 con apertura regolare
* esposizione all'aperto o in luogo generalmente accessibile
📞 apertura saltuaria o visitabile su richiesta
✂ in via di allestimento
🏗 in fase progettuale o con progetti di ampliamento

Airola
Lapidario presso il Municipio A*
Museo Civico A📞

Apice
Museo Civico di Arte e Civiltà Contadina A🕒🏗

Baselice
Museo di Paleontologia "Mare nostrum" A🕒🏗

Benevento
Museo del Sannio e Rocca dei Rettori M🕒
Area archeologica del Teatro romano P🕒
Museo Diocesano e cripta della Cattedrale M📞
Hortus Conclusus (arte contemporanea) P🕒
Museo della Città M✂
ARCOS Museo dell'arte contemporanea A🕒
Museo dell'Arco e area archeologica di Sant'Ilario M✂🏗
Parco archeologico e verde di Cellarulo P✂🏗
Area archeologica del Fatebenefratelli P🏗
MUSA Polo museale della tecnica dell'agricoltura A🕒

Bonea



Area archeologica della “villa di Cocceo” P📄
Buonalbergo Antiquarium A📄
Casalduni Biblioteca multimediale
Castelvenere Museo delle tradizioni contadine A☎
Ceppaloni Museo delle Streghe A📄
Cerreto Sannita Museo Civico e della Ceramica A🕒 Museo dell’Arte Sacra M☎
Circello Area archeologica di Macchia di Circello (<i>Ligures Baebiani</i>) P☎
Cusano Mutri Museo Civico A☎
Faicchio Area archeologica di Monte Acero P*📄
Foglianise Museo della Festa del Grano A📄
Forchia Museo delle Forche Caudine A☎
Fragneto Monforte Museo delle Arti e delle tradizioni popolari A☎
Guardia Sanframondi Collezione di farfalle “A. Parente” A☎
Molinara Centro espositivo manufatti artigianali dell’epoca del tratturo Regio ad oggi A📄
Montefalcone Valfortore Museo della Civiltà Contadina A☎📄 Museo Civico P🕒
Montesarchio Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino M✂📄 Parco archeologico dell’antica <i>Caudium</i> P📄
Morcone Museo Civico “Enrico Sannia” A🕒 Museo delle arti e dei mestieri A☎ Area archeologica del castello P*📄
Pietraroja Parco geopaleontologico P☎
Pietrelcina Luoghi di Padre Pio P* Museo Padre Pio A🕒 Deposito, sede espositiva e Antiquarium – Pal. Bozzi A☎📄
Ponte Area archeologica di S. Anastasia P☎
Pietraroja Museo Paleo-LAB P☎



Pontelandolfo Museo Civico Tessile e dell'arte contadina A☎🏛️
S. Agata dei Goti Museo Diocesano ed Episcopio M🕒 Museo Civico Saticulano A Luoghi alfoncini P☎ Area archeologica dell'antica Saticula P🏛️
S. Bartolomeo in Galdo Museo di Castel Magno e degli insediamenti antichi e medievali del Fortore A🏛️ Museo della Civiltà Contadina A☎
S. Croce del Sannio Mostra permanente storico-documentaria ed urbanistica Istituto Galanti A★
S. Giorgio del Sannio Area espositiva di arte molitoria A🏛️
S. Leucio del Sannio Antiquarium A☎
S. Lorenzello Parco Giurassico P🕒 Mostra permanente della ceramica antica e moderna A☎
S. Lorenzo Maggiore Complesso museale, ricettivo e culturale presso il convento di Maria SS. della Strada A🏛️
S. Lupo Centro espositivo per la storia dell'olio A🏛️
S. Marco dei Cavoti Museo degli orologi da torre e civico A🕒🏛️
S. Nazzaro Museo presso la Casa Comunale A☎
S. Salvatore Telesino Area archeologica di <i>Telesia</i> P★🏛️ Museo Civico A🏛️
Solopaca Centro di esposizione per la storia della sagra dell'uva A🏛️ MEG Museo Enogastronomico A
Telese Area archeologica dell'Episcopio P★
Vitulano Centro espositivo marmi, arte e tradizione della Valle Vitulanese A🏛️

2.4 Analisi dei beni culturali⁶.

⁶ Paragrafo stralciato dalla relazione del Quadro conoscitivo-interpretativo del PTCP 2004.

2.4.1 Il ruolo del sistema dei beni storico-culturali nella pianificazione provinciale.

Il sistema dei beni di interesse storico-culturale riveste, all'interno della pianificazione di area vasta, un ruolo significativo per più di una ragione.

La lettura delle tracce materiali degli avvenimenti e delle trasformazioni del territorio restituisce la storia delle comunità, testimoniando dei processi insediativi e socio-economici che hanno caratterizzato i diversi contesti e di cui un'azione di piano non può non tener conto ai fini dell'interpretazione degli attuali assetti e dell'elaborazione di strategie progettuali coerenti con l'identità dei luoghi e delle popolazioni.

Partire, nel lavoro di elaborazione tecnica degli atti di pianificazione, dalla lettura storica del territorio non è dunque solo indispensabile per individuare, tutelare, valorizzare risorse che sono economicamente e civilmente rilevanti (sappiamo quanto sia grande l'apporto, attuale e ancor più potenziale, del turismo al reddito nazionale), ma anche perché può contribuire a far recuperare alla società il senso del futuro, e quindi la capacità di progettare se stessa, di proiettarsi in un tempo che vada oltre il presente⁷.

La conoscenza del patrimonio storico-culturale rappresenta dunque una risorsa non solo ai fini di uno sviluppo socio-economico qualificato, ma anche per lo stesso svolgimento delle attività di pianificazione, in quanto le orienta a progettare il futuro, partendo dalla storia e dalla cultura delle comunità ed assumendo quindi *che il territorio è anche una insostituibile risorsa della civiltà.*

Pianificazione che va intesa non come atto unico che si realizza e si esaurisce all'interno di un arco temporale limitato, ma come attività continua e sistematica, che lega passato e futuro, memoria e visioni progettuali, capace di orientare assetti e comportamenti in maniera che i relativi processi evolutivi non producano rotture e discontinuità che impoverirebbero l'identità delle comunità e del territorio.

Il Ptc attraverso la lettura delle testimonianze storiche, delinea quindi il telaio, la struttura per l'interpretazione dell'evoluzione storica del territorio

⁷ Edoardo Salzano, dalla relazione *Tra memoria e progetto: I forti nel "sistema delle qualità"* svolta nell'"Incontro di studi di architettura e cultura urbana: progetti integrati per le antiche fortificazioni costiere", La Spezia, 1998.

evidenziando le permanenze ed il loro ruolo nella struttura territoriale: quello che hanno storicamente svolto nell'organizzare il territorio e quello potenziale che possono svolgere oggi, in condizioni insediative e socio-economiche mutate.

Per il ruolo che ai beni storico-culturali è attribuito all'interno della pianificazione territoriale, è chiaro che va considerato di pertinenza della pianificazione provinciale non tanto il singolo elemento, a meno che non abbia specifica rilevanza sovracomunale, quanto il complesso dei beni, che costituisce o può essere strutturato come un sistema che, nelle sue articolazioni tipologiche e territoriali, contiene potenzialità strategiche di livello sovralocale/territoriale. In questa prospettiva, si supera anche la logica meramente vincolistica che ha per lungo tempo connotato la gestione del patrimonio storico-culturale e che ha sì contribuito a salvaguardarne le principali testimonianze, ma tralasciandone spesso quella valenza sociale che può essere colta solo nell'ambito di una più estesa considerazione delle relazioni tra risorse storico-culturali, territorio e collettività.

Attraverso la pianificazione si ancora la salvaguardia ad una più complessiva strategia di qualificazione del territorio, il che consente di orientare le azioni nei diversi campi (insediativo, produttivo ecc.) in maniera tale da preservare l'integrità del patrimonio storico e dei suoi rapporti con il contesto ambientale - assumendo il complesso dei beni storico-culturali come una componente "invariante" del piano, tale da porre le condizioni alle trasformazioni del territorio - e realizzare sinergie tra le iniziative che afferiscono a diversi settori e la valorizzazione dei beni culturali.

Qui si ritrova anche un'altra delle ragioni della centralità del sistema dei beni storico-culturali nelle strategie di pianificazione territoriale. Riguarda la sua valenza economica o, meglio, le potenzialità che contiene ai fini di uno sviluppo economico qualificato e sostenibile, basato sulla promozione delle attività connesse alla presenza di risorse locali, tra le quali il patrimonio storico-culturale e le risorse ambientali rappresentano senz'altro le risorse più significative e pregiate. La conoscenza articolata dell'insieme di beni di interesse storico-culturale è quindi fondamentale per l'emersione di questo patrimonio negli scenari di sviluppo che si vanno a delineare ed è altrettanto importante a questi fini la sua organizzazione in sistemi, non solo in riferimento alla tipologia di beni ma anche sotto il profilo gestionale e della

fruizione, nell'ambito di una strategia orientata all'integrazione con il patrimonio archeologico, con le risorse ambientali, con la struttura insediativa, con i servizi.

In relazione a tali potenzialità, la valorizzazione del patrimonio storico assume, all'interno della pianificazione territoriale, anche un'altra importante finalità: la rivitalizzazione di centri ed aree connotate da marginalità territoriale ed economica. Conferendo "visibilità" a risorse di elevato valore storico-culturale ed ambientale, ponendo in evidenza la qualità territoriale ed insediativa, diventa possibile delineare scenari di valorizzazione e promozione per vasti contesti, finora esclusi dai circuiti economici dello sviluppo tradizionale. E non va tralasciato che questa strategia produce un'ulteriore positiva conseguenza: contribuendo a mantenere o anche ad incrementare la popolazione in contesti tuttora connotati da fenomeni di abbandono, si realizzano le condizioni per il recupero e la manutenzione del patrimonio storico culturale ed insediativo e di quello ambientale, evitandone il degrado e la perdita.

2.4.2 Il patrimonio storico-culturale della Provincia - Quadro di sintesi.

Le analisi svolte hanno condotto alla costruzione di un quadro generale delle principali testimonianze basate sulla documentazione acquisita presso le Soprintendenze competenti, relativa ai beni vincolati o per cui è stato avviato il procedimento di vincolo. La ricerca potrà essere integrata e sistematizzata - sia per quanto riguarda il censimento dei beni, soprattutto di quelli diffusi sul territorio per i quali non esiste sufficiente documentazione, che relativamente all'approfondimento dei rapporti con il contesto, in particolare per i beni situati in territorio extraurbano - a livello provinciale nel corso del processo di pianificazione ed a livello locale sulla base delle indicazioni che il Ptcp fornirà ai comuni.

Rinviando agli elenchi allegati per la conoscenza articolata, si riportano gli elementi principali della presenza di testimonianze storico-architettoniche nelle diverse aree del territorio provinciale, articolate per tipologie.

Il patrimonio storico-culturale della provincia si rivela di elevata importanza, anche se finora non sempre adeguatamente valorizzato e conosciuto nelle

sue espressioni più diffuse, e in prevalenza non compromesso da trasformazioni e urbanizzazioni. Infatti, la maggior parte del territorio provinciale non è stata interessata dagli intensi fenomeni di urbanizzazione che nella seconda metà del secolo appena concluso hanno investito molte aree della regione, producendo compromissioni del patrimonio storico e dei suoi rapporti con il contesto. Ciò ha garantito la permanenza di un ricco e significativo complesso di testimonianze storiche, comprendente tipologie di beni relative alle diverse epoche: l'architettura civile, l'architettura religiosa, l'architettura militare, gli edifici produttivi, oltre a ponti, strutture termali ed altri manufatti.

Il quadro territoriale relativo alle tipologie individuate si articola, in primo luogo, nel sistema degli insediamenti storici e nel complesso di edifici presenti nel territorio extraurbano.

I centri ed i nuclei storici - analizzati nell'ambito degli studi sul sistema insediativo e sul paesaggio - sono parte integrante del patrimonio storico-culturale della provincia. Essi conservano in prevalenza l'impianto urbanistico e l'architettura storici e sono connotati, generalmente, dalla permanenza di equilibrate relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico. All'interno dei centri emergono edifici di particolare valore storico-architettonico che hanno ospitato funzioni di rilievo e per i quali spesso si riscontrano anche oggi ruoli significativi nell'organizzazione non solo morfologico-spaziale ma anche funzionale degli insediamenti. I materiali, le tipologie, l'articolazione dei tessuti conferiscono anche all'edilizia "minore" un particolare valore sia urbanistico-architettonico che ambientale.

Nel territorio extraurbano sono presenti strutture particolari che si sono configurate come elementi organizzatori del contesto (castelli, conventi, chiese) e che oggi assumono particolare rilievo sia nella loro valenza culturale, per gli intrinseci caratteri storico-architettonici ed ai fini dell'interpretazione della formazione storica del territorio, sia nella valenza paesaggistica, in riferimento alle relazioni con le specifiche caratteristiche del contesto.

Il territorio agricolo è caratterizzato dalla presenza diffusa di testimonianze dell'edilizia rurale storica, un patrimonio finora poco conosciuto e documentato che ha avuto un ruolo significativo nella formazione del paesaggio agrario.

Per quanto riguarda le diverse tipologie di beni, di seguito si riportano gli elementi essenziali relativi alla distribuzione territoriale delle principali testimonianze di interesse storico-architettonico.

Architettura civile (palazzi, edifici, ville, case): costituisce la tipologia più diffusa e tra quelle più documentate ed è presente, in prevalenza, all'interno degli insediamenti urbani. Edifici di interesse storico-architettonico, vincolati o meno, sono stati identificati nella maggior parte dei comuni e si segnala un discreto numero di presenze, oltre che nel capoluogo, a Sant' Agata dei Goti, Cerreto Sannita, Guardia Sanframondi.

Architettura religiosa (monasteri, abbazie, conventi, chiese, cappelle private): sono presenti in diversi comuni. Anche per questa tipologia, si riscontra una presenza diffusa nel capoluogo ed a Sant'Agata dei Goti, mentre negli altri comuni è stata rilevata generalmente un'unica presenza.

Architettura militare (complesso di mura e di torri o castelli, castelli, torri): all'interno di questa tipologia si sottolinea il sistema dei castelli, sia in quanto, in alcuni casi, il castello si è configurato come elemento territoriale generatore o di riferimento dell'insediamento, sia per il rapporto con il contesto ambientale e paesaggistico. La presenza di castelli interessa numerosi comuni, tra i quali Montesarchio, Sant'Agata dei Goti, Airola, Castelvetere in Val Fortore, Ceppaloni. Il complesso di mura e di torri o castelli è presente, oltre che nel capoluogo, ad Arpaia, Bonea, Pietrelcina, Reino, Pontelandolfo, mentre a Solopaca e Casalduni sono presenti più di una torre.

Edifici produttivi (opifici, botteghe, taverne): manufatti di interesse storico-documentario sono stati individuati a Cerreto Sannita (un'antica tintoria e due botteghe), a San Lorenzello (una fornace settecentesca) ed a Pietrelcina (un antico frantoio).

Va infine sottolineata l'importanza del patrimonio costituito dall'edilizia rurale, masserie, edifici di servizio, manufatti produttivi connessi con l'attività agricola, in ragione dei valori storico-tipologici, delle localizzazioni, per il ruolo organizzatore del territorio agricolo. Esso ha contribuito in maniera significativa alla costruzione del paesaggio agrario storico e, nell'evoluzione dell'edilizia rurale e delle forme in cui si esplica l'attività agricola, costituisce un fattore di permanenza da salvaguardare e un utile riferimento per orientare le strategie di riqualificazione della componente edificata del

territorio agricolo. Un patrimonio finora non adeguatamente conosciuto e tutelato e per il quale - in considerazione del suo valore storico-culturale, particolarmente significativo per gli aspetti caratterizzanti che riveste in un territorio come quello della provincia di Benevento, la cui perdita si configurerebbe come impoverimento dell'identità storica dei luoghi - sarà necessario prevedere analisi che ne documentino la consistenza, la distribuzione, i caratteri tipologici, lo stato di manutenzione e le attuali condizioni d'uso.

2.4.3 Esigenze connesse alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale.

Nei paragrafi precedenti sono state già in parte anticipate le strategie generali, qui si forniranno spunti per la definizione di linee di intervento, rivolte prevalentemente ai comuni. In riferimento dunque all'elaborazione ed attuazione di una strategia integrata che miri alla realizzazione di sistemi che si configurino come centralità territoriali, integrati, ove possibile, con le risorse naturali ed ambientali, con la struttura insediativa, con i sistemi di servizi, si ritiene utile sottolineare alcune esigenze.

In particolare, per gli edifici presenti nel territorio extraurbano, si è rilevata l'importanza dei rapporti con il contesto paesaggistico ed ambientale; al fine di salvaguardarne caratteri ed integrità potrebbe essere utile, attraverso analisi di approfondimento, valutare l'opportunità di prevedere l'individuazione di un'area riconoscibile come l'immediato contesto a cui il bene è strettamente relazionato e per il quale dovranno essere definite norme precise volte alla salvaguardia. Non si tratta di isolare il bene o di limitarne l'uso, quanto piuttosto di preservarlo anche in riferimento ai rapporti con il contesto territoriale.

Un'altra questione rilevante riguarda la salvaguardia ed il recupero dei manufatti abbandonati o sottoutilizzati: il loro riuso, disciplinato in riferimento ad una valutazione di insieme dei caratteri e delle esigenze del contesto territoriale, può assumere una particolare rilevanza sociale che, in alcuni casi, dovrà essere verificata ad una scala sovracomunale, richiedendo quindi che il Ptcp fornisca specifiche indicazioni in merito.

Più in generale, il Ptcp, attraverso indirizzi, direttive e prescrizioni, orienterà

la disciplina comunale in materia di beni storico-architettonici.

In primo luogo sarà necessario definire criteri e prescrizioni per l'integrazione, da parte dei comuni, del quadro conoscitivo e per la schedatura dei beni. Operazione che sarà affiancata dalla ricostruzione dei processi di formazione degli insediamenti. Il Ptcp prescriverà quindi le modalità per la tutela ed il recupero dei beni di interesse storico-architettonico e fornirà indirizzi per la loro fruizione, affinché sia garantita la compatibilità tra riuso e salvaguardia.

Sarà infine auspicabile, al fine di incentivare gli interventi volti alla salvaguardia dei singoli beni e del patrimonio insediativo storico, che il Ptcp, raccordandosi con gli strumenti di programmazione economica, promuova politiche "ordinarie" di sostegno al recupero ed alla manutenzione.

Il concetto di "bene culturale" è stato diffuso all'inizio del XIX secolo, da un editto voluto dal pontefice Pio VII, ma che portava il nome del camerlengo Cardinale Pacca. La Legge fu fondamentale in quando definì i principi per la tutela dei beni culturali, infatti, prevedeva norme ben precise sul vincolo delle opere d'arte sia pubbliche sia private, sul diritto di prelazione dello Stato, sull'ordinamento degli scavi, sulla catalogazione di opere d'arte che si trovavano in edifici sia civili sia ecclesiastici, e sul modo per concedere le licenze d'esportazione, ed inoltre fu istituita una Commissione di Belle Arti per l'acquisto di opere d'arte destinate ai musei pontifici. L'editto saldò, a causa dell'esperienza napoleonica, il legame tra l'oggetto e la sua storia, tra l'opera e il territorio d'origine. Dopo l'Unità d'Italia si sono succedute una serie di leggi e di emendamenti in grado di migliorare la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale italiano. La Legge che ha regolamentato il settore dei beni culturali in modo perentorio è stata la n.1089 del 1 giugno 1939 che ha ampliato il concetto di patrimonio anche al paesaggio ed alle bellezze naturali. Inoltre è stata emanata, nello stesso anno, la n. 1497, che ha tutelato le bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse, ed ha valutato anche altri aspetti del patrimonio culturale non contemplati dalle leggi precedenti. Nel corso degli anni l'evoluzione del "concetto di bene culturale" ha innescato, per l'incidenza del patrimonio artistico, storico ed archeologico, l'interesse da parte dei privati ad investire nel settore, interpretando i beni culturali come fonte potenziale per l'espansione occupazionale. La normativa che regola i criteri e le modalità

per la gestione dei servizi aggiuntivi nei musei e negli altri Istituti del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, è stata attuata dal Ministro Ronchey con la Legge n.4 del 1993. La novità assoluta nel panorama della legislazione italiana è stata la pubblicazione del *Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali (D.L.vo n.490 del 29 ottobre 1999)*, poi modificato ed integrato nel 2004 e nel 2006.

2.4.4 L'evoluzione della catalogazione.

Dopo l'Unità d'Italia, nel 1861, il Ministro della Pubblica Istruzione, Francesco de Sanctis, commissionò a Giovanni Morelli e Giovan Battista Cavalcaselle di redigere un catalogo degli oggetti d'arte di proprietà ecclesiastica di due regioni, l'Umbria e le Marche, nel momento in cui lo Stato aveva acquisito il patrimonio delle corporazioni religiose soppresse, senza conoscerne l'identità. Tale situazione aveva creato un avvicinarsi di vendite abusive da parte dei custodi a collezionisti e a mercanti. La compilazione di elenchi particolareggiati servì per smembrare attività illecite da parte di operatori nel settore. La Legge del 1907 riguardante la norma per la redazione dell'inventario dei monumenti e degli oggetti d'arte formulava criteri per la compilazione di un inventario preciso e metodico, inclusa anche la fotografia dell'oggetto. La scheda sintetica indicava l'autore, soggetto, collocazione e misure. Si deve poi, al regio decreto del 1923 le Norme per la compilazione del catalogo dei monumenti e delle opere d'interesse storico, archeologico e artistico, che fu integrato nello stesso anno dalle Norme per la Riproduzione, mediante fotografie, di cose mobili e immobili d'interesse storico, archeologico, paleontologico e artistico, la cui formula fu ampliata e permise una più dettagliata descrizione dell'oggetto. Successivamente altre due leggi furono emanate per svolgere una più corretta schedatura. Ma solo nel 1967 furono elaborati nuovi modelli di schede e prototipi, progettate rispecchiando le diverse classi di materiale, ma tutti correlati per restituire il quadro d'insieme di ambiti e complessi. Dopo due anni nel 1969 fu istituito l'Ufficio Centrale del Catalogo, al fine di "provvedere ad un sollecito incremento qualitativo e quantitativo del lavoro di catalogazione del patrimonio archeologico, artistico, monumentale e paesistico della Nazione", si

riconosceva l'esigenza di formulare dei criteri uniformi per adempiere a tale compito. L'Ufficio nel 1975, attinente al nuovo Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, divenne l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Una delle funzioni primarie dell'Istituto per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) è l'acquisizione delle schede prodotte dalle Soprintendenze, ma anche da altre istituzioni, allo scopo di realizzare un archivio generale dei beni culturali nazionale. Il complesso dei diversi beni culturali può essere classificato in più famiglie: beni mobili, beni immobili, beni urbanistico-territoriale e beni demoantropologici. Ma ognuna delle categorie precedenti raggruppa un insieme eterogeneo di oggetti. In particolare: la classe dei beni mobili è catalogata mediante schede: RA (reperto archeologico), N (numismatica), E (etnografia), OA (opera d'arte), MI (matrice d'Incisione), D (disegni), S (stampe); la classe dei beni immobili è catalogata mediante schede: A (architettura), PG (parchi giardini), MA (monumenti archeologici), CA (complessi archeologici), SAS (saggio stratigrafico); la classe dei beni urbanistico-territoriale comprende beni normalmente catalogati mediante schede: T (territorio comunale), CS (centro storico), SU (settore urbano) TP (settore extraurbano).

2.4.5 Beni immobili vincolati nella Provincia di Benevento.

La Legge n.1089/39 art. 2 recita: *sono altresì sottoposte alla presente Legge le cose immobili che, a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, siano state riconosciute di interesse particolarmente importante e come tali abbiano formato oggetto di notifica, in forma amministrativa, del Ministero della pubblica istruzione. La notifica, su richiesta del Ministero, è trascritta nei registri delle conservatorie delle ipoteche ed ha efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore della cosa a qualsiasi titolo.*

In molti comuni nella provincia di Benevento (cinquanta su settantotto), sono stati individuati beni immobili vincolati ai sensi della Legge n.1089/39. Corrispondono alle diverse tipologie di edifici civili, religiosi, militari e produttivi. Dall'elenco fornito dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici di Caserta e Benevento si evince che nella

provincia di Benevento sono conservati beni architettonici di grande rilevanza storico-artistico, di cui diversi sono stati vincolati, altri sono in fase d'istruttoria ed alcuni sono motivo di studio.

Questa prima fase di indagini, ha permesso di elaborare delle carte geografiche territoriali, suddivise per tipologie e ritenute fondamentali per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Lo scopo è stato di censire i beni mobili e immobili del territorio provinciale per produrre una corretta visione degli oggetti e la loro ubicazione. Lo studio ha consentito di creare il supporto informativo per un ulteriore sviluppo del progetto, attraverso una ricerca finalizzata ad un approfondimento delle seguenti carte: *carta di censimento degli edifici civili di rilevante interesse; carta di censimento degli edifici religiosi di rilevante interesse; carta di censimento degli edifici militari di rilevante interesse; carta di censimento degli edifici produttivi e altro di rilevante interesse.*

Infatti nella seconda fase del piano di lavoro si prevede la realizzazione di schede per ogni bene individuato, corredata di foto, per puntualizzare lo stato di conservazione in cui essi versano, per poi elaborare nuove tavole grafiche e un programma di intervento per la valorizzazione e la gestione dei beni immobili.

**2.4.5.1 Appendice: beni immobili vincolati.**

Di seguito si riportano i beni immobili vincolati ai sensi delle legge 01.06.1939 n.1089, con indicati la denominazione del comune, la descrizione del bene, il decreto ministeriale di vincolo e i riferimenti catastali.

Comune	Descrizione bene	D.M. di vincolo	Foglio catastale	Particella catastale
Airola	Castello medievale	D.M.23.09.1953	1	63
Airola	Chiesa dell'Annunziata in Piazza Annunziata	Dichiarazione art. 4, prot.n.130807 del 14.08.1987	5	A
Airola	Palazzo del '700, in via Forestieri 40	D.M. 07.09.1989	15/B	2311, 1549, 605
Airola	Carcere minorile, in Piazza della Vittoria e Corso G. Montella	Declaratoria D.M.19.05.1990	15/B	1441, 1944
Airola	Palazzo de Falco (parte), in via S.Carlo 4	D.M.24.09.1996	15/B	2609, 2611, 2612, 717
Amorosi	Palazzo nobiliare dell'800 tra via Volturmo e via Calore	D.M. 21.10.1985	7	308, 309, 334
Amorosi	Palazzo Piscitelli e annesso verde storico in piazza Umberto I	D.M. 3.10.1685	7	71, 72, 70, 69
Apice	Ex Convento con fontana	D.M. 15.05.1954	34	252
Apice	Castello feudale	D.M. 28.10.1913		
Arpaia	Torre longobarda e area circostante	D.M. 04.09.1985	3	481
Arpaia	Torri e antiche mura di cinta longobarde	D.M. 11.11.1985	3	Particelle varie
Baselice	Casina già Osteria de' Briganti, strada prov.le Baselice-Ponte 7 luci	D.M. 03.06.1988	33	217, 218
Baselice	Palazzo Lembo, in p.za Porta d'Accapo	D.M. 21.05.1988	30	50, 51, 52, 53, 54, 55, 246, 250, 252, 584, 585, 586, 587 B, 77
Baselice	Chiesa di S. Antonio, in p.za Porta d'Accapo	D.M. 26.08.1988	30	
Benevento	Antiche mura	D.M. 19.04.1927		
Benevento	Antico ponte (la Maurella)	D.M. 06.01.1914		
Benevento	Antico ponte Leproso	D.M. 11.01.1914		
Benevento	Facciata palazzo sec.XII vico Corazzieri,36	D.M. 25.11.1925		
Benevento	Fabbricato sec.XVIII via Gregorio XVIII 6,8,10,18	D.M. 06.02.1925		
Benevento	Maschere marnose romane via Capitano	D.M. 06.02.1925		



Benevento	Rampone,7 e 9 Palazzo Leo – Via A .Traiano,33	D.M. 01.07.1949	41	2315
Benevento	Palazzo sec.XVII – via S:Filippo,101	D.M. 25.11.1925		
Benevento	Avanzi architettonici medievali – Via Arco Traiano,27	D.M. 06.02.1925		
Benevento	Palazzo Coscia – secXVIII – (era dei Conti Isernia) – via Garibaldi,109	D.M. 05.02.1925		
Benevento	Chiesa S.Sofia – (zona di rispetto)	D.M. 10.06.1954	41	2174
Benevento	Palazzo Bosco Lucarelli già dell'Aquila (pratica ex novo)	D.M. 20.12.1991		
Benevento	Casa sec.XIII – via Pietro De Caro,25	D.M. 10.06.1926		
Benevento	Finestra sec.XVI – via Pietro De Caro,35	D.M. 25.11.1925		
Benevento	Iscrizione del 1580 – via Pietro De Caro, 35	D.M. 25.11.1925		
Benevento	Casa sec.XIII – Rampe n° 6	D.M. 25.11.1925		
Benevento	Stemma marmoreo del 1570 ecc. (il tutto) – Palazzo – Vicolo Arechi,16	D.M. 25.11.1925		
Benevento	Casa sec. XVIII – via Annunziata,160	D.M. 25.11.1925		
Benevento	Portale sec. XVI – via Carlo Torre,23	D.M. 06.02.1925		
Benevento	Avanzi di architettura medievale – via Carlo Torre,40	D.M. 06.02.1925		
Benevento	Chiesa di S.Francesco – via Isabella Marra,1 e 2	D.M. 11.01.1960	41	2417
Benevento	Complesso formato dalle mura e torri longobarde	D.M. 13.06.1962	41	2000
Benevento	Palazzo Mazzella – Corso Dante,317	D.M. 22.10.1959	41	1140, 2553, 2554, 2555
Benevento	Palazzo Polvere – De Cillis – Corso Dante,392	D.M. 22.10.1959	41	1543, 2549
Benevento	Palazzo del '300, in via Mancioti,24-34	D.M. 21.05.1987	41	2297, 2298
Benevento	Palazzo Zamparelli, in Piazza Piano di Corte	D.M. 28.02.1987	41	2108, 2109, 2111
Benevento	Palazzo Collinea- Isernia, in via Pacevecchia	D.M. 14.04.1989	104	69, 70, 71
Benevento	Palazzo Terragnoli, al Corso Garibaldi 47	Dichiarazione art. 4, prot 2032 del 10.02.1986	41	2495, 2497
Benevento	Ex carcere ex convento di S.Felice, al viale Atlantici	declaratoria – D.M. 08.10.1988	S.U./49	11, 13
Benevento	Palazzo Cisiello, in piazza S.Sofia e via G.Verdi 14	D.M. 04.07.1989	41/D	2141, 2142, 2143, 2144, 2175, 2176, 2177
Benevento	Palazzo De Cillis e	D.M. 09.08.1989	41/D	2251, 2271, 2272,



Benevento	pontile gotico, in via Herick Mutarelli 23			2273, 2274, 2265, 2270
Benevento	Palazzo Ventimiglia e Palazzo Papasso-Torre, via B.Camerario 64	D.M. 14.05.1990 ; (tassa di successione con cessione di immobili)	41	2110, 2207, 2208, 2209, 2210, 2215, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222
Benevento	Resti di Chiesa di origine longobarda, in località S.Angelo a Piesco	D.M. 03.11.1989	28	142
Benevento	Fabbricato settecentesco con giardino annesso, via S.Cristiano 34-40	D.M. 20.03.1990	41/A	1121
Benevento	Palazzo Sahariani, in piazza Sahariani	D.M. 20.03.1990	41	2370
Benevento	Fabbricato origine medievale, via P. De Caro e via Madonnella	D.M. 02.04.1990	41	1886
Benevento	Villa Rotondi, in contrada Mascambruno, via interpodereale	D.M. 02.10.1990	14	390
Benevento	Hotel Traiano, viale dei Rettori 9	D.M. 18.02.1991	40	335
Benevento	Casino la Valle, contrada Ripapasciana – via Avellola	D.M. 16.03.1991	48	189, 190, 187 (parte)
Benevento	Edificio monumentale e pertinenze, via del Pomerio, Port' Aurea, 3 settembre	D.M. 02.04.1991	41	2325, 2326, 2327
Benevento	Palazzo Bosco-Lucarelli già dell' Aquila, tra piazza Roma 17 e corso Garibaldi 107	D.M. 20.12.1991	41/E	1742
Benevento	Chiesa di S.Cristiano, in via S.Cristiano	D.M. 12.12.1992	41/B	A, C
Benevento	Chiesa di S. Teresa e parti annesse, via S.Giovanni De Vita	D.M. 21.07.1994	41	2399, 2360, 2361, DI
Benevento	Masseria Corvacchini, in contrada Corvacchini	D.M. 16.03.1996	18, 12	Fig.18, p.IIa 40, 348, 91, 92, 93, 94, 96, 367, 432 (parte), 349 del N.C.T. - fig.12, p.IIa 55 del N.C.T.
Benevento	Ex Chiesa di S.Stefano de Neophitis	D.M. 10.09.1997	41/D	2275
Benevento	Palazzo Schinosi, via Annunziata	D.M. 29.09.1997	41/C	1913, 1914
Benevento	Chiesa cattedrale	dichiarata monumento nazionale con Regio Decreto 21.11.1940 (G.U.3.1.19)		
Benevento	Ex Convento di Santa Caterina	D.M. 17.07.1999	41	1862/1-9
Benevento	Ex Convento di Santa Caterina	declaratoria – D.M. 17.04.1999	41	1863, 1862/10
Benevento	O.A. mobile “monetario” del sec.XVII – oggetto	D.M. 26.07.1999		



Bonea	d'arte Antica torre "Vessillo" resti	D.M. 06.11.1952	2	167, 168
Bonea	Ruderi di mura antiche - contr. S.Biagio	D.M. 04.02.1953	8	32
Bonea	Chiesa privata e pertinenze, alla contrada S.Pietro	D.M. 04.01.1991	5	95, 96, 97, 352, 353, 354
Buonalbergo	Istituto salesiano.Cuore, in via Roma	Dichiarazione art.4 prot. 18897 del 23.09.1988	11	370/5, 6, 383, 389
Calvi	Casino del Principe, (località Isca di Mosca), in via Casazza	D.M. 22.02.1988 - art. 4 - dichiarazione prot. 21759 del 14.12.1987	3	104, 105, 249
Campolattaro	La Taverna contrada Toppi	D.M. 21.06.1990	3	161
Campolattaro	Castello medievale	D.M. 17.04.2000	9	160, 166, 167, 168, 443, 444, 445, 602 427
Casalduni	Antico Castello ducale - Via Ciccarella	D.M. 10.01.1953	8	
Casalduni	Palazzo del Cavaliere, alla salita S.Nicola	D.M. 10.01.1953	8	579, 578/2, 9
Casalduni	Antica osteria e torre di avvistamento, località Ferrarisi - via Paparella	D.M. 24.10.1991	8	137, 248, 286
Castelpoto	Palazzo del '700, in vico Parrillo nn.3,6,7	D.M. 01.12.1986	6	426, 554, 555
Castelpoto	Il Castello, tra piazza Ponte, via Roma e via dietro vico la Torre	D.M. 08.05.1990	6	161, 185, 186, 187, 188, 514, 515, 516, 519
Castelpoto	Palazzo ducale, in piazza Garibaldi	D.M. 27.12.2000	6	429 sub. 1-2-4-5-6-7-8-9-10-11-14-15, 430, 431 sub. 3-5-6-7
Castelvenere	Fabbricato ottocentesco, in contrada Petraia - prov.le Telese-Cerreto	D.M. 08.06.1991	8	47
Castelvenere	Tre Torri, arcate e pozzo - via due Torri, via Genio, Piazza Mercato	D.M. 26.08.1992	5	8, 79, 84, 74
Castelvetere in Val Fortore	Castello feudale	D.M. 27.04.1914		
Castelvetere in Val Fortore	Castello sec.XVIII	D.M. 09.07.1928		
Castelvetere in Val Fortore	Torre Civica, in via Frentana	D.M. 28.02.1987	14	912 (parte)
Castelvetere in Val Fortore	Il palazzo dei marchesi Moscatelli, tra via Roma, via Castello, corso Vittorio Emanuele	D.M. 18.09.1991	14	701, 703, 704, 705, 706, 707, 1121, 1122
Ceppaloni	Castello feudale (resti)	D.M. 23.05.1955	12	118, 121
Ceppaloni	Complesso monumentale (località Belgiglio), in via Catalani	D.M. 14.09.1984	8	290, 292
Ceppaloni	Palazzo Foglie	D.M. 14.09.1984;	18	83



	(frazione S.Giovanni), angolo piazza dei Martiri	(convenzione)		
Ceppaloni	Chiesa S.Nicola di Bari, campanile e oratorio	Dichiarazione art.4, prot.18891 del 22.09.1988	21	A, D, 40
Ceppaloni	Fabbricato ottocentesco, vicolo 4 Fontane e via Cappella	D.M. 31.01.1991	27/A	130, 131
Ceppaloni	Fabbricato monumentale, tra vicoli S.Nicola, 1° e 2° Rampa Castellone	D.M. 25.08.1992	21	93, 94, 95, 96, 97
Cerreto Sannita	Bottega del 1700 - Corso Umberto I n°120	D.M. 10.01.1953	17	312
Cerreto Sannita	Palazzo sec.XVIII- Corso Umberto I n°170	D.M. 10.01.1953	17	120/2
Cerreto Sannita	Palazzo sec.XVIII - Corso Umberto I n° 165-167	D.M. 10.01.1953	17	484
Cerreto Sannita	Palazzo sec.XVIII - Corso Umberto I n° 169	D.M. 10.01.1953	17	479
Cerreto Sannita	Palazzo sec.XVIII - Corso Umberto I n°132	D.M. 10.01.1953	17	500
Cerreto Sannita	Palazzo sec.XVIII - Corso Umberto I n° 179	D.M. 10.01.1953	17	471
Cerreto Sannita	Bottega 1700 - Corso Umberto I,181	D.M. 10.01.1953	17	471
Cerreto Sannita	Palazzo Iacobelli - via Michele Ungano, 93	D.M. 23.10.1971	17/B	692
Cerreto Sannita	Palazzo del '700, in via M. Ungano n°36/38	D.M. 01.06.1988	17/B	805, 806, 976
Cerreto Sannita	Palazzo del '700 con cappella, alla via Umberto I	D.M. 01.06.1988	17/A	155, 922
Cerreto Sannita	Carcere mandamentale, in via del Sannio,17	Dichiarazione art. 4, prot.18960 del 03.10.1987	17/B	770
Cerreto Sannita	Ruderi di antica tintoria fondata nel 1721, via S.Anna e Madonna delle Grazie	D.M. 10.08.1989	12	124
Cerreto Sannita	Ruderi della torre del castello di origine longobarda, alla strada comunale S.Anna	D.M. 08.05.1990	12	89, 552
Cerreto Sannita	Palazzo D' Aloia, già D' Andrea	D.M. 16.12.1998	17/B	673
Circello	Ruderi antico Castello baronale	D.M. 24.09.1914		
Colle Sannita	Fabbricato monumentale, in via L. Galganetti 97	D.M. 25.07.1990	32	723
Cusano Mutri	Resti castello feudale	D.M. 14.04.1954	17	121
Dugenta	Edificio sec. XIII	D.M. 30.06.1980	12	239, 240, 482
Dugenta	Fabbricato alla via Nazionale 147	D.M. 06.03.1984	12	452, 453, 454
Durazzano	Castello feudale	D.M. 13.07.1914		



Durazzano	Castello feudale alla via Castello	art.21 – D.M. 26.08.1988	2	229, 478, 542
Faicchio	Quattro finestre settecentesche – Palazzo via Collegiata,17	D.M. 30.11.1954	7	591
Faicchio	Bifora sec.XIV – Palazzo via Collegiata,46	D.M. 30.11.1954	7	592
Faicchio	Castello feudale	D.M. 10.12.1959	7	528
Faicchio	Palazzo del '400 via Collegiata,23	D.M. 30.11.1954	7	555
Fragneto l'Abate	Cappella gentilizia del '400 de Martini, alla via Roma	D.M. 29.11.1983	17	A
Fragneto l'Abate	Masseria S.Andrea (località Fontana S.Andrea)	D.M. 30.05.1989	10	25, 60 (parte)
Fragneto Monforte	Palazzo ducale, alla via Roma,41	D.M. 29.03.1988 – Dichiarazione art. 4 prot. 2616 del 10.02.1988	8	297/D
Guardia Sanframondi	Castello feudale	D.M. 13.10.1913		
Guardia Sanframondi	Fabbricato in via S.Leonardo,3	D.M. 06.12.1929		
Guardia Sanframondi	Portale sec.XV – (chiesa S. Giorgio in Castris)	D.M. 07.12.1929		
Guardia Sanframondi	Casa del sec.XV – via Filippo Maria Guidi,12	D.M. 06.12.1929		
Guardia Sanframondi	Casa del XVI con scala esterna – via Marzio Piccirilli,19	D.M. 06.12.1929		
Guardia Sanframondi	Casa del XVI con finestre – via S.Cristofaro,6	D.M. 07.01.1930		
Guardia Sanframondi	Portoncino del '400 – 20.04.1914	D.M. 20.04.1914		
Guardia Sanframondi	Palazzo Selleroli, in via Corte Selleroli e vicolo Ospedale	D.M. 10.10.1992	10	485, 486, 487, 689, 713
Limatola	Castello medievale, (località borgo medievale)	D.M. 20.01.1988 – Dichiarazione art.4, prot. 20796 del 20.12.1987	10/A	172, 173, 174, 175, 176, 499, 500, 501, 502
Melizzano	Palazzo dei duchi Caracciolo d'Aquara di S.Vito	D.M. 26.08.1988	14	325, 326, 327, 328, 404, 310
Melizzano	Palazzo monumentale, via del Tiglio nn.6,12	D.M. 13.01.1994	14	334, 34a, 408
Melizzano	Palazzo Boscia	D.M. 09.11.1999	14	117, 118, 119, 463, 464
Moiano	Palazzo del '700 con cappella, alla via Sannitica nn.19,31	D.M. 16.10.1986	11	98, 99, 101
Moiano	Palazzo di stile liberty, alla via Caudina	D.M. 29.12.1987	12	24
Moiano	Palazzo dell'800, in via Crisci	D.M. 21.07.1989	11	286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 710, 729
Moiano	Chiesa di S.Sebastiano, in piazza S.Sebastiano	D.M. 16.06.1995	7	A
Moiano	Palazzo del 700 con cappella "zona di rispetto"	D.M. 19.02.2001	11	95 sub 1-2-3-4, 96, 133, 943, 107, 736, 735, 734, 733, 732,



Montefalcone Val Fortore	di	Ruderi castello medievale	D.M. 23.09.1953	27	760/2, 139 151
Montesarchio		Chiesa Annunziata	SS. D.M. 28.11.1962	39	333
Montesarchio		Borgo medievale, in via latonuovo	D.M. 18.02.1985	39/A	267, 899, 1106
Montesarchio		Palazzo Bianculli con annessa Cappella di S. Giuseppe	D.M. 18.02.1985	39	267, 899, 1106
Montesarchio		Palazzo Foglia, in via Roma n. 93,99	D.M. 09.01.1990	39/A	429, 1053, 1054, 1055, 1056
Montesarchio		Palazzo e cappella Bassano, in via Roma	D.M. 26.09.1991	39/A	415, 416, 417, 1046, H, 45
Montesarchio		Il Castello in via Castello	Declaratoria D.M. 26.09.1991	18	31, 55, 56, 86, 87, 88, 111, 149, 150
Montesarchio		Palazzo monumentale e giardino annesso, in via XXV luglio nn.7,9	D.M. 21.07.1994	39	1039, 400
Pago Veiano		Castello medievale di Terraloggia, (loc. Torre)	D.M. 04.04.1987	18	2
Paolisi		Palazzo e cappella Mauro, angolo tra via Roma e via Faenza	D.M. 03.06.1992	5	B, 72, 317, 73, 78, 303
Pesco Sannita		Castello feudale	D.M. 20.11.1914		
Pesco Sannita		Ex asilo Orlando, in piazza Umberto I, 79	D.M. 04.01.1991	19	185, 177, 776, 777
Pietrelcina		Fabbricato monumentale, al corso Padre Pio 51	D.M. 11.12.1989	19	408
Pietrelcina		Edifici monumentali del Rione Riella	D.M. 18.07.1991	19	627, 628, 322, 348
Pietrelcina		Antico frantoio, in via S.Maria degli Angeli	D.M. 08.07.1997	19	277
Pontelandolfo		Torre 20 mt. Sec.XIV (carafa)	D.M. 19.10.1913	21	39
Pontelandolfo		Avanzi di mura di cinta del castello feudale	D.M. 19.10.1913		
Pontelandolfo		Palazzo Rinaldi, in via Felice Mortello, vico III°	dichiarazione art. 4, prot. 2182 del 04.02.1988	21	139
Puglianello		Castello Baronale con giardino	D.M. 27.05.1953	6	57, 58, 59, 60, 61
Puglianello		Cappella Maturi, in via Volturno	D.M. 04.09.1985	5	34
Puglianello		Edificio monumentale e nocellato, in via Volturno	Dichiarazione art. 4 prot.12444 del 03.09.1986	6	15, 26, 303
S.Angelo a Cupolo		Casa Baronale e sue accessioni e pertinenze, in località Pastene, via Regina Elena 130	D.M. 14.05.1990	5	298, 299, 300
S.Arcangelo Trimonte	a	Castello feudale	D.M. 03.11.1952	9	394
S.Giorgio Sannio	del	Palazzo del 700, in via dei Bersaglieri nn 9,25	D.M. 10.04.1985	20	263, 264
S.Giorgio Sannio	del	Monastero della visitazione e	D.M. 07.09.1989	20	379, 380, 381, 383, 384, 385



		Palazzo dei Principi Spinelli, via N. Visco				
S.Giorgio Sannio	del	Casino grande di Recupero	D.M. 10.03.1994	1		36, 75, 76
S.Giorgio Sannio	del	Palazzo Baldassarre con giardino annesso, alla p.za Immacolata 15	D.M. 19.01.2001	20		434 sub 1-2-3-4, 602 sub 1-4-5-6-7-8-9-10-11, 435, 960, 799, 846, 845, 696
S.Giorgio Molara	la	Ruderi antico castello	D.M. 13.11.1952	60		35
S.Giorgio Molara	la	Casino Reale del '700, in via Madonna della Libera	D.M. 15.01.1986 art 21	39		48, 504, 505
S.Giorgio Molara	la	Castello Iazeolla, in piazza S.Pietro	D.M. 15.01.1986 D.M. 27.03.1986;	39 38		616 193, 194, 195, 196, 197, 1229
S.Giorgio Molara	la	Complesso conventuale del '600, al corso Umberto I	dichiarazione art. 4, prot. 2038 del 10.02.1986	38		187, 189, 191, 192, 1157
S.Leucio Sannio	del	Palazzo Zamparelli, in via A. De Longis	D.M. 21.05.1988	11		176, 178, 252, 255
S.Leucio Sannio	del	Villa Ottocentesca, in via Vittorio Emanuele	D.M. 20.09.1990	8		271, 294, 307, 308, 309, 310
S.Lorenzello		Palazzo Massone	D.M. 11.03.1969			184, 185, 186, 187, 188, 197, 198, 199, 200
S.Lorenzello		Fornace Settecentesca, alla via Giustiniani 20	D.M. 06.09.1985			383
S.Lorenzello		Palazzo Ricciardi, già del Barone Rosselli, in via P. Sasso 4	D.M. 20.12.1986	4		40
S.Lorenzello		La Cascina Rossa, in località S. Marco	D.M. 26.09.1990	3		7, 5 (parte)
S.Lupo		Il Palazzo, in Via Nazionale 84	D.M. 20.09.1990	12		47, 295
S.Nicola Manfredi		Chiesa parrocchiale di S. Maria del Fosso e casa Canonica, in via Roma	dichiarazione art.4, prot. 17287 del 14.10.1987	15		A, 283/1
S.Nicola Manfredi		Il Castello, poi Palazzo Barone, sue accessioni e pertinenze, via Roma, Costa, Matteotti e Grotta	D.M. 19.05.1990	15		81, 82, 83, 193, 194, 195, 196, 282, 283
S.Nicola Manfredi		Colombaia di Stile Neogotica, in Contrada Montebello, via S.Giovanni	D.M. 02.10.1990			224, 12 (parte)
S. Salvatore Telesino		Torre Longobarda "Rocco"	D.M. 19.12.1952	9		110
S. Salvatore Telesino		Abbazia Benedettina	D.M. 11.02.1980	15		14, 15, 16, 17, 18, 19
S.Agata dè Goti		Antico Castello Feudale	D.M. 10.07.1953	41		348
S.Agata dè Goti		Art. 21 -Chiesa di S.Menna	D.M. 11.02.1980	4		41, 42, 44
S.Agata dè Goti		Palazzo Cervo, via Martoranao	D.M. 11.02.1980 e D.M. 29.12.1987	41/A 41		344, 345, 347 525, 524, 182
S.Agata dè Goti		Chiesa di S. Pietro	dichiarazione Art. 4,	24		A, 88



S.Agata dè Goti	in Romagnano, alla contrada S.Pietro	prot. 6986 del 17.04.1989			
S.Agata dè Goti	Palazzo Viscardi, in Piazza Viscardi	D.M. 09.07.1990	41		305, 499, 500
S.Agata dè Goti	Chiesa privata del 700, in località Faggiano	D.M. 03.11.1989	25		539
S.Agata dè Goti	Convento delle suore redentoriste, la chiesa del Redentore	dichiarazione Art. 4, prot. 4607, del 09.03.1990	41/A		191, 502 sub 1-2-3
S.Agata dè Goti	Cattedrale di Maria SS.Assunta, Episcopo e Seminario	dichiarazione art.4, prot.7218 del 10.04.1990	41		A, 124, 400, 451, 546, 554
S.Agata dè Goti	Edificio monumentale, angolo tra via Fontana e via Diaz	D.M. 29.01.1991	41/A		33, 34, 35, 36, 469, 547
S.Agata dè Goti	Chiesa S.Francesco vetere, alla località Starza	D.M. 20.08.1998	42		4
S.Agata dè Goti	Chiesa Cattedrale	dichiarata Monumento Nazionale con R.D. del 21.11.1940 (G.U. 03.01.1941)			
Solopaca	Palazzo ducale , tra Corso Umberto I e via Torre	D.M. 06.09.1985	15		1050, 1544, 1545
Solopaca	Palazzo Aceto al Corso Umberto n°26	D.M. 10.02.1988	15/C		928, 1567, 1568, 924
Solopaca	Torre e base di Torre circolare, al Corso Cubani	D.M. 28.01.1988	15/A		126
Solopaca	Chiesa di S. Leonardo ed annesso eremitaggio, in via Sannitica nn. 91,93	Art. 21, D.M. 28.01.1988	15/A		275 (parte), 271 (parte)
Solopaca	Due Torri, in via Palombi	dichiarazione art. 4, prot 11925 del 11.07.1987	15/A		272, 273, 274, 275, 1735, 1736, 271 (parte)
Solopaca	Chiesa di S. Leonardo ed annesso eremitaggio, in via Sannitica nn. 91,93	dichiarazione art. 4, prot. 3662 del 26.02.1990	14		E, F, 2004
Solopaca	Due Torri, in via Palombi	D.M. 03.10.1991	15/A		A, 60, 61, 217
Telese Terme	Torre Civica	Art.21, D.M. 19.06.1968	7		235, 262
Telese Terme	Le Terme Iacobelli, alla strada Comunale Bagni Vecchi	dichiarazione Art. 4 Prot. 7626 del 26.04.1989	16		9, 11
Telese Terme	Torre Civica	Art. 21	7		38, 39
Torrecoiso	Castello, oggi Palazzo Cito	D.M. 24.08.2000	7		10
		D.M. 20.11.1915			6, 8, 357, 330, 67

2.5 Interpretazione del sistema insediativo.

Di seguito si riportano i passaggi logico-interpretativi che hanno consentito la



definizione del Sistema Insediativo della Provincia di Benevento, partendo dalle analisi conoscitive svolte nel 2004 e giungendo alle recenti matrici di scala regionale del PTR relative agli "Ambienti insediativi", ai "Sistemi territoriali di sviluppo" e alle "Unità di paesaggio".

2.5.1 L'articolazione del sistema insediativo del PTCP, strategie generali di tutela delle specificità e obiettivi di conservazione e sviluppo sostenibile.

IL PTCP 2004, allo scopo di assicurare la conservazione delle identità morfologiche e delle specificità locali dell'assetto insediativo della Provincia, ma anche per potenziarne le valenze funzionali e valorizzarne le risorse economiche, culturali e paesaggistiche, individua i cosiddetti *sistemi insediativi locali*, rispetto ai quali sono organizzati gli indirizzi di guida per la redazione dei PRG. Per tale semplificazione, in primo luogo ci siamo avvalsi della nozione di "ambiente insediativo"⁸ (insediamenti montani e pedemontani, insediamenti collinari, insediamenti collinari-vallivi) attraverso la quale è possibile individuare un ambito geografico omogeneo, ancora molto aggregato, riconoscibile sulla scorta di interpretazioni di tipo geografico e fisico-morfologico. Sono considerati **insediamenti montani** i centri capoluoghi, le frazioni e i nuclei abitati, localizzati a quota superiore ai 600 metri s.l.m.

Per quanto concerne i centri capoluoghi, essi sono:

	Quota Centro	Quota Minima	Quota Max	Area km ²
Baselice	620	303	966	47,82
Castelfranco in Miscano	760	409	950	43,14
Castelpagano	630	520	879	38,19
Castelvetero in Valfortore	706	245	988	34,48
Circello	650	299	896	45,35
Colle Sannita	769	478	869	36,99
Montefalcone di Valfortore	830	411	981	41,72
Morcone	600	338	1.256	100,96
Pietraroja	818	408	1.780	35,6
San Giorgio La Molarà	667	206	947	65,32

⁸ Cfr S. Boeri, A. Lanzani, E. Martini *Il territorio [...]*; A. Clementi *Oltre le cento città, in Le forme del territorio italiano*.



San Marco dei Cavoti	695	255	1.007	48,78
Santa Croce del Sannio	689	478	896	16,26

Sono considerati **insediamenti collinari** i nuclei abitati, capoluoghi, frazioni e contrade, localizzati a quota compresa tra 300 e 599 m. s.l.m.

Per quanto concerne i centri capoluoghi, essi sono:

	Quota Centro	Quota Minima	Quota Max	Area km2
Apollosa	430	136	656	21
Arpaise	410	205	530	6,59
Bonea	350	256	1.394	11,45
Buonalbergo	555	222	863	25,07
Calvi	376	169	388	22,19
Campolattaro	430	322	572	17,5
Campoli del Monte Taburno	439	201	668	9,76
Casalduni	300	127	676	23,19
Cautano	385	161	1.325	19,73
Ceppaloni	368	148	558	23,67
Cusano Mutri	475	257	1.823	58,86
Faicchio	475	45	1.332	43,88
Foglianise	350	59	1.125	11,74
Foiano in Valfortore	520	380	977	40,75
Fragneto L'Abate	501	280	581	20,51
Fragneto Monforte	380	111	530	24,41
Frasso Telesino	374	65	1.220	22,25
Ginestra degli Schiavoni	540	388	936	14,84
Guardia Sanframondi	428	49	850	21
Molinara	580	281	951	24,04
Montesarchio	300	194	700	26,26
Paduli	349	134	549	44,73
Pago Veiano	485	174	552	23,7
Pannarano	360	221	1.598	11,73
Paupisi	320	59	1.176	9
Pesco Sannita	393	259	560	24,13
Pietrelcina	345	152	569	28,77
Pontelandolfo	510	332	1.018	28,91
Reino	390	284	700	23,59
San Bartolomeo in Galdo	585	231	954	82,31
San Giorgio del Sannio	380	141	518	22,27
San Leucio del Sannio	369	129	394	9,96
San Lorenzo Maggiore	350	59	831	16,17
San Lupo	500	121	895	15,18
San Martino Sannita	450	330	757	6,33
San Nazario	495	302	554	2,03



San Nicola Manfredi	409	141	757	18,89
Sant'Angelo a Cupolo	459	135	612	10,88
Sant'Arcangelo Trimonte	363	150	520	9,85
Sassinoro	545	392	1.175	13,17
Tocco Caudio	500	280	1.321	27,16
TorreCUSO	420	71	1.168	26,47
Vitulano	430	52	1.390	35,91

Sono considerati **insediamenti collinari-vallivi** i nuclei abitati, capoluoghi, frazioni e contrade, localizzati a quota compresa tra 0 e 299 m. s.l.m.

Per quanto concerne i centri capoluoghi, essi sono:

	Quota Centro	Quota Minima	Quota Max	Area km ²
Airola	270	241	742	14,49
Amorosi	60	34	85	11,03
Apice	225	147	640	48,83
Arpaia	283	202	897	5,2
Benevento	135	83	499	129,96
Bucciano	276	240	1.275	7,92
Castelpoto	293	94	500	11,82
Castelvenere	119	47	205	15,23
Cerreto Sannita	277	210	1.118	33,26
Dugenta	55	27	230	15,96
Durazzano	286	216	765	13,19
Forchia	282	160	832	5,42
Limatola	48	22	392	18,17
Melizzano	190	33	940	17,48
Moiano	271	189	1.264	20,3
Paolisi	270	253	939	6,07
Ponte	147	69	500	17,79
Puglianello	61	42	175	8,27
San Lorenzello	250	114	1.125	13,88
San Salvatore Telesino	95	55	725	18,15
Sant'Agata dei Goti	159	40	1.323	62,92
Solopaca	180	40	1.305	31,03
Telese Terme	55	37	155	9,83

Il passaggio successivo è stato quello di interpretare *il sistema insediativo locale*⁹, relativo al sistema comprendente centri, insediamenti produttivi, infrastrutture di collegamento e di servizio, insediamenti sparsi, riconoscibili per comuni caratteri formali e funzionali, in particolare per i rapporti tra

⁹ Cfr C. Aymonino, *Lo studio dei fenomeni urbani*; F. Fazio, *I tipi insediativi*, in M. Olivieri, *Il sistema insediativo della Provincia di Macerata*; G. Caniggia, *Strutture dello spazio antropico*.



morfologia insediativa e struttura fisica del contesto¹⁰. Il PTCP inoltre individua tredici "sistemi insediativi locali" (Valle del Titerno, Alta Valle del Tammaro, Bassa Valle del Tammaro, Valli secondarie dell'Alto Tammaro, Valli secondarie del Basso Tammaro, Valle del Fortore, Colline di Benevento, Valle Caudina, Monte Taburno, Valle del Calore lato sinistro, Valle del Calore lato destro, Valle dell'Isclero, Bacino del Miscano) rispetto ai quali stabilisce indirizzi specifici di sviluppo e di tutela del territorio.

Il Piano, all'interno dei succitati *sistemi insediativi locali*, ai fini del riequilibrio e del rafforzamento funzionale, assegna ai centri livelli e ruoli differenti, a cui riferire il patrimonio di dotazione di servizi ed attrezzature di livello provinciale, di livello d'ambito e di livello locale. In riferimento a tanto, individua i "sistemi policentrici" (che rappresentano il consolidamento di polarità urbane locali, necessario per ridimensionare tendenze destrutturanti verso poli maggiori e/o extraprovinciali, in cui sono favoriti i rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare), i "centri ordinatori di livello d'ambito" (che rappresentano polarità insediative con funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali, vale a dire con funzioni di presidio dei territori interni e montani a debole armatura urbana) e i "centri ordinatori di livello provinciale" (che rappresentano i centri portanti dell'armatura urbana provinciale cui sono assegnati ruoli di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali), oltre all'unica polarità urbana complessa che è rappresentata da Benevento, il cui territorio comunale si estende per una superficie di km 129,96, rappresentando il secondo comune, per estensione, della Campania.

Infine, un ulteriore approfondimento, è consistito nell'interpretazione dei cosiddetti *tipi insediativi*, necessari per descrivere le caratteristiche del singolo insediamento. In pratica, si è proceduto nella definizione di alcune categorie di insediamenti, desunte a posteriori dalla comparazione dei caratteri riscontrati nell'analisi dei singoli centri, nuclei, frazioni, tali che all'interno di ogni categoria gli insediamenti presentassero elementi e caratteristiche confrontabili e definiti in modo tale che tra tipi diversi fossero sufficientemente individuabili le differenze. I parametri utilizzati sono: i caratteri della struttura generale (posizione geografica, morfologia, forma,

¹⁰ Cfr Unioncamere Campania 1999, *Il ruolo dell'Appennino Sannitico nello sviluppo sostenibile e nel riequilibrio territoriale*; M. Coletta *Il Sannio beneventano*.



funzioni), i principi insediativi (relazioni con il sistema stradale, modalità e fasi di espansione, rapporto tra parti del centro abitato), le regole morfologiche (tipi edilizi, rapporto vuoti-pieni). I sistemi di seguito riportati presentano delle relazioni di sintesi, nelle quali sono evidenziati alcuni aspetti particolarmente significativi, dai quali è possibile riconoscere delle configurazioni ricorrenti. In particolare sono individuati *i sistemi di pianura*; *i sistemi di pendio* (quelli con affaccio sulla valle e dipendenti da una strada di valle); *i sistemi alto-collinari* (quelli privi di affaccio sulla valle e con andamento irregolare); *i sistemi di crinale* (quelli con affaccio su due valli)¹¹.

Soprattutto nelle aree nodali degli ambiti di riferimento del sistema insediativo, vale a dire nei *centri ordinatori di livello d'ambito e provinciale*, così come sopra definiti, la qualificazione dei tessuti urbanistici dei centri storici e la conservazione integrata dei beni architettonici che li caratterizzano costituisce fattore rilevante di potenziamento della struttura distributiva e dei servizi. Le attività in genere, i modi di produzione e d'uso dello spazio concernenti i tessuti di antico impianto sono legati alla qualificazione dei servizi, in particolare alla qualificazione dei servizi di tipo culturale e/o artistico-artigianale. Determinante ai fini della qualificazione dell'offerta è il ruolo dell'accessibilità rispetto ai centri storici, in una dimensione locale, e rispetto agli ambiti dei sistemi insediativi, più in generale. Emblematico a tal proposito è il riferimento alle aree del Fortore e dell'Alto Tammaro, che subiscono ancora oggi un'emarginazione patologica e, per certi versi, paradossale. La modernizzazione infrastrutturale, che spesso coincide con la intermodalità, rappresenta un necessario sostegno delle politiche di pianificazione. All'interno dei *sistemi insediativi locali* del sistema provinciale il Piano approfondisce gli aspetti relativi alle emergenze naturalistico-ambientali e ai *valori* di tipo storico-culturale, mettendo in evidenza, laddove necessario, le *aree di crisi* e, comunque, gli aspetti giudicati degenerativi. Un particolare accento è posto sul disagio abitativo, distinguendo il disagio da obsolescenza tecnologica e funzionale da quello ambientale urbano, che in questa sede interessa maggiormente. Del resto, obsolescenza e sovraffollamento sono da ritenersi ormai marginali, soprattutto in seguito alle trasformazioni post terremoto. Mentre il disagio

¹¹ Cfr F. Forte *Risorse e programmazione del cambiamento in Campania*.



ambientale interessa i nuovi insediamenti in condizioni di abusivismo (o di legittimità che potremmo definire forzata) ed i centri storici. Il disagio abitativo è stato messo in stretta correlazione con il costo sociale della mobilità, che in alcuni ambiti è addirittura insostenibile.

Le tavole della serie "A 2.5" (Il sistema insediativo – elementi costitutivi del sistema insediativo storico) descrive in maniera compiuta il metodo di approccio, attraverso il quale è stato possibile individuare gli ambienti geografici omogenei riconoscibili sulla scorta di interpretazioni di tipo geografico, fisico-morfologico, ambientale e paesaggistico, di utilizzazione del territorio, dei caratteri generali dell'insediamento e delle loro relazioni. I *sistemi insediativi locali* sono caratterizzati da una colorazione differenziata che evidenzia i centri urbani e la viabilità relativa.

La tavola "A 2.5a" descrive il sistema insediativo della Valle del Titerno costituito dai territori comunali di Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja e San Lorenzello.

I centri della Valle del Titerno occupano un territorio di Km² 185,48, per una popolazione complessiva di 15.449 abitanti. Tranne Pietraroja, che ha una popolazione ridotta ormai a 663 anime al 2001, gli altri comuni hanno una dimensione demografica equivalente, che varia dai 2.400 ai 4.000 abitanti. L'ambito della Valle del Titerno è sito sul versante sud del Matese, in un territorio per gran parte montuoso, che degrada a sud verso la Valle Telesina, inglobato nell'antico Sannio Pentro, oggi al confine tra la Campania ed il Molise, all'incrocio tra le province di Benevento, Caserta e Campobasso. Non si può dire che nell'ambito vi sia una spiccata polarizzazione di un centro rispetto agli altri. Cerreto Sannita presenta un'offerta di servizi e attrezzature di livello superiore, svolgendo un ruolo di attrazione per i centri del circondario, anche in considerazione della migliore posizione strategica lungo l'asse trasversale di comunicazione costituito dalla strada a scorrimento veloce denominata Telesina - Caianello (SS 372 Telesina).

L'ambito presenta una molteplicità di valori ambientali, paesaggistici e culturali.

In primo luogo i centri storici. Cerreto Sannita: Splendida città di fondazione ricostruita ex novo dopo i devastanti terremoti del 1688 e del 1702, che ancora oggi si presenta intatta nel suo disegno originario; di impianto



assiale, appartiene ad un sistema di pendio. Cusano Mutri: insediamento fortificato risalente, nella configurazione attuale, al XIII-XIV secolo; ha forma assiale-lineare, appartiene ad un sistema di pendio. Faicchio: centro di fondazione bassomedievale, di forma lineare, appartenente ad un sistema di pendio. Pietraroia: centro di fondazione moderno arroccato ai piedi del sistema montuoso del Matese, di forma circolare, appartiene ad un sistema di pendio. San Lorenzello: centro di fondazione bassomedievale di forma circolare, il cui centro più antico è adagiato ai piedi del Monterbano; appartiene ad un sistema di pendio.

Gran parte del territorio dell'ambito è occupato dalle emergenze naturalistiche, geopaleontologiche e storico-culturali delimitate dal perimetro del Parco Naturale Regionale del Matese, dai Siti di Interesse Comunitari (SIC) denominati "Pendici del Monte Mutria" e "Alta Valle del Fiume Titerno", oltre che da una serie di piccole colline di interesse paesaggistico. Inoltre, il territorio è lambito dal corso del Fiume Volturno che segna il confine tra i territori provinciali di Benevento e Caserta. Le aree di crisi dell'ambito sono individuate nella inadeguatezza della viabilità interna e nell'intenso fenomeno della edificazione diffusa *extra moenia*, soprattutto nel territorio di Cusano Mutri e lungo le strade di collegamento con Faicchio.

Il riequilibrio ambientale ed insediativo dei centri della "Valle del Titerno" dovrà fondare le proprie basi su una riqualificazione integrata dei centri storici, soprattutto in riferimento al riuso ed alla intensificazione delle produzioni tipiche locali, non tralasciando gli aspetti della rivitalizzazione dei centri montani come Pietraroia e della salvaguardia ed del recupero degli insediamenti diffusi. Di fondamentale importanza è il recupero dell'area turistica di Bocca della Selva nel tenimento di Cusano Mutri e la viabilità di collegamento con i centri limitrofi.

La tavola "A 2.5b" descrive il sistema insediativo dell'Alta Valle del Tammaro costituito dai territori comunali di Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo e Sassinoro.

I centri dell'Alta Valle del Tammaro occupano un territorio di Km² 160,54, per una popolazione complessiva di 9.242 abitanti. L'ambito è situato nella parte settentrionale della Provincia di Benevento ed è occupato da un territorio prevalentemente montuoso o alto collinare. Esso è attraversato in direzione sud - nord dall'asse viario denominato "Fondovalle Tammaro" che



collega Benevento con Campobasso. Il centro di maggiore attrazione è sicuramente Morcone, che ha un territorio di Km² 100,96 ed una popolazione di 4956 abitanti al 2001.

Il territorio è occupato da una molteplicità di emergenze ambientali, naturalistiche e storico-culturali. In primo luogo i centri storici. Campolattaro: centro fortificato di crinale, di forma compatta. Morcone: centro fortificato di crinale di origine longobarda, arroccato sul pendio del Monte Mucre, di forma assiale. Pontelandolfo: insediamento fortificato spontaneo risalente al XV secolo e, probabilmente, di origini longobarde; di forma circolare, appartiene ad un sistema di pendio. Sassinoro: insediamento fortificato spontaneo risalente al XIII-XIV secolo, di forma assiale e appartenente ad un sistema di pendio.

Le aree di interesse paesaggistico sono numerose e, in massima parte, rientrano nella perimetrazione dei Siti di Interesse Comunitari (SIC) denominati "Alta Valle del Fiume Tammaro" e "Pendici Meridionali del Monte Mutria". Vi è inoltre l'area della Diga di Campolattaro, che la Provincia ha già destinato a riserva naturalistica, sottoscrivendo un protocollo d'intesa con altri enti, e che rappresenta un enorme serbatoio per le risorse idriche ed energetiche del Sannio.

Le aree di crisi sono rappresentate dalla inadeguata viabilità di valle, che tuttavia la Provincia, di concerto con gli enti preposti, sta provvedendo a sistemare; dalla pericolosità della viabilità interna, soprattutto quella di montagna; dalla diffusa e non regolamentata edilizia extra urbana, soprattutto nelle aree di valle.

Oltre che sulla riqualificazione integrata dei centri storici, il riequilibrio ambientale ed insediativo dei centri dell'Alta Valle del Tammaro dovrà puntare all'equilibrio tra i diffusi insediamenti, anche produttivi, di valle e la rivitalizzazione dei centri montani come Sassinoro, che al 2001 conta poco più di 600 anime.

La tavola "A 2.5c" descrive il sistema insediativo della Bassa Valle del Tammaro costituito dai territori comunali di Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pago Veiano, Pesco Sannita e Pietrelcina.

I centri della Bassa Valle del Tammaro occupano un territorio di Km² 121,52, per una popolazione complessiva di 11.029 abitanti. La dimensione dei comuni, in termini di territorio, è abbastanza omogenea. La dimensione



demografica, invece, varia dai 1.215 abitanti di Fragneto l'Abate ai 3.028 di Pietrelcina. L'ambito è posizionato sul lato destro della Bassa Valle del Tammaro, in un territorio per gran parte collinare, dove le quote maggiori sfiorano i 600 metri sul livello del mare, in un'area baricentrica rispetto all'intero territorio provinciale, a pochi chilometri dal capoluogo sannita.

Il sistema infrastrutturale è dominato dalle arterie stradali SS 212 (che da Benevento giunge fino a Pietrelcina e poi si snoda verso la Valle del Fortore) in corso di adeguamento e dalla SS 88, che collega Benevento con Campobasso. Un cenno merita anche la presenza della linea ferrata: vi sono stazioni a Pietrelcina, a Pesco Sannita e Fragneto Monforte, lungo la linea Benevento-Campobasso. In un'ottica di medio e lungo periodo queste stazioni potrebbero rientrare nel sistema di metropolitana regionale e/o provinciale, di cui da più parti si sta cominciando a parlare.

Il centro urbano di maggiore potenzialità, dove vi è un'offerta di servizi e attrezzature di livello superiore, è sicuramente Pietrelcina. Negli ultimi vent'anni il piccolo borgo, situato su uno sperone di roccia denominato "*la Morgia*", è diventato un polo turistico religioso di livello assoluto, svolgendo un ruolo di attrazione e di volano per i centri del circondario e anche per la vicina città capoluogo.

L'ambito presenta una molteplicità di valori ambientali, paesaggistici e culturali.

In primo luogo i centri storici. Fragneto l'Abate: insediamento fortificato spontaneo di origine medievale, di forma lineare appartenente ad un sistema alto-collinare. Fragneto Monforte: centro di impianto medievale, di forma compatta, situato sulle falde della collina che guarda il versante occidentale della vicina Valle del Calore (sistema di pendio). Pago Veiano: di impianto medievale lineare, risalente all'XI-XII secolo (sistema di pendio). Pesco Sannita: centro fortificato di origine longobarda con sagoma ovoidale ellittica, appartenente ad un sistema di pendio. Pietrelcina: di antiche origini ma devastata più volte dal terremoto; di impianto medievale, caratterizzata dall'insediamento dell'area detta "*castello*"; i successivi insediamenti sono di epoca settecentesca (Pantaniello e Ariella); la forma urbana è del tipo ad avvolgimento, a cui si è sommato un sistema assiale.

Gran parte del territorio, soprattutto tra Pietrelcina e Pago Veiano, presenta resti di insediamenti romani e sannitici; inoltre, vi sono una gran quantità di piccole colline di interesse paesaggistico. Le aree di crisi dell'ambito sono



rappresentate dall'intenso fenomeno della edificazione diffusa *extra moenia*, soprattutto nel territorio di Pago Veiano, Pietrelcina e lungo le strade di collegamento tra i centri urbani.

Il recupero ambientale ed insediativo dei centri della "Bassa Valle del Tammaro" dovrà fondare le proprie basi su una riqualificazione integrata dei centri storici, soprattutto in riferimento al riuso ed alla intensificazione delle produzioni tipiche locali e della salvaguardia ed del recupero degli insediamenti diffusi, non tralasciando le enormi potenzialità di sviluppo turistico di Pietrelcina e dell'intero ambito. Sarà opportuno creare fasce boscate di protezione lungo le infrastrutture di collegamento e al contorno delle aree produttive. In particolare le aree produttive del Comune di Pago Veiano, adiacenti al polo religioso di Piana Romana nel Comune di Pietrelcina, dovranno essere oggetto di riqualificazione e di monitoraggio continuo. Sarà necessario attuare il potenziamento delle linee ferroviarie, privilegiando la intermodalità, soprattutto in funzione dello sviluppo di cui l'intera area godrà nel medio periodo in virtù dell'insediamento dei siti tessili (e non solo) del Distretto Industriale di San Marco dei Cavoti.

La tavola "A 2.5d" descrive il sistema insediativo delle Valli secondarie dell'Alto Tammaro costituito dai territori comunali di Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Reino e Santa Croce del Sannio.

I centri delle Valli Secondarie dell'Alto Tammaro occupano un territorio di Km² 160,38, per una popolazione complessiva di 9.838 abitanti. La dimensione dei comuni, in termini di territorio, varia dalla piccola Santa Croce del Sannio (km² 16,26) a Circello (km² 45,25). L'ambito è posizionato nella parte settentrionale della Provincia di Benevento, lungo il lato sinistro del Fiume Tammaro, in un territorio per gran parte montuoso, che confina a settentrione con la Provincia di Campobasso e degrada a est verso la Valle del Fortore.

Circello e Colle Sannita, per dimensione e dotazione di servizi, possono essere considerati i centri di maggiore attrazione dell'area. In particolare, l'Agro di Circello è dotato di un notevole retroterra storico-culturale. Gli altri centri presentano comunque un evidente carattere di *tradizione* e *genius loci*. Castelpagano: insediamento fortificato spontaneo di origine normanna. Circello: centro fortificato di crinale, di forma ad avvolgimento; la Contrada Macchia fu sede dell'antica capitale dei Liguri Bebiani. Colle Sannita:



insediamento fortificato spontaneo, a 770 metri sul livello del mare, originariamente denominata *Casale di Circello*; ha forma radiale ed appartiene ad un sistema di pendio. Reino: borgo medievale di origine longobarda di forma radiale e appartenente ad un sistema alto-collinare. Santa Croce del Sannio: centro medievale di crinale di forma radiale.

Gran parte del territorio dell'ambito è occupato dalle emergenze naturalistiche, delimitate dal perimetro dei Siti di Interesse Comunitari (SIC) denominati "*Alta Valle del Fiume Tammaro*", "*Alta Valle del Torrente Tammarecchia*" e "*Bosco di Castelpagano*", oltre che da una serie di piccole colline di interesse paesaggistico. Di particolare importanza è il sito storico-archeologico del *Tratturo Regio*, l'antica *Via Minucia*, divenuta, poi, la via della transumanza per i pastori di Puglia, che portavano le greggi e le mandrie all'alpeggio in Abruzzo. Le aree di crisi dell'ambito sono individuate nella inadeguatezza della viabilità interna e nell'intenso fenomeno della edificazione diffusa lungo le vie di comunicazione.

L'aspetto di maggiore importanza in quest'area è quello della rivitalizzazione dei centri montani come Castelpagano e Santa Croce del Sannio che oggi contano poco più di 1.000 abitanti.

La tavola "A 2.5e" descrive il sistema insediativo delle Valli secondarie del Basso Tammaro costituito dai territori comunali di Apice, Buonalbergo, Molinara, Paduli, San Giorgio la Molarata, San Marco dei Cavoti e Sant'Arcangelo Trimonte.

I centri delle Valli secondarie del Basso Tammaro occupano un territorio di Km² 266,62, per una popolazione che varia dalle 688 anime di Sant'Arcangelo Trimonte ai 4.177 abitanti di Paduli, per una popolazione complessiva di circa 17.500 abitanti.

L'ambito è posizionato nella parte orientale della provincia di Benevento, lungo il lato sinistro del Fiume Tammaro, in un territorio per gran parte collinare, che confina a est con la provincia di Foggia.

I centri di maggiore attrattiva per i comuni contermini sono San Marco dei Cavoti e Paduli, entrambi centri di rilevante interesse culturale e di grosse potenzialità socio-economiche.

Non vi sono particolari emergenze di tipo naturalistico e/o paesaggistico, tuttavia l'ambito è caratterizzato dalla presenza di vari siti di interesse archeologico e insediativo: Toppa Santa Barbara presso S. Marco dei Cavoti,



dove è possibile rinvenire i resti di cinte fortificate, la parte orientale del *Regio Trutturo* (nel tratto della Provincia di Benevento) e, infine, i centri storici di Paduli (insediamento fortificato spontaneo di epoca medievale, con forma ad avvolgimento, appartenente ad un sistema di pendio); Apice (centro di fondazione bassomedievale di crinale, con tessuto abitativo pianificato secondo i modelli dell'ingegneria militare, di forma assiale); e Molinara (centro medievale fortificato di geometria pentagonale, appartenente ad un sistema alto-collinare), abbandonati in seguito agli ultimi terremoti del 1962 e 1980. Gli altri centri storici sono: Buonalbergo (centro di fondazione moderno ricostruito in varie fasi della storia beneventana, di forma circolare, appartenente ad un sistema alto-collinare), San Giorgio la Molara (centro fortificato di crinale di origine longobarda, avente forma ad avvolgimento), San Marco dei Cavoti (città di fondazione di epoca basso-medievale, con forma assiale, a cui si è aggiunto un sistema ad avvolgimento, appartenente ad un sistema alto-collinare), Sant'Arcangelo Trimonti (centro fortificato di crinale a controllo della via di comunicazione tra Benevento e i centri di Puglia, di forma lineare).

Gli aspetti critici dell'ambito sono rappresentati, oltre che dai soliti problemi di viabilità interna e dall'intenso fenomeno della edificazione diffusa lungo le vie di comunicazione, dalla pessima qualità insediativa dei borghi di nuova fondazione. In particolare la nuova Apice, ricostruita in altro sito, non presenta alcun segno caratterizzante degno di nota. Altrettanto si può dire, in generale, di tutti gli interventi di ricostruzione post terremoto degli altri centri urbani vicini.

Il recupero ambientale ed insediativo dei centri in questione dovrà fondare le proprie basi su una riqualificazione integrata dei centri storici, soprattutto in riferimento al riuso ed alla intensificazione delle produzioni tipiche locali, non tralasciando le buone potenzialità di sviluppo turistico dell'intero ambito. Sarà opportuno creare fasce boscate di protezione lungo le infrastrutture di collegamento e al contorno delle aree produttive, soprattutto nel territorio di Paduli in prossimità dell'agglomerato ASI di Ponte Valentino. Di rilievo provinciale e di importanza strategica è considerata la stazione ferroviaria di Paduli, in considerazione della vicinanza con il capoluogo, con il Distretto Industriale di San Marco dei Cavoti e con il succitato agglomerato ASI.

La tavola "A 2.5f" descrive il sistema insediativo della Valle del Fortore



costituito dai territori comunali di Baselice, Castelvetero di Valfortore, Foiano in Valfortore, Montefalcone di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo

I centri del Fortore occupano un territorio di Km² 205,36, per una popolazione complessiva di 12.027 abitanti al 2001. Tranne San Bartolomeo in Galdo, che può essere considerato come il centro principale dell'ambito, gli altri comuni hanno una densità demografica molto bassa, che varia dai 1.549 abitanti di Foiano in Valfortore ai 2.841 di Baselice. L'ambito della Valle del Fortore è ubicato nella estrema parte nord-orientale della Provincia, al confine con le province di Campobasso e Foggia, in un territorio per gran parte montuoso. San Bartolomeo in Galdo è, come già detto, il comune maggiormente dotato di servizi e attrezzature di livello superiore, ma non riesce ad esercitare il ruolo che gli compete di *polo attrattivo* per i comuni contermini a causa dell'annoso problema mai risolto della pessima qualità delle infrastrutture.

L'ambito presenta una molteplicità di valori ambientali, paesaggistici e culturali.

In primo luogo i centri storici. Baselice: centro fortificato di origine medievale, di forma lineare-assiale, appartenente ad un sistema di valle. Castelvetero di Valfortore: centro fortificato appartenente ad un sistema di pendio, di forma lineare-assiale, il cui castello è definitivamente crollato solo nel 1942. Foiano in Valfortore: centro di origine bassomedievale ricostruito in seguito a vari terremoti in epoca moderna, di forma radiale, appartenente ad un sistema alto collinare. Montefalcone: centro di pendio di impianto medievale, con forma ad avvolgimento. San Bartolomeo in Galdo: centro di fondazione bassomedievale con tessuto abitativo pianificato secondo i modelli dell'ingegneria militare; di forma lineare-assiale; si può dire che appartiene ad un sistema di pendio.

Gran parte del territorio dell'ambito è occupato dalle emergenze naturalistiche, geopaleontologiche e storico-culturali delimitate dai Siti di Interesse Comunitari (SIC) denominati "*Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore*" e "*Bosco di Castelvetero di Valfortore*", oltre che da una serie di piccole colline di interesse paesaggistico e dal lago di San Vincenzo, nel tenimento di Baselice. I punti critici dell'ambito sono individuati nella inadeguatezza assoluta della viabilità interna che, come già detto, non consente all'intera area di decollare verso uno sviluppo integrato degno di questo nome. In prospettiva, il Piano dovrà garantire al sistema dei Centri



del Fortore incentivi volti a salvaguardare, recuperare e rivitalizzare la rete degli insediamenti storici, privilegiando le strategie di carattere ambientale, soprattutto nella concreta prospettiva di sviluppo delle aree parco (proposte dal PTCP) e delle opportune sinergie con i corridoi ecologici regionali che tendono a mettere in rete le aree di notevole pregio ambientale e naturalistico. La finalità è quella del recupero, contrastando la tendenza all'abbandono dei centri e alla marginalizzazione.

La tavola "A 2.5g" descrive il sistema insediativo delle Colline di Benevento costituito dai territori comunali di Apollosa, Arpaise, Benevento, Calvi, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazario, San Nicola Manfredi e Sant'Angelo a Cupolo.

I centri Collinari al contorno di Benevento occupano un territorio di Km² 143,81 che, sommato a quello del Capoluogo (km² 129,96), raggiunge i km² 273,77, per una popolazione complessiva di 94.450 abitanti, con densità particolarmente elevata in rapporto all'intero territorio provinciale. A parte Benevento, sono tutti comuni insediati tra i 360 e i 500 metri sul livello del mare, nella corona collinare a sud del Capoluogo, in un territorio solcato dalla Valle del Sabato, al confine con la Provincia di Avellino. I 10 comuni vivono una condizione di particolare legame con la città capoluogo. Infatti, anche se San Giorgio del Sannio è uno dei pochi centri della Provincia con popolazione superiore ai 5.000 abitanti (9.515 al 2001), non si può dire che nell'ambito vi sia una spiccata polarizzazione di un centro rispetto agli altri, proprio perché tutti i convergono verso Benevento. È sicuramente l'ambito meglio infrastrutturato e con migliore dotazione di servizi, ma anche con grossi problemi insediativi, soprattutto lungo la viabilità di livello provinciale che diparte da Benevento e si irradia verso i comuni contermini.

L'area presenta una molteplicità di valori ambientali, paesaggistici e culturali rappresentati dalla Valle del Sabato e dalle aree naturalistiche segnalate dal PTCP come aree di progetti strategici (area protetta del Bosco di Ceppaloni, area protetta della Valle del Basso Sabato, il parco del Calore che parte da Apice, Corridoio ecologico Paliterno-Serretelle, ecc.).

Dal punto di vista storico-insediativo, il *sistema* può essere interpretato nella seguente maniera: Apollosa; centro di alta collina, di forma lineare e di fondazione moderna. Arpaise: centro di alta collina, di forma circolare. Calvi: centro di alta collina, di forma lineare e di origine medievale. Ceppaloni:



centro fortificato di crinale di origine longobarda, di forma ad avvolgimento. S. Giorgio del Sannio: reinsediamento altomedievale su un preesistente nucleo antico rurale, di forma lineare, facente parte di un sistema alto collinare. S. Leucio del Sannio: centro urbano lineare di alta collina. S. Martino Sannita: centro di alta collina ad avvolgimento. S. Nazaro: centro di pendio, di forma assiale. S. Nicola Manfredi: centro medievale di pendio, di forma assiale. S. Angelo a Cupolo: centro di crinale di impianto bassomedievale, di forma lineare. Tutti i succitati comuni hanno un numero notevole di frazioni e borghi, la cui identità è ancora particolarmente pronunciata, anche se è sistematicamente messa in pericolo dalla continua e indifferenziata espansione lungo le direttrici viarie intercomunali. In questo contesto è particolarmente sentito il fenomeno della edificazione diffusa *extra moenia*.

Il riequilibrio ambientale ed insediativo del sistema dei centri collinari di Benevento dovrà puntare su interventi atti a recuperare condizioni di vivibilità e di funzionalità insediativa.

La tavola "A 2.5h" descrive il sistema insediativo della Valle Caudina costituito dai territori comunali di Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio, Pannarano e Paolisi.

I centri della corona della Valle Caudina occupano un territorio di Km² 108,84, per una popolazione complessiva di 34.832 abitanti, 12.748 dei quali vivono in Montesarchio, che rappresenta il centro urbano più popoloso della Provincia dopo Benevento. L'ambito in questione è sito sul versante sud del Massiccio del Taburno, in un territorio per gran parte montuoso, che degrada a sud verso la Valle Caudina, al confine con le province di Avellino e Napoli (solo per un piccolo tratto). Oltre a tanto, giova segnalare che Pannarano rappresenta un'isola amministrativa nel territorio di Avellino. Nell'ambito vi sono due centri egemoni: Montesarchio e Airola, anche in considerazione della migliore posizione strategica lungo l'asse trasversale di comunicazione costituito dalla SS 7 "Appia" che conduce da Benevento a Napoli.

L'ambito presenta notevoli valori ambientali, paesaggistici e culturali.

In primo luogo i centri storici. Airola: centro di pianura di origine longobarda di forma assiale. Arpaia: centro di alta collina di forma lineare e di origine medievale. Bonea: sistema insediativo di tipo lineare e di collina. Bucciano:



sistema insediativo collinare di tipo assiale. Forchia: centro collinare di origini longobarde, avente forma lineare. Moiano: centro di pianura ad avvolgimento di origine medievale. Montesarchio: centro di pendio di epoca longobarda (*latovetere*), a cui si è aggiunto l'insediamento di epoca normanna (*latonuovo*); complessivamente l'impianto urbano ha forma radiale. Pannarano: centro appartenente ad un sistema di pendio di forma assiale. Paolisi: sistema di pianura di forma lineare.

Gran parte del territorio è occupato dalle emergenze naturalistiche, geopaleontologiche e storico-culturali delimitate dal perimetro del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro e dal Parco Naturale Regionale del Partenio, dal Sito di Interesse Comunitario (SIC) denominato "Massiccio del Taburno", oltre che da una serie di piccole colline di interesse paesaggistico sottoposte a vincolo paesistico. Vi sono, inoltre, notevoli emergenze archeologiche, come l'area archeologica della vecchia *Caudium*. Gli aspetti critici sono funzionali alla indiscriminata crescita insediativa lungo le maggiori direttrici di traffico e dal disordinato assetto dell'edilizia residenziale e produttiva.

Il riequilibrio ambientale ed insediativo dei centri dell'ambito, che costituiscono ormai una sorta di reticolo urbano unitario, va realizzato attraverso interventi atti a recuperare condizioni di vivibilità ambientale e di funzionalità insediativa, perseguendo il miglioramento della qualità spaziale e funzionale degli insediamenti urbani attraverso il contenimento dell'espansione edilizia residenziale e privilegiando il potenziamento del sistema naturalistico lungo le aste fluviali. Anche in questo caso sarà determinante investire in sistemi di fasce boscate di protezione lungo le infrastrutture di collegamento e al contorno delle aree produttive.

La tavola "A 2.5i" descrive il sistema insediativo del Monte Taburno costituito dai territori comunali di Cautano, Campoli del Monte Taburno e Tocco Caudio.

I centri del Taburno occupano un territorio di Km² 56,75, per una popolazione complessiva di 5.324 abitanti. L'ambito in questione è localizzato ai piedi del Massiccio del Taburno, in un territorio montuoso, che degrada a est verso Benevento.

I tre comuni sono equivalenti in termini di densità demografica, di dotazione infrastrutturale e di servizi.



L'intero territorio è caratterizzato da notevoli valori ambientali e paesaggistici.

In primo luogo i centri storici. Campoli del Monte Taburno: centro di pendio di forma circolare. Cautano: centro di pendio di forma lineare di sicuro impianto longobardo. Tocco Caudio: centro di crinale di forma lineare completamente abbandonato in seguito agli ultimi eventi sismici. Il nuovo centro è stato ricostruito senza alcun criterio riconoscibile in località Friuni negli ultimi venti anni.

Gran parte del territorio è occupato dalle emergenze naturalistiche, geopaleontologiche e storico-culturali delimitate dal perimetro del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro, dal Sito di Interesse Comunitario (SIC) denominato "Massiccio del Taburno". Gli interventi di riqualificazione dovranno mirare alla salvaguardia, recupero e rivitalizzazione della rete degli insediamenti storici, privilegiando le strategie di carattere ambientale, soprattutto nella concreta prospettiva di sviluppo delle aree protette e delle opportune sinergie con i corridoi ecologici regionali che tendono a mettere in rete le aree di notevole pregio ambientale e naturalistico. La finalità è quella del recupero, contrastando la tendenza all'abbandono dei centri e alla marginalizzazione. Sarà importante mantenere e, laddove necessario, potenziare la rete dei servizi sanitari, scolastici e commerciali;

La tavola "A 2.5I" descrive il sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Sinistra costituito dai territori comunali di Castelpoto, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Paupisi, Solopaca, Torrecuso e Vitulano.

I centri della Valle del Calore Sponda Sinistra occupano un territorio di Km² 165,68, per una popolazione complessiva di 21.771 abitanti. Non si può dire che nell'ambito vi sia una spiccata polarizzazione di un centro rispetto agli altri. Solopaca e Vitulano presentano un'offerta di servizi e attrezzature di livello superiore, svolgendo un ruolo di attrazione per i centri del circondario, anche in considerazione della migliore posizione strategica lungo l'asse trasversale di comunicazione costituito dalla strada a scorrimento veloce denominata Telesse - Caianello (SS 372 Telesina).

L'ambito della Valle del Titerno è sito sul versante nord-ovest del Taburno-Camposauro, in un territorio per gran parte montuoso, che degrada a sud verso la Valle Caudina e a nord verso la Valle Telesina.



Molti sono i valori ambientali, paesaggistici e culturali.

In primo luogo i centri storici. Castelpoto: centro dominante di crinale di impianto medievale con geometria a raggiera. Foglianise: centro di pendio di fondazione moderno con forma lineare. Frasso Telesino: centro di pendio di forma ad avvolgimento. Melizzano: centro di pendio con forma ad avvolgimento. Paupisi: centro di alta collina con sagoma ad avvolgimento. Solopaca: centro di collina di impianto lineare. Torrecuso: centro fortificato di crinale di impianto medievale e con geometria ad avvolgimento. Vitulano: centro di pendio di impianto medievale e con geometria assiale. Gran parte del territorio dell'ambito è occupato dalle emergenze naturalistiche, geopaleontologiche e storico-culturali delimitate dal perimetro del Parco Naturale Regionale del Taburno e dai Siti di Interesse Comunitari (SIC) denominati delle "Massiccio del Taburno", "Camposauro" e "Valle Telesina". Le aree di crisi dell'ambito sono individuate nella inadeguatezza della viabilità interna, soprattutto nelle aree montane, e nell'intenso fenomeno della edificazione diffusa. Una nota dolente è rappresentata dal sovraffollamento e dal disordine insediativo causati dalle aree industriali lungo la SS 372 "Telesina"; in particolare presso lo svincolo di Ponte, dove convergono le aree PIP di diversi territori comunali.

Il riequilibrio ambientale ed insediativo dei centri in questione dovrà fondare le proprie basi su una riqualificazione integrata dei centri storici, soprattutto in riferimento al riuso ed alla intensificazione delle produzioni tipiche locali, non tralasciando gli aspetti della rivitalizzazione dei centri pedemontani e della salvaguardia ed del recupero degli insediamenti diffusi. Di fondamentale importanza strategica è il recupero dell'area turistica del Parco.

La tavola "A 2.5m" descrive il sistema insediativo della Valle del Calore sponda Destra costituito dai territori comunali di Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, Puglianello, San Lupo, San Lorenzo Maggiore, San Salvatore Telesino e Telesse Terme.

I centri della Valle del Calore Sponda Destra occupano un territorio di Km² 70,21, per una popolazione complessiva di 29.563 abitanti. La dimensione demografica varia dalle 877 anime al 2001 di San Lupo ai circa 5.800 di telesse terme e Guardia Sanframondi. Il sistema territoriale si adagia sul versante sud del Massiccio del Matese, in un territorio per gran parte



collinare, che degrada a sud verso la Valle del Telesina (del Fiume Calore) e a occidente verso la Provincia di Caserta.

I due centri catalizzatori dell'area, nella quale va emergendo una sorta di reticolo urbano unitario, sono Telese Terme e Guardia Sanframondi. Entrambi presentano un'offerta di servizi e attrezzature di livello superiore, svolgendo un ruolo di attrazione per i centri del circondario. Soprattutto Telese Terme riveste un ruolo di importanza sovraprovinciale, anche in considerazione della migliore posizione strategica lungo l'asse trasversale di comunicazione costituito dalla strada a scorrimento veloce denominata Telese - Caianello (SS 372 Telesina) e della buona capacità recettiva dovuta al turismo termale.

Vi sono molti elementi qualitativi degni di nota, sia per quanto concerne i valori ambientali e paesaggistici sia in relazione ai beni culturali.

In primo luogo i centri storici. Amorosi: centro pianura di forma assiale. Casalduni: centro fortificato di crinale di origini medievali. Castelvenere: centro alto collinare di forma lineare. Guardia Sanframondi: centro fortificato di pendio di origine medievale, avente forma ad avvolgimento. Ponte: centro di crinale di origine longobarda con geometria lineare. Puglianello: centro pianura di forma lineare. S. Lupo: centro di pendio, anch'esso di origine medievale, di configurazione lineare. S. Lorenzo Maggiore: centro di pendio di origine medievale, di forma lineare. S. Salvatore Telesino: centro pianura di forma circolare. Telese Terme: centro di pianura di forma lineare, la cui geometria è resa ormai irriconoscibile dalla crescita incontrollata dell'ultimo ventennio.

Gran parte del territorio dell'ambito è occupato dalle emergenze naturalistiche, e storico-culturali delimitate dai Siti di Interesse Comunitari (SIC) denominati "Valle Telesina" e "MediaValle del Fiume Volturno", oltre che da una serie di piccole colline di interesse paesaggistico e dall'oasi del Lago di Telese. Vi sono, inoltre, notevoli siti di interesse archeologico, soprattutto nel tenimento di San Salvatore Telesino. Gli aspetti negativi sono individuati nell'intenso fenomeno della edificazione diffusa *intra* ed *extra moenia*, soprattutto nel territorio di Telese Terme, Amorosi e Castelvenere, oltre che lungo le strade di collegamento con Puglianello.

Gli interventi di ricomposizione del sistema insediativo devono essere tesi a recuperare condizioni di vivibilità ambientale e di funzionalità. In particolare si dovrà produrre il miglioramento della qualità spaziale e funzionale degli



insediamenti urbani attraverso il contenimento dell'espansione edilizia residenziale; la realizzazione di piani di ristrutturazione urbanistica, la riqualificazione dei cosiddetti "vuoti urbani", privilegiando il potenziamento del sistema naturalistico lungo le aste fluviali; la creazione di fasce boscate di protezione lungo le infrastrutture di collegamento e al contorno delle aree produttive; il potenziamento delle linee ferroviarie, soprattutto in riferimento alla grossa espansione industriale che interessa i comuni di San salvatore Telesino e Amorosi, il potenziamento delle attività culturali e turistiche, soprattutto nei centri termali, la rivitalizzazione dei percorsi ed itinerari culturali e la creazione di piste ciclabili di collegamento tra i centri minori.

La tavola "A 2.5n" descrive il sistema insediativo della Valle dell'Isclero costituito dai territori comunali di Dugenta, Durazzano, Limatola, S. Agata De'Goti.

I centri Vallivi dell'Isclero occupano un territorio di Km² 110,24, per una popolazione complessiva di 19.922 abitanti. Il centro di maggiore importanza è sicuramente Sant'Agata de'Goti con una popolazione di 11.566 anime al 2001, dove vi è un'offerta di servizi e attrezzature di livello superiore. Gli altri comuni hanno una dimensione demografica che varia dai 2.000 ai 3.600 abitanti. L'ambito dei Centri Vallivi dell'Isclero è ubicato nell'estremo lembo occidentale della Provincia, in un territorio per gran parte pianeggiante, stretto a est dal Massiccio del Taburno e ad ovest dalla Provincia di Caserta.

L'ambito presenta una molteplicità di valori ambientali, paesaggistici e culturali.

In primo luogo i centri storici. Dugenta: centro di pianura di forma assiale. Durazzano: centro medievale di pianura di forma ad avvolgimento strutturato secondo tre nuclei: Terra murata di forma quadrata, Capocasale e Piedicasale. Limatola: centro di pendio di forma lineare. S. Agata De'Goti: città di impianto altomedievale, nella configurazione originaria di forma assiale-lineare; rappresenta il centro di maggiore interesse storico-culturale della Provincia. È Situata su una terrazza tufacea dovuta all'erosione dei due torrenti Martorana e Riello. Il nucleo primitivo, che risale presumibilmente al V o VII secolo, rispondeva all'esigenza di una struttura semplice ed omogenea, priva di emergenze architettoniche. Il Castello, di forma rettangolare, fu eretto in epoca normanna presumibilmente su un primitivo



impianto longobardo e conservava una sua identità separata dal borgo che si raccoglieva intorno alla cattedrale, sede del potere religioso.

Parte del territorio dell'ambito è occupato dalle emergenze naturalistiche, geopaleontologiche e storico-culturali delimitate dal perimetro del Parco Naturale Regionale del Taburno, dal Sito di Interesse Comunitario (SIC) denominato "Massiccio del Taburno", oltre che da una serie di piccole colline di interesse paesaggistico e dalle numerose piccole frazioni.

Le aree critiche dell'ambito sono individuate nell'intenso fenomeno della edificazione diffusa *extra moenia*, soprattutto nel territorio di Dugenta e Sant'Agata de'Goti e lungo le strade di collegamento con Limatola.

Il riequilibrio ambientale ed insediativo dei centri della "Valle del Titerno" dovrà fondare le proprie basi su una riqualificazione integrata dei centri storici, soprattutto in riferimento al riuso ed alla intensificazione delle produzioni tipiche locali e della salvaguardia ed del recupero degli insediamenti diffusi.

La tavola "A 2.5o" descrive il sistema insediativo del Bacino del Miscano costituito dai territori comunali di Castelfranco in Miscano e Ginestra degli Schiavoni.

I centri del Bacino del Miscano occupano un territorio di soli Km² 57,9, per una popolazione complessiva di neanche 2.000 abitanti: Castelfranco in Miscano conta 1.065 anime, Ginestra degli Schiavoni ne conta 611, record negativo per la provincia. L'ambito è ubicato nell'estremo lembo orientale della Provincia, in un territorio per gran parte collinare, lambito dal Fiume Miscano, al confine con la Puglia. I due centri sono *aggrappati* alla SS 90 bis che passa a sud dei centri abitati e che collega Benevento a Foggia. I collegamenti interni sono molto scadenti, come quelli con i vicini paesi della Valle del Fortore. Negli ultimissimi anni sono state impiegate notevoli risorse per ridimensionare questo enorme problema di emarginazione.

Da un punto di vista ambientale, l'ambito presenta notevoli emergenze naturalistiche delimitate dal perimetro del Sito di Interesse Comunitario (SIC) denominato "Bosco di Castelfranco".

Castelfranco in Miscano è dotato di un centro storico di notevole interesse, appartenente ad un sistema alto-collinare di forma circolare-radiale. Ginestra degli Schiavoni appartiene ad un sistema alto-collinare di forma lineare.

Gli interventi di riqualificazione dovranno mirare alla salvaguardia, recupero e rivitalizzazione della rete degli insediamenti storici, privilegiando le strategie di carattere ambientale, soprattutto nella concreta prospettiva di sviluppo delle aree protette e delle opportune sinergie con i corridoi ecologici regionali che tendono a mettere in rete le aree di notevole pregio ambientale e naturalistico. La finalità è quella del recupero, contrastando la tendenza all'abbandono dei centri e alla marginalizzazione. Sarà importante mantenere e, laddove necessario, potenziare la rete dei servizi sanitari, scolastici e commerciali.

2.5.2 Il contributo del PTR nella definizione del "Sistema Insediativo" del PTCP di Benevento.

Il PTR definisce gli "**Ambienti Insediativi**" che possono essere paragonati a "microregioni" in trasformazione, all'interno di una Campania "plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali lo strumento urbanistico si pone come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene. Gli Ambienti Insediativi sono ambiti di un livello scalare "macro" non complanare rispetto ai Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).

Costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata (e dei conseguenti interventi "strutturanti"), in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Essi sono 9, di cui l' "Ambiente insediativo n. 7 - Sannio" e l' "Ambiente insediativo n. 8 - Media Valle del Volturno" riguardano il beneventano. Per ciascuno degli ambiti, il PTR individua le problematiche e la "visioning preferita", declinando indirizzi per il dimensionamento dei carichi ammissibili e per le strategie dell'edilizia sociale [v. "Quadro Conoscitivo - Interpretativo" Volume A₀ § 0.1].

Il PTR definisce, inoltre, i "**Sistemi Territoriali di Sviluppo**" che sono stati perimetrati seguendo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo, attraverso una lettura del territorio in rapporto alle possibilità di attrarre investimenti e alla sostenibilità di politiche di sviluppo delle attività produttive e dei loro effetti sugli assetti fisici del territorio. Risultano definiti 45 STS nel PTR attraverso una verifica di coerenza tra le azioni e programmazioni in corso sugli ambiti,



con attenzione alla componente di sviluppo strategico (PIT, PRUSST, POR, GAL), di cui riguardano la Provincia di Benevento i seguenti: A8 – PARTENIO, A9 – TABURNO, B3 – PIETRELCINA, B5 - ALTO TAMMARO, B6 – TITERNO, C2 – FORTORE, D1 -SISTEMA URBANO BENEVENTO, D4 - SISTEMA URBANO CASERTA E ANTICA CAPUA. Per ciascun STS sono esplicitati gli indirizzi strategici [v. "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A₀ § 0.1].

Infine, il PTR propone una matrice di prima schematizzazione degli **"Ambiti di paesaggio"**, dei quali interessano parzialmente o integralmente il territorio della provincia di Benevento l'ambito n. 7 (Medio Volturno), il n.8 (Matese), il n.9 (Alto Titerno), il n.17 (Taburno e Valle telesina), il n.18 (Fortore e Tammaro), il n.19 (Beneventano) e il n.21 (Valle Caudina) [v. "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A₀ § 0.1].

Le succitate interpretazioni insediative e paesaggistiche regionali hanno consentito di riaggregare i 13 "Sistemi Insediativi Locali" già determinati nel PTCP 2004 in 5 **"Ambiti Insediativi"**.

Essi sono quindi determinati sulla scorta di interpretazioni di carattere geomorfologico, paesaggistico e culturale, nonché seguendo la *"geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo"*, e sono denominati:

- 1. sistema urbano di benevento e delle colline beneventane;**
- 2. sistema degli insediamenti rurali del fortore;**
- 3. sistema dei centri rurali della valle del tammaro;**
- 4. sistema della città diffusa della valle telesina;**
- 5. sistema delle città storiche della valle caudina.**